

L'ex presidente dell'Urss ieri non ha risposto alla convocazione dei giudici Si profila un braccio di ferro tra Eltsin e «Palazzo di Vetro». Proteste in Italia

Gorbaciov assediato

Requisita la sede della sua Fondazione Forse l'Onu gli fornirà un salvacondotto

La nuova intolleranza

GIOVANNI SPADOLINI

Quando venne a Roma in visita ufficiale, alla fine di novembre 1989, al pranzo di rito al Quirinale Gorbaciov concluse il suo brindisi con una singolare citazione del famoso fiorentino Francesco Guicciardini...

«Grandissima bontà - disse Gorbaciov quasi scandendo le parole della citazione guicciardiana - cui vicino tutte le altre si offuscano, è quella di non danneggiare nessuno e per quanto possibile aiutare ciascuno».

Dopo pranzo dissi a Gorbaciov che la villa, dove Guicciardini aveva scritto quella «storia d'Italia», confina con il Tondo dei Cipressi, dove ho raccolto i miei libri sulle colline di Firenze...

«Ebbene l'aver seguito quel consiglio guicciardiniano non è bastato al leader sovietico, all'uomo della mediazione e del compromesso, allo statista che è riuscito a compiere il superamento del sistema comunista e leninista quasi senza spargere una goccia di sangue».

Solo gli eventi - compreso il colpo di Stato - ci hanno permesso di capire che in quel singolare aforisma guicciardiniano c'era tutta la filosofia di Gorbaciov. Avere il minore numero possibile di nemici; usare il minor numero possibile di interessi. Riuscire il meno sgradito possibile; strappare, anche a costo di qualche artificio spettacolare, il più largo e anche contraddittorio consenso.

Esattamente quello che Gorbaciov ha cercato di fare per tutto il periodo in cui ha tenuto le redini dell'Unione Sovietica. Un'uscita graduale dalla dittatura comunista, senza rompere con il partito comunista. Un cambiamento del ruolo internazionale dell'Urss, senza rompere con le forze armate.

Un approdo all'economia di mercato senza affrontare di petto i tutori degli interessi burocratici dell'apparato industriale-militare (gli stessi che si vendicheranno entrando nel comitato dei golpisti, seguito all'improvvisa destituzione in Crimea).

Oggi Gorbaciov avverte i rigori di una nuova intolleranza. Si era capito che la sua fondazione, così occidentale nell'ispirazione e nella tecnica, non era piaciuta al nuovo clan dirigente di Mosca e in part colare al suo grande avversario ed ex amico, Eltsin. Si era capito che i suoi articoli, destinati ai grandi quotidiani europei, costituivano una finta per la nuova oligarchia creata nella capitale dell'ex-impero sovietico...

Ora Gorbaciov si accorge che non basta avere «tutti amici». Il suo appello all'Occidente, pubblicato sulla Stampa di ieri, ha qualcosa di patetico e anche di drammatico. Egli si richiama ai diritti dell'uomo e del cittadino. Si sente discriminato così come «il calcolo del Potere è chiaro. S'irritano quando il definire «cosiddetti democratici» e ora c'è la prova che avevo ragione. L'intimidazione nei miei confronti serve anche a mettere sull'avviso altri, perché si mordano la lingua».

La conclusione di Gorbaciov è chiara. «Prendono di giudicare il sistema che è morto, usando le leggi del sistema che lo ha sostituito». Se Gorbaciov sarà trattenuto in «cattività» in Russia, quale che sia il pretesto, dovremo concludere che «il sistema non è stato sostituito». E sarebbe la conclusione peggiore per Gorbaciov, per i dirigenti russi e per tutti gli amici della Russia come grande ed indispensabile nazione europea.

La vendetta di Eltsin contro il prestigio internazionale di Gorbaciov non si è fatta attendere dopo il rifiuto del leader di recarsi a deporre: il governo di Mosca ha privato per decreto la Fondazione dell'ex-presidente dell'uso dei locali sul Leningradskiy. Alla Fondazione si discute la proposta di un salvacondotto Onu per permettere a Gorbaciov di viaggiare liberamente. Gorbaciov: «Voglio il passaporto russo».

JOLANDA BUFALINI

La vendetta di Eltsin. Ieri il presidente russo ha «sfrottato» con un improvviso decreto la fondazione promossa e presieduta da Gorbaciov dal palazzo situato sulla Leningradskiy prospekt di Mosca. L'edificio è stato destinato da Eltsin ad una scuola per operatori finanziari. Alla Fondazione - raccomanda il decreto - potranno in futuro essere affittati non più di mille metri quadri. Un colpo di mano che ha im-

meditamente suscitato la solidarietà internazionale per Gorbaciov. L'Onu intenderebbe fornire all'ex-presidente un passaporto diplomatico. Di questo almeno hanno parlato ieri i promotori della Fondazione «sfrottata». Ma lo stesso Corby potrebbe rifiutare. L'ex-presidente ha ribadito ieri che intende opporsi all'«illegalità». E un portavoce ha ribadito: «Gorbaciov pretende il passaporto russo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 3

«E ora boicottate Bot e Cct»



A PAGINA 13

Corte dei conti: alt alla Finanziaria '92 Trentin all'Unità: «Ecco chi sbaglia»

Amato taglia le pensioni Contromanovra del Pds

La scure del governo sui pensionati del 2000. Chi si aspettava di avere l'80% della propria retribuzione otterrà al massimo il 60%. Oggi Amato pone la fiducia sulla legge delega. Intanto il Pds vara la sua contromanovra economica, che mira a dimezzare il debito pubblico. La Corte dei Conti dichiara incostituzionale una parte della finanziaria '92 e cioè della spesa pubblica di quest'anno.

STEFANO BOCCONETTI RAUL WITTEMBERG

ROMA. Il governo taglia di un quarto i trattamenti previdenziali dei futuri pensionati. In pratica chi si aspettava di ricevere l'80% della propria retribuzione, calcolato sull'intera vita lavorativa, otterrà al massimo il 60%. Inoltre il minimo contributivo passa da 15 a 20 anni, un duro colpo soprattutto per le donne e per i lavoratori licenziati o in mobilità. Oggi il governo pone la fiducia

sulla legge delega. In arrivo novità sulla sanità. Il Pds vara la contromanovra economica, che punta a dimezzare il debito pubblico. Occhetto: «È questo il programma di un governo di svolta». Intanto la Corte dei Conti considera «incostituzionale» una parte della finanziaria '92 e chiede l'intervento della Consulta. La lira intanto ha recuperato sui mercati finanziari.

ALLE PAGINE 13 14 15 e 16



MICHELE SERRA

Attorno alla crisi nasce una nuova epica. Si racconta di impiegati che portano al sicuro in Svizzera gruzzoli di diecimila milioni. Di famiglie che fanno incetta di noti farmaci salva-vita come l'Aspirina, il Cebion, le supposte contro la faringite. Di famosi produttori di maccheroni che promettono solennemente alla Nazione di non ritoccare il prezzo della minestra per almeno sei mesi. Ovunque si calcola, si conta, si sottrae, e una nuova numerologia minacciosa e biblica incombe sui nostri sonni.

Il denaro piace a tutti. È una cosa bella e utile, serve a sentirsi più liberi e curiosi. Ma è diventato un'ossessione, un ricatto, la misura del mondo, una militanza più totalitaria di quella politica. E soprattutto è diventato una nemica: costruita solo sul denaro, la nostra vita sembra crollare insieme ad esso. Pensare ad altro, adesso, è quasi impossibile. È prima, quando il denaro sembrava una certezza, che si doveva pensare ad altro. L'unico lusso che non ci siamo presi.

La Camera bocchia Mancino Il 13 dicembre si vota a Monza e Varese



GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 5

Chiaromonte a capo del comitato per i servizi segreti

Gerardo Chiaromonte è stato eletto ieri presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. L'ex capo dell'Antimafia, dirigente del Pds, è stato votato dalla Quercia, da Rifondazione comunista e dalla Lega.

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 7

A Legnano e a Carsoli i due omicidi. A Roma scompaiono tre bimbi: ritrovati nella notte Paura del «mostro»: terzo delitto in poche ore Dopo Simone massacrata due ragazze

Un'ondata di efferata violenza, a sfondo sessuale, si abbatte sull'Italia. Da Foligno l'autopsia conferma. Simone Allegretti è stato ucciso con un'arma rudimentale. A Legnano una ragazza di appena 16 anni rapita, violentata e uccisa. A Carsoli scoperto il cadavere di una ragazza romana, Alessandra Venditelli, 25 anni. Allarme per la scomparsa di tre bambini a Campagnano, ritrovati a tarda notte.

FRANCO ARCUTI FABRIZIO RONCONE

È stato ucciso con un'arma rudimentale. Un punteruolo o, forse, un cacciavite. Quattro o cinque colpi che gli hanno sigillato il viso. Uno gli ha reciso la carotide. Sul corpo del piccolo non ci sono segni evidenti di violenza carnale. Anche se non è da escludere che il bambino abbia subito atti di libidine. L'autopsia non ha chiarito quando Simone è stato ucciso. Ma è quasi certo che l'assassino lo ha abbandonato nel bosco di Scopoli nella notte tra domenica e lunedì. Un assassino che gli esperti ritengono persona di discreto livello culturale e pronto davvero a colpire ancora. Come ha annunciato sul biglietto rinvenuto nella cabina telefonica nei pressi della stazione di Foligno.

Mentre l'Italia intera, attonita e commossa, segue la tragedia di Foligno, da altre parti d'Italia giungono altre notizie di efferata violenza a sfondo sessuale. Laura Lampugnani, 16 anni, studentessa di Legnano, è stata rapita lunedì mattina. Il suo corpo, privo di vita, è stato trovato a molti chilometri da casa, tra Gerenzano e Rescaldina a nord di Milano. La ragazza è stata violentata prima di essere uccisa. Strangolata proprio come Alessandra Venditelli, 25 anni, di Albano Laziale. Il cui corpo, seminato, è stato trovato in un bosco nei pressi di Carsoli, in provincia dell'Aquila.

Ore di allarme e paura a Roma per la scomparsa di tre bambini da Campagnano, un centro alle porte della capitale. Per cinque ore vigili del fuoco e carabinieri li hanno cercati con l'aiuto di un elicottero. I tre bambini sono stati ritrovati dopo mezzanotte in un edificio nei pressi di un supermercato.

PAOLA RIZZI A PAGINA 9

Torbidi segni di onnipotenza

Un bambino è stato massacrato. Aveva quattro anni e non aveva ancora imparato a difendersi. Di lui rimane una fotografia e da quella fotografia si guarda come a chiedersi: perché? Noi non sappiamo dare una risposta a quella domanda muta. Siamo solo incapaci di farla echeggiare nella nostra testa: perché? È a furia di chiedercelo ci sembra di ripetere il verso di un uccello lugubre e monotono. Dicono i sociologi, gli assistenti sociali, coloro che trattano con gli aggressori, che quasi sempre, dietro a un uomo che violenta, che picchia, c'è a sua volta una violenza subita da bambino. Dietro ad un padre che abusa del figlio c'è un altro figlio che veniva abusato dal padre. Insomma una coazione a ripetere un destino di brutalità che poi si capovolge, ma conserva tutte le ansie e gli orrori di un veleno entrato nel sangue.

Solo nelle donne, dicono sempre gli studiosi, la violenza subita non si trasforma in violenza da imporre agli altri, anche se il meccanismo rimane uguale, ma si rivolge contro la donna stessa, diventando autolesionismo. Il violentatore assassino qui però non si è limitato ad uccidere per poi scappare via. Questa volta abbiamo di fronte qualcuno che ama giocare, che è lacerato evidentemente fra vanità e sensi di colpa. Non a caso ha ironizzato sulla definizione che certamente gli avrebbero dato sui giornali: «Sono il mostro», ha scritto prendendo le distanze dal fatto, mettendo in ridicolo i luoghi comuni della stampa. E poi si è premurato di mettere le guardie sulle tracce del corpicino straziato: «Lo troverete nei boschi della Macerata, senza l'orologio». E così è stato. L'hanno trovato nei boschi della Macerata, nudo, senza l'orologio al polso, a testa in giù dentro un fosso, con i segni di una

mano strangolatrice sul collo. Il particolare dell'orologio è curioso. Perché, in una breve e laconica informazione, avrà voluto metterci quel dettaglio? La risposta non può che essere: perché voleva che fosse chiaro che era stato proprio lui ad ucciderlo. Un passante che avesse scoperto per caso il cadavere non avrebbe certo saputo dell'orologio mancante. Da questo particolare si capisce che la sfida è decisa e lucida. Ma contiene in sé, oltre alla volontà del gioco pericoloso, anche una forte tentazione all'autodistruzione. Perché indicare il posto del delitto e non starsene tranquillo ad aspettare che lo trovassero loro, se mai sarebbero arrivati a scovarlo? Un corpicino gettato in un fosso fra le foglie e gli alberi è oggettivamente difficile da rintracciare; e magari passavano, nelle ricerche, dei mesi che potevano essere preziosi per lui.

Non voglio fare previsioni facili ma è possibile immaginare che quest'uomo tirerà per consegnarsi in violenza da imporre agli altri, anche se il meccanismo rimane uguale, ma si rivolge contro la donna stessa, diventando autolesionismo. Il violentatore assassino qui però non si è limitato ad uccidere per poi scappare via. Questa volta abbiamo di fronte qualcuno che ama giocare, che è lacerato evidentemente fra vanità e sensi di colpa. Non a caso ha ironizzato sulla definizione che certamente gli avrebbero dato sui giornali: «Sono il mostro», ha scritto prendendo le distanze dal fatto, mettendo in ridicolo i luoghi comuni della stampa. E poi si è premurato di mettere le guardie sulle tracce del corpicino straziato: «Lo troverete nei boschi della Macerata, senza l'orologio». E così è stato. L'hanno trovato nei boschi della Macerata, nudo, senza l'orologio al polso, a testa in giù dentro un fosso, con i segni di una

Male interpretato un comunicato dell'Osservatorio Grande fuga da Napoli ma il terremoto era falso

Advertisement for 'Lunedì 12 ottobre con l'Unità' featuring 'Il piacere della lettura' and '12 brevi capolavori'. Includes an image of a book cover for 'Melville'.

Stroncato da una malattia polmonare È morto Augusto Daolio la voce dei «Nomadi»

NOVELLARA (Reggio Emilia). Augusto Daolio, la voce dei Nomadi, è morto ieri mattina nella sua casa di Novellara, in provincia di Reggio Emilia, ucciso da una malattia polmonare. Le sue canzoni hanno accompagnato tre differenti generazioni, attraversando trent'anni di storia della musica leggera e del costume italiano. Dall'incontro con Francesco Guccini, che compose alcuni dei loro maggiori successi, da «Dio è morto» a «Noi non ci saremo», fino alle recentissi-

Chi ha rifondato lo Stato?

Claudio Pavone interviene nella polemica sulla Resistenza. «Mi to bianco, mito rosso: superiamoli».

PAVONE A PAGINA 2

ANDREA GUERMANDI

Ma partecipazione all'ultimo Cantagiro. Grande commozione in Emilia Romagna, il cordoglio del Pds e dell'Arci. Il ricordo dell'amico di sempre Beppe Carletti, unico sopravvissuto del gruppo fondatore dei Nomadi. Il 1992 è stato un anno tragico per il gruppo: appena qualche mese fa era morto in un incidente d'auto il bassista Dante Pergreffì. La camera ardente di Daolio è stata allestita nel teatro del Comune di Novellara. I funerali oggi alle 16.

A PAGINA 19

FUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I rischi della crisi italiana

UGO PECCHIOLI

I ntmi della crisi del sistema e dello scontro sociale e politico per determinarne gli esiti si fanno sempre più incalzanti. Noi ed altri esponenti democratici e istituzionali abbiamo ripetutamente denunciato che non può essere sottovalutato il rischio di un possibile ritorno — sia pure in forme inerte — a nuove strategie della tensione per preparare svolte regressive o comunque avventuristiche facendo leva sulla delegittimazione — anzi tutto morale — del sistema politico. In queste ultime settimane la questione — che pure resta aperta — è venuta assumendo connotati alquanto differenti. Infatti è entrata in campo la forza e l'efficacia di uno straordinario momento di lotta contro la manovra del governo. Le piazze di nuovo gremite hanno non solo rimesso in campo la questione sociale ma rappresentato una essenziale potenzialità democratica. È questo dato di fondo non messo in forse dai tentativi di alcuni gruppi irresponsabili o pilotati che sono ricorsi e ancora ricorrono a forme di violenza per colpire la Cgil e l'intero movimento sindacale. È in atto invece una ricomposizione — certo assai difficile perché piena di sollecitazioni e stati d'animo fortemente critici — attorno ad una linea sindacale che salda insieme l'impegno a non cedere nella lotta e la volontà di tener ferma una piattaforma di risanamento alternativa a quella del governo.

Il Pds dal canto suo sta facendo la sua parte senza sfuggire ai nodi posti dalla crisi. Non entro nel merito. La richiesta di una svolta economica politica e morale che sale dall'ondata delle lotte operaie e di popolo deve trovare sbocco — così abbiamo detto — nella formazione di un governo che rompa con tutto ciò ha portato l'Italia all'attuale disastro e che si impegni a ridisegnare il volto della società e dello Stato.

Ciò appare possibile anche se occorre guardarsi da facili illusioni. Del resto la storia di decenni ammonta. Ogni volta che i vecchi equilibri sono stati scossi e ha preso consistenza la possibilità di imboccare strade nuove sono entrate in campo forze potenti che hanno dato vita a trame disegni eversivi drammatiche provocazioni. Per fortuna sono alle spalle i nefasti condizionamenti della guerra fredda che hanno concorso a determinare quelle situazioni. Ma finora non c'è stata alcuna messa a frutto delle immense potenzialità della storica svolta mondiale di questi anni.

Al contrario la crisi italiana ha quale scenario un Europa in difficoltà segnata a fondo dai processi di disgregazione dell'Est dai ritorni di nazionalismi fino alla ferrea guerra di etnie ai nostri confini e scossa da urti di xenofobia e da scorrenee neonaziste.

Per questo la crisi che scuote il nostro paese è ancora più pericolosa. La stessa sacrosanta novità morale può costituire una leva potente per rigenerare il sistema democratico ma può anche essere utilizzata demagogicamente.

Partiti in crisi: la caduta di credibilità delle istituzioni, il vuoto di valori possono essere terreno fertile per manovre e gravi provocazioni. Non mancano forze politiche ed economiche a ciò in vario modo interessate per difendere il loro potere insidiato dal «nuovo» né truppe disponibili per il ruolo di detonatore né centri occulti di regia compresi pezzi ancora inaffidabili degli apparati dello Stato.

Le nuove violenze e certi preoccupanti segnali che percepiamo possono dunque essere prodromi di nuovi disegni eversivi? Semplicità similitudini con gli anni '70 sono fuoriluogo. Inoltre bisogna stare in guardia da chi gridi al «lupo» al solo scopo di dare spazio ad operazioni che sbarrino la strada del cambiamento. Ma nulla può essere escluso in un paese dove oltre tutto agisce un multiforme sistema di potere mafioso che dispone di una temibile organizzazione criminale e di un vasto reticolo di complicità e coperture annidate dentro lo Stato e il sistema politico nel groviglio mafia politica affari. Dopo le stragi di Capaci e Palermo anche il livello della risposta dello Stato alla sfida mafiosa è cresciuto ma restano sostanzialmente intatte le condizioni per qualche utilizzazione della stessa mafia in più grandi manovre di destabilizzazione.

Il ritorno in campo delle forze del lavoro è anche di più sé un grande fattore di sicurezza democratica. Ma sia chiaro che non è solo questione di servizi d'ordine più efficienti nel corso delle manifestazioni, anche se ciò è necessario. Si pone soprattutto una questione politica di fondo. Bisogna che il movimento per cambiare in radice la manovra del governo diventi anche consapevole di essere oggi la forza principale per la tenuta della democrazia. Occorre cioè che la lotta del mondo del lavoro assumi su di sé anche l'obiettivo di liberare l'Italia dalla capra dei poteri mafiosi e occulti. In questo c'è una grande coerenza. Perché la mafia non è un babilone asportabile chirurgicamente. Per batterla davvero bisogna generare alla radice lo Stato: i partiti la classe dirigente. Insomma andare alla svolta morale e politica che è necessaria.



CLAUDIO PAVONE

La discussione aperta fra Norberto Bobbio e Gian Enrico Rusconi (si vedano l'Unità del 4 e del 6 ottobre e prima ancora il saggio di Rusconi *«Bobbio l'ultimo azionismo»* sull'ultimo fascicolo di «Il Mulino») sta portando alla luce molti punti di grande importanza per ripensare a quel nesso fra storia e politica tanto indispensabile quanto rischioso per entrambi che emerge con particolare evidenza nei momenti di crisi della coscienza collettiva quale è quello che stiamo attraversando.

Rusconi fa bene a richiamare l'attenzione come già avevano fatto Scoppola e lui stesso su «Micromega» sul punto della identità nazionale. Nel momento in cui questa scricchiola è infatti necessario sottoporre a una considerazione critica e rinnovata quella che tutti i partecipanti al dibattito in corso riconoscono essere la sua «tavola di fondazione» e cioè il nodo Resistenza Repubblica Costituzione. Ma è necessario stabilire alcune distinzioni per evitare che il discorso si faccia ambivalente.

Innanzitutto «tavola di fondazione» è formula suggestiva proprio per quel tanto che ha di metafisico e di sfumato. Sarebbe perciò fuori luogo, trasformarla in una causa efficiente quasi che di essa, cioè dai comportamenti degli uomini che a quella tavola posero mano necessariamente discenda non i malanni che oggi affliggono il nostro paese tanto mutato nel bene come nel male. Così pure che quegli uomini fossero molto diversi fra di loro e perseguissero progetti diversi per la costruzione della democrazia. Rusconi fa bene a ricordarlo. Ma la scomposizione della unità ideologica della Resistenza e la ricerca sulla varietà e talvolta sulla contraddittorietà delle forze, che vi parteciparono viene perseguita da vari anni dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione e da parte almeno degli istituti ad esso federati. Benché considerati da molti roccaforti di una chiusa tradizione, molti di questi istituti si attirarono per tempo aspre censure da parte dei settori più ortodossi della destra che della sinistra resistenziale ostili in particolare all'uso della categoria interpretativa di guerra civile. Ad essa anche Rusconi fin dal suo articolo su «Micromega» ha riconosciuto un valore fondante proprio in rapporto al problema della identità nazionale che andava affermata insieme contro il tiranno esterno, il tedesco nazista e contro quello interno. Il titolo fa

scista — consonanti per ideologia. L'intervento di Rusconi su l'Unità del 6 ottobre se chiarisce alcuni punti lascia tuttavia aperti problemi sui quali vale la pena soffermarsi. Innanzi tutto è senz'altro utile smitizzare la Resistenza ma va ricordato che di essa esistono almeno due miti (intendo qui per miti ridotti vagamente le immagini pubbliche e l'uso che i partiti ne hanno fatto). L'odierno accanimento contro il pericolo «mito rosso» lascia in ombra l'altrettanto tenuto e insicuro «mito bianco» quello sul quale dopo oscillazioni e contraddizioni ha finito con l'attestarsi l'antifascismo moderato che ha voluto affidare la celebrazione resistenziale ai generali e ai ministri della Difesa. In nome del suo unitarismo reale e ancor di più ostentato il Pci ha fatto da ponte fra i due miti.

Su questo punto le ricerche e le riflessioni sono state in questi ultimi anni numerose. L'ho qui richiamato per introdurre un secondo tema quello della critica all'azionismo in quanto minoranza che si ispirò al principio della «moralità armata» in contrapposizione alla Resistenza passiva o addirittura all'atesismo della massa degli italiani.

Più disteso è il principio di azione e l'azionismo come categoria da esso indotta abbiano condiviso la sorte di altre minoranze presenti nella storia dell'Italia unitaria che è illuminata appassionatamente dall'agire politico e in sicme restie ad accettarne fino in fondo le regole e sempre alla ricerca di un soggetto collettivo composito che le potesse riconoscere come ispiratrici (questa fu la radice del rapporto privilegiato fra il partito d'azione e il partito comunista). Grande è stata sempre la imitazione prodotta da queste irrequiete minoranze nelle forze politiche che assumevano di rappresentare la massa del popolo italiano le maggioranze trasformistiche con disrezioni, falsificazioni e clamore. I cattolici per i congiunti decreti della divina provvidenza e della storia i comunisti in virtù di una storia suggerente di una superiore visione strategica. Queste minoranze sono sempre state sconfitte quando si è trattato di conquistare il potere (e il partito d'azione in quanto partito era uno strumento di potere). Ma non per questo esse non hanno influito sulle vicende italiane a meno di non credere che solo la cecità della del potere statale dia un senso allo stato nella storia. E non si è trattato soltanto di



Partigiano a Milano e in alto: la sfilata il giorno della Liberazione

La discussione tra Bobbio e Rusconi su «mito rosso» e «mito bianco» della Resistenza

Chi sono i veri «fondatori» della Repubblica?

una presenza culturale, quella che Bobbio chiama «esilio in patria», esilio politico peraltro di interventi sulla scena pubblica. Si è trattato anche di presenze di gran peso nella vita politica e sindacale: da Riccardo Lombardi a Francesco De Martino a Ugo La Malfa a Manlio Rossi Doria e a Vittorio Foà.

Nei momenti di crisi come l'attuale può accadere che cerchiamo le cause nel passato le minoranze di cui siamo responsabili di ciò che è stato compiuto da coloro che hanno esercitato la sovranità di quel potere che è ad esse sfuggito. Rusconi era sembrato spingersi ad attribuire agli uomini del partito d'azione (che della partecipazione politica facevano un dovere enunciato talvolta con un loro nobile retorica) la colpa di avere disarmato il popolo dalla politica e di aver in conseguenza indebolito le istituzioni repubblicane. A questa paradossale accusa che ora Rusconi dichiara di non condividere è più produttivo sul suo piano storico che su quello politico sostituire l'altra di non aver saputo né quando hanno ribadito l'intransigenza né quando hanno praticato il compromesso evitare gli errori altrui cioè in buona sostanza della Democrazia cristiana. È questo un fatto storico di grande rilievo e che va spiegato. Ma non gioverebbe alla spiegazione affermare che tutto si riduca alla non accettazione da parte degli azionisti e di chi si muoveva in analogo ordine di idee e di passioni dell'indispensabile passaggio dalla poesia della Resistenza alla prosa della gestione quotidiana del sistema democratico. La tensione fra poesia e prosa è il sale della storia e dà ad essa quel che drammaticamente che contribuisce a fondare davvero il senso della comune appartenenza nazionale. Altrimenti Rusconi addita nel «massimalismo delle coscienze» (espressione molto cara anche a Pietro Scoppola) uno dei caratteri più autentici della «esperienza» resistenziale non si discosta molto da quella istanza utopica che vede rivendicata da Bobbio quasi come supplicia alla catastrofe del comunismo (In realtà a me sembra che uno dei motivi di fascino del pensiero di Bobbio sia sempre stato lo sforzo verso a fare la intensità dell'utopia del massimalismo etico nel rigore delle forme istituzionali. In uno scritto giovanile su *«La Città del Sole»* di Tommaso Campanella, Bobbio definì l'utopia «ideologia normale».)

Si arriva così al punto del rapporto fra la Resistenza e il comunismo politico e culturale dai cattolici in Italia. pubblico in Rusconi può avere ragione — ma forse l'avrebbe avuto più pienamente qualche anno fa — nel criticare l'insufficienza e in realtà l'insoddisfatta imbarazzata con cui la sinistra ha guardato a questo passaggio per lei cruciale. Rusconi ha ora chiarito che la sua posizione mira soltanto a richiamare l'attenzione sulle troppe possibilità di una griglia di divergenze da quella che vede la Resistenza nella Resistenza passiva praticata dall'ingiorranza degli italiani con il supporto della Chiesa cattolica. Ma non è fuor di luogo ricordarsi che se non stati cattolici stessi a rivendicare per anni il loro contributo alla Resistenza — sentendo quell'attività piuttosto eresia e eresia a campioni di quella passiva o addirittura della parte della popolazione che fu estraneo ad entrambe le realtà e confusi fra Resistenza e passiva — sono mobilitati spesso nei tracciati di strada di un fenomeno importuno e complesso sul quale la storiografia e in particolare quella di sinistra ha rivolto in effetti una insufficiente attenzione. Ma non avrebbe senso chiamare più profonda e vera Resistenza che fanno ai comunisti quegli aggravi gliati e spesso incerti e confusi. Si tratta di un errore che non si ripete in questo caso si tratta di uno dei tanti omaggi che il vizio rende alla virtù, ma della necessità di far quietare il carattere interpretativo espulsi un'idea e darsi azionisti sia pure rendendo loro onore delle armi. I comunisti non resterebbero fondare la Repubblica democratica soltanto sulla massa passiva e attendista rappresentata moralmente dalla Democrazia cristiana.

La discussione tra Bobbio e Rusconi (si vedano l'Unità del 4 e del 6 ottobre e prima ancora il saggio di Rusconi «Bobbio l'ultimo azionismo» sull'ultimo fascicolo di «Il Mulino») sta portando alla luce molti punti di grande importanza per ripensare a quel nesso fra storia e politica tanto indispensabile quanto rischioso per entrambi che emerge con particolare evidenza nei momenti di crisi della coscienza collettiva quale è quello che stiamo attraversando.

Rusconi fa bene a richiamare l'attenzione come già avevano fatto Scoppola e lui stesso su «Micromega» sul punto della identità nazionale. Nel momento in cui questa scricchiola è infatti necessario sottoporre a una considerazione critica e rinnovata quella che tutti i partecipanti al dibattito in corso riconoscono essere la sua «tavola di fondazione» e cioè il nodo Resistenza Repubblica Costituzione. Ma è necessario stabilire alcune distinzioni per evitare che il discorso si faccia ambivalente.

Innanzitutto «tavola di fondazione» è formula suggestiva proprio per quel tanto che ha di metafisico e di sfumato. Sarebbe perciò fuori luogo, trasformarla in una causa efficiente quasi che di essa, cioè dai comportamenti degli uomini che a quella tavola posero mano necessariamente discenda non i malanni che oggi affliggono il nostro paese tanto mutato nel bene come nel male. Così pure che quegli uomini fossero molto diversi fra di loro e perseguissero progetti diversi per la costruzione della democrazia. Rusconi fa bene a ricordarlo. Ma la scomposizione della unità ideologica della Resistenza e la ricerca sulla varietà e talvolta sulla contraddittorietà delle forze, che vi parteciparono viene perseguita da vari anni dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione e da parte almeno degli istituti ad esso federati. Benché considerati da molti roccaforti di una chiusa tradizione, molti di questi istituti si attirarono per tempo aspre censure da parte dei settori più ortodossi della destra che della sinistra resistenziale ostili in particolare all'uso della categoria interpretativa di guerra civile. Ad essa anche Rusconi fin dal suo articolo su «Micromega» ha riconosciuto un valore fondante proprio in rapporto al problema della identità nazionale che andava affermata insieme contro il tiranno esterno, il tedesco nazista e contro quello interno. Il titolo fa

scista — consonanti per ideologia. L'intervento di Rusconi su l'Unità del 6 ottobre se chiarisce alcuni punti lascia tuttavia aperti problemi sui quali vale la pena soffermarsi. Innanzi tutto è senz'altro utile smitizzare la Resistenza ma va ricordato che di essa esistono almeno due miti (intendo qui per miti ridotti vagamente le immagini pubbliche e l'uso che i partiti ne hanno fatto). L'odierno accanimento contro il pericolo «mito rosso» lascia in ombra l'altrettanto tenuto e insicuro «mito bianco» quello sul quale dopo oscillazioni e contraddizioni ha finito con l'attestarsi l'antifascismo moderato che ha voluto affidare la celebrazione resistenziale ai generali e ai ministri della Difesa. In nome del suo unitarismo reale e ancor di più ostentato il Pci ha fatto da ponte fra i due miti.

La discussione tra Bobbio e Rusconi (si vedano l'Unità del 4 e del 6 ottobre e prima ancora il saggio di Rusconi «Bobbio l'ultimo azionismo» sull'ultimo fascicolo di «Il Mulino») sta portando alla luce molti punti di grande importanza per ripensare a quel nesso fra storia e politica tanto indispensabile quanto rischioso per entrambi che emerge con particolare evidenza nei momenti di crisi della coscienza collettiva quale è quello che stiamo attraversando.

Rusconi fa bene a richiamare l'attenzione come già avevano fatto Scoppola e lui stesso su «Micromega» sul punto della identità nazionale. Nel momento in cui questa scricchiola è infatti necessario sottoporre a una considerazione critica e rinnovata quella che tutti i partecipanti al dibattito in corso riconoscono essere la sua «tavola di fondazione» e cioè il nodo Resistenza Repubblica Costituzione. Ma è necessario stabilire alcune distinzioni per evitare che il discorso si faccia ambivalente.

Innanzitutto «tavola di fondazione» è formula suggestiva proprio per quel tanto che ha di metafisico e di sfumato. Sarebbe perciò fuori luogo, trasformarla in una causa efficiente quasi che di essa, cioè dai comportamenti degli uomini che a quella tavola posero mano necessariamente discenda non i malanni che oggi affliggono il nostro paese tanto mutato nel bene come nel male. Così pure che quegli uomini fossero molto diversi fra di loro e perseguissero progetti diversi per la costruzione della democrazia. Rusconi fa bene a ricordarlo. Ma la scomposizione della unità ideologica della Resistenza e la ricerca sulla varietà e talvolta sulla contraddittorietà delle forze, che vi parteciparono viene perseguita da vari anni dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione e da parte almeno degli istituti ad esso federati. Benché considerati da molti roccaforti di una chiusa tradizione, molti di questi istituti si attirarono per tempo aspre censure da parte dei settori più ortodossi della destra che della sinistra resistenziale ostili in particolare all'uso della categoria interpretativa di guerra civile. Ad essa anche Rusconi fin dal suo articolo su «Micromega» ha riconosciuto un valore fondante proprio in rapporto al problema della identità nazionale che andava affermata insieme contro il tiranno esterno, il tedesco nazista e contro quello interno. Il titolo fa

scista — consonanti per ideologia. L'intervento di Rusconi su l'Unità del 6 ottobre se chiarisce alcuni punti lascia tuttavia aperti problemi sui quali vale la pena soffermarsi. Innanzi tutto è senz'altro utile smitizzare la Resistenza ma va ricordato che di essa esistono almeno due miti (intendo qui per miti ridotti vagamente le immagini pubbliche e l'uso che i partiti ne hanno fatto). L'odierno accanimento contro il pericolo «mito rosso» lascia in ombra l'altrettanto tenuto e insicuro «mito bianco» quello sul quale dopo oscillazioni e contraddizioni ha finito con l'attestarsi l'antifascismo moderato che ha voluto affidare la celebrazione resistenziale ai generali e ai ministri della Difesa. In nome del suo unitarismo reale e ancor di più ostentato il Pci ha fatto da ponte fra i due miti.

Poveri comici, come siete tristi!

ENRICO VAIME

«Certe cose, facili come fare, agli americani è un fra se di uso comune riferita alle più disparate manifestazioni economiche, iniziative industriali, concerti rock, imprese spaziali, generi etc. Nell'ambito televisivo questa asserzione è dedicata specificamente ai telefilm e alle situation comedy. Ogni volta che ci si vede un prodotto nostrano viene spontaneo ripetere, quell'frase, il genere «comico» breve registrato sembra non appartenerci. Il non dovrebbe essere così. Perché siamo stati fra i primi in Europa a tentare un risposta all'America con la vera «situation» Benvenuti del 1968. Era una produzione di un'azienda di girata di Alfa Romeo, con la tecnica della commedia all'italiana e interpretata da Franco Marzucco e Valeria Valeri e il piccolo Giuse

Fioravanti, che poi scelse un'altra strada, quella delle versioni nere, beccandosi l'erogiole invece del telegatto. Ricontava situazioni tipiche, nelle quali si riconosceva la quasi totalità delle persone. Fu un esperimento che durò pochissimo, sei settimane. Poi si scatenò il tempo. Il voglia di imitare le pds, quasi tutti i prodotti statunitensi che venivano agli occhi dei nostri produttori due qualità fondamente si svolgevano in un unico ambiente (quindi grande risparmio di scenografie, tempi di lavorazione e montaggio) e si giocavano di un cast fisso, quindi pagabile, i loro ritorni, di un solo par di fare un personaggio, disso un attore medio e disposto ad interpretare anche un comico, uno dotto in un'unica e prezzi strisciati.

La gente si si affeziona a persone, agli esseri in tutte le puntate, anche a dober non in affezze in comodità. Le storie di un'unico, una vicenda, una situazione, un personaggio, un'epoca, un genere, una «fetta» (come si diceva di quelle del film leggero che d'ill'aspetto scaltro). Il nostro ha sfornato sketch e scene di adatti. Esiste un settore di tre pagine che possono durare, e seconda della presenza di un interprete. In un'ora e ventisei minuti che si ripete in un'unica e prezzi strisciati.

La gente si si affeziona a persone, agli esseri in tutte le puntate, anche a dober non in affezze in comodità. Le storie di un'unico, una vicenda, una situazione, un personaggio, un'epoca, un genere, una «fetta» (come si diceva di quelle del film leggero che d'ill'aspetto scaltro). Il nostro ha sfornato sketch e scene di adatti. Esiste un settore di tre pagine che possono durare, e seconda della presenza di un interprete. In un'ora e ventisei minuti che si ripete in un'unica e prezzi strisciati.

La gente si si affeziona a persone, agli esseri in tutte le puntate, anche a dober non in affezze in comodità. Le storie di un'unico, una vicenda, una situazione, un personaggio, un'epoca, un genere, una «fetta» (come si diceva di quelle del film leggero che d'ill'aspetto scaltro). Il nostro ha sfornato sketch e scene di adatti. Esiste un settore di tre pagine che possono durare, e seconda della presenza di un interprete. In un'ora e ventisei minuti che si ripete in un'unica e prezzi strisciati.



«Ve ne accorgete senza di me, Giuro che ve ne accorgete, quindi non ci saro più. Jack Lemmon in *American* di James Foley»

FUnità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Fidatario: spa l'Unità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio di Amministrazione

Guido Alborghetti, Giancarlo Aresia, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Fogli, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paradoschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Dir. unica redazione amministrazione:
00187 Roma - JADE Due Macelli 25 13
tel. (06) 599211 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 tel. (02) 67721

Roma: Direttore responsabile: Giuseppe F. Mellini
lez. n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 547
come giornale murale nel reg. trib. di Roma n. 4555
Milano: Direttore responsabile: Silvio Trevisani
lez. n. 158 n. 2530 del registro stampa del trib. di Milano
senz. come giornale murale nel reg. trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

L'ex presidente sovietico ha tenuto fermo il proposito di non presentarsi ai giudici e rilancia l'accusa al governo: «L'idea di privarmi dei documenti è venuta da voi»

Alla Fondazione, privata dei locali, si discute la proposta di un lasciapassare diplomatico ma per il leader della perestrojka le autorità russe «devono riparare al sopruso»

Elsin sfratta Gorbaciov

Requisita la Fondazione, l'Onu gli offre un passaporto?

La vendetta arriva per il presidente russo ha deciso di togliere alla Fondazione presieduta da Mikhail Gorbaciov i locali in uso sul Leninskij Prospekt. Gli edifici che vanno dal numero civico 49 al 55 del grattacielo saranno ceduti al governo russo alla scuola per la formazione degli operatori finanziari presso il ministero dell'Istruzione. Tuttavia magnanimo il governo russo chiede alla scuola di affittare alla Fondazione un'area che non superi i mille metri quadri.

La vendetta di Elsin contro il prestigioso internazionale di Gorbaciov è arrivata subito dopo il rifiuto del leader di recarsi a deporre. Il governo ha privato per decreto la Fondazione dell'ex presidente dell'uso dei locali sul Leninskij Prospekt. Alla Fondazione si discute la proposta di un lasciapassare diplomatico ma per il leader della perestrojka le autorità russe «devono riparare al sopruso».

JOLANDA BUFALINI

«Il nostro presidente russo», afferma un comunicato della Fondazione, «ha informato i giornalisti di aver ricevuto dal presidente della Corte la richiesta scritta di impedire il viaggio in Corea. Ma Mikhail Gorbaciov ha chiesto e ottenuto dalla Corte tutti i documenti processuali che lo riguardano. E questi letteri non c'è neppure traccia nel comunicato».

«Lo stesso presidente russo», afferma un comunicato della Fondazione, «ha informato i giornalisti di aver ricevuto dal presidente della Corte la richiesta scritta di impedire il viaggio in Corea. Ma Mikhail Gorbaciov ha chiesto e ottenuto dalla Corte tutti i documenti processuali che lo riguardano. E questi letteri non c'è neppure traccia nel comunicato».



Un sostenitore del partito comunista mostra un volantino contro Boris Elsin. In alto: Mikhail Gorbaciov all'ingresso della Fondazione.



Un sostenitore del partito comunista mostra un volantino contro Boris Elsin. In alto: Mikhail Gorbaciov all'ingresso della Fondazione.

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

Come è nata la Norimberga del Pcus

Quello che è comunemente chiamato il «processo contro il Pcus» è in realtà o dovrebbe essere una doppia vicenda: la leggittimazione. Tutto comincia dopo lo scandalo dei decreti di scioglimento del Parlamento che sciolse i comunisti del Pcus firmati da Boris Elsin nel settembre del 1991 dopo il fallito golpe. Il gruppo democratico al soviet supremo passò al contrattacco ponendo un quesito circa la legalità dei comportamenti del Partito comunista nell'esercizio del potere.

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

Honecker Dal carcere si iscrive al Pcus tedesco

BERLINO - Erich Honecker ha aderito al Partito comunista di Germania (Kpd). La notizia è stata diffusa ieri a Berlino Hans Wauer, ex presidente del partito che afferma di contare oltre 500 iscritti. Privato di mezzi rinchiuso nel carcere di Motz in attesa di processo, Honecker non è stato in grado di versare la quota di iscrizione, per la quale ha precisato Wauer, ha comunque provveduto altri compagni.

Allarmanti risultati di una indagine sulle condizioni di vita in Russia

MOSCA - «L'indagine sulle condizioni di vita in Russia», condotta da un gruppo di studiosi, ha rivelato che il 70 per cento della popolazione vive in condizioni di povertà. Il reddito medio annuo pro capite è di 148 milioni di rubli, con un costo della vita che è aumentato del 100 per cento nel 1991. Inoltre, il 20 per cento della popolazione vive in condizioni di estrema povertà, con un reddito medio annuo pro capite di 40 milioni di rubli.

E la Georgia chiede l'appoggio della Nato

MOSCA - La Russia ha chiesto il controllo delle linee ferroviarie e delle coste del Abkhaz e l'ingresso in un'area di confine con il Georgia. Il ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev, ha detto che la Russia è disposta a negoziare con il Georgia, ma che non accetterà l'ingresso nella Nato.

Quattro libri tutti da ridere

IL CINEMA DEI FRATELLI MARX QUATTRO SCENeggiATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI: 1. THE COCOANUTS 2. ANIMAL CRACKERS 3. MONKEY BUSINESS 4. HORSE FEATHERS

Crescono le pressioni in Italia per un passo ufficiale

Napolitano: «Così si negano i diritti della persona»

Decine di pronunciamenti per un unico obiettivo: restituirne piena libertà di movimento a Mikhail Gorbaciov. A chiederlo tra gli altri sono i presidenti dei due rami del Parlamento Napolitano e Spadolini, il segretario del Pds Occhetto e centinaia di associazioni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA - Protesta indignazione autorevole prese di posizione richieste al governo di un immediato intervento ufficiale nei confronti delle autorità moscovite. Ma anche disattenzione dichiarazioni di solidarietà estorte a chi è silenziosamente in silenzio di chi evidentemente ritiene di scarsa importanza la vicenda.

quanto sta avvenendo in questo paese a Mosca. Un silenzio «grave ed inquisitivo» denuncia Piero Fassino a nome della segreteria del Pds. Nella tarda serata di ieri un comunicato «paratore» emesso da Francesco De Martino informava che «su istruzioni del Ministro degli Esteri il ambasciatore d'Italia a Mosca sin da lunedì 5 ottobre aveva prospettato al ministro degli Esteri russo la via italiana che il presidente «raggio» all'estero e in Italia di Mikhail Gorbaciov potesse aver normalmente il diritto di libertà. Per Occhetto quella condotta di nuovo potere russo «è un intollerabile torto contro il suo paese che ha fatto per la libertà e democrazia ai popoli della Russia e delle Repubbliche dell'ex Urss un uomo a cui la comunità internazionale ha voluto significativamente conferire il premio Nobel per la pace».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

«C'è una decisione della Corte di Russia», afferma il ministro e prosegue: «Una tale decisione ha forza di legge. Forse è meglio sovrilasciare un tribunale che dovrebbe giudicare in base alle leggi e che invece le fa comunicare nel comportamento di Gorbaciov si rivela secondo il ministro il disprezzo per i valori della Stato e per i diritti di libertà del partito comunista. Nel gran clamore del duello tra Gorbaciov e Elsin i poveri giudici sembrano svampiti, per il viso di Cocorin i vasi di porcellina di Elsin, uno dei giudici».

Il governo intervienga su Mosca

«Il nostro presidente russo», afferma un comunicato della Fondazione, «ha informato i giornalisti di aver ricevuto dal presidente della Corte la richiesta scritta di impedire il viaggio in Corea. Ma Mikhail Gorbaciov ha chiesto e ottenuto dalla Corte tutti i documenti processuali che lo riguardano. E questi letteri non c'è neppure traccia nel comunicato».

Mario Segni non ha accettato la proposta avanzata dal segretario della Dc in pectore I diretti interessati tacciono sulla vicenda ma i collaboratori più stretti confermano

Scoppola: «Ha fatto bene, poteva bloccarlo» Forlani assicura autonomia al suo successore e invita Cossiga a tornare nel partito I dorotei convinti da Gava a sopportare Mino

Mariotto dice di no a Martinazzoli

Il capo dei «popolari» rifiuta di fare il vicesegretario

Martinazzoli ha offerto a Segni la vicesegreteria della Dc e il leader referendario ha rifiutato le conferme vengono dai collaboratori più stretti, ma gli interessati tacciono. E aspettano sabato, giorno della grande adunata dei «Popolari». Intanto Forlani assicura «autonomia» al suo successore (e invita Cossiga a tornare nella Dc). I dorotei invece parlano di «resa» e ingoiano Martinazzoli contro voglia.



Mino Martinazzoli

conferma viene da Aldo De Matteo ex vicepresidente della Acli e stretto collaboratore del leader referendario. «So che c'è stato un passo in questa direzione - confida - ma Segni non considera ancora maturi i tempi. Insomma ha rifiutato». E il motivo lo spiega un altro referendario, Pietro Scoppola. «La vicesegreteria a Segni - spiega - potrebbe bloccare le potenzialità del movimento referendario. Certo Segni vicesegretario firma la propria condanna a morte», ridacchia Vittorio Sbardella, l'antico avversario di Manotto. Certo è che Segni stretto fra il possibile annullamento dei referendum e l'elezione a sorpresa di Martinazzoli per la prima volta sembra trovarsi in difficoltà. Né è un piccolo ma indicativo segnale il nervosismo col quale ieri ha accolto la «fuga di notizie» sulla sua vicesegreteria strappando il disappunto di un'agenzia con la dichiarazione di De Matteo: «Ho letto la notizia e poi l'ho strappata - è giustificato Segni - Che dovrete tenere in tasca?». L'esito della manifestazione di sabato inciderà sulla scelta finale di Mario Segni. La presenza di Martinazzoli è tuttora in dubbio (il quasi segretario avrebbe chiesto invano di poter prendere la parola) ma è certo che il cambio del guardiano a piazza del Gesù ha scosso duramente la base che appoggia Segni, riducendo drasticamente il numero di coloro che vogliono lasciare il partito. Segni insomma rischia l'isolamento o il che è lo stesso - rischia di venir schiacciato su la Malfa. Accettare la vicesegreteria d'altro canto significherebbe chiudere con largo anticipo l'avventura dei «Popolari». Sono in agguato i pareri sabato di più Segni non vuol dire.

di sabato oggi uno stato di profonda prostrazione. La perdita dell'incarico di segretario così un disagio profondo dalle conseguenze ancora insondate. Sono stati Prandini e Lattanzio a entrare in contatto con la base ai lamenti e alle proteste. «Non dobbiamo più - ha esclamato Prandini - antagonisti. Ma storico di Martinazzoli guardando Gava negli occhi - rinunciare per parlare di quel che è successo invece che per discutere di quanto dobbiamo fare?». Poi ancora come la vicenda della formazione del governo Amato con la revoca dell'incompatibilità inventata all'ultimo momento per decapitare i satrapa dorotei. Prandini mostra di non averlo scordato. «Pesa il destino cui è stato abbandonato l'orlani - l'isolamento - parola di Lattanzio - in cui abbiamo lasciato?». Pesa più in generale il fallimento di una corrente che è coagulata per conquistare la segreteria e che dopo meno di tre anni deve far le valigie. «Ogni volta che abbiamo la segreteria - lamentava Prandini - finiamo per essere sconfitti».

Il nuovo movimento politico si è presentato a Roma Tra i promotori Adornato Mafai, Ayala, Bianco, Bordon È nata «Alleanza democratica»: sogna un new deal

All'insegna della ricomposizione di tutti progressisti per aprire una nuova frontiera della politica italiana è stato illustrato ieri a Roma il manifesto per l'«Alleanza democratica». Un'assemblea aperta si terrà a Roma il 17 e il 18 ottobre. Molte le firme in calce al manifesto. Tra gli altri i giornalisti Adornato e Miriam Mafai, i deputati Ayala Bianco Bordon Pratesi e l'europarlamentare Mattina.

LUCIANA DI MAURO

ROMA «L'Alleanza democratica» il nuovo soggetto che si prepara ad entrare nell'arena politica italiana già superaffollata si presenta per negazione. «Non è la sinistra dei popolari per la riforma non è neanche una parte dei club che intende aderire a Segni non è un nuovo partito e non è finalizzata al momento alla presentazione di liste elettorali». Così esordisce Ferdinando Adornato, giornalista dell'«Espresso» illustrando ieri a Roma il manifesto per un'alleanza democratica. Ma l'ambizione non è di poco conto. «Incompiuti i progressisti per aprire una nuova frontiera della società italiana». L'idea si colloca tra il «ressemblance» della francesca e il partito democratico americano (da battistrada la riforma istituzionale all'insegna di un'iniziativa). Vuole coprire l'assenza di un soggetto politico che proponga uno sbocco democratico alla crisi. Guarda a sinistra e all'associazionismo ma considera un'operazione di «archeologia» (così l'ha definita Enzo Mattina) l'unificazione tra Pds, Psi e Psdi. Il rapporto con i popolari di Segni lo ha spiegato Enzo Bianco, tra i promotori dell'iniziativa. «È una delle condizioni dell'alleanza - ha detto - insieme al riformismo socialista e marxista insieme all'ambientalismo». E Bianco non ha nascosto che l'alleanza ha l'occhio attento alle prossime elezioni amministrative.

Per il momento sarà «un tavolo di discussione e di riflessione» aperto a quanti «nei partiti e fuori dei partiti intendono muoversi per far uscire l'Italia dal baratro». L'appuntamento è a Roma il 17 e il 18 ottobre. Tra gli ospiti di cui è stata annunciata la partecipazione, ci sono Segni, Veltroni e Scoppola. L'elenco dei promotori e delle adesioni fornito nel corso della presentazione. Tra i primi figurano Toni Muzi l'animatore della sinistra dei club Giuseppe Ayala e Enzo Bianco deputato l'ega democristiana Nando Dalla Chiesa Miriam Mafai giornalista Enzo Mattina e il

romanesimo pds Giovanni Melandri segretario lega Ambiente Franco Morganti imprenditore Giovanni Moro movimento federalista Gianfranco Pasquino politologo Franco Passuello delle Acli Fulco Pratesi deputato verde Gianpiero Rasimelli presidente Arci tra le adesioni quelle del capogruppo verde Francesco Rutelli dei socialisti Ruffolo e Raffaelli dei democratici di sinistra Barbera Saladoni Brutti e Darko Bratina. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Adornato - che si realizzi attraverso un percorso lungo e quello di rappresentare e unire tutte le anime del progressismo italiano. Il presupposto è che la nomenclatura italiana è ormai un ostacolo allo sviluppo del paese e i partiti così come sono oggi non sembrano più in grado di regnare». Alla base il manifesto pone la «fondazione della morale pubblica». «Come lantifascismo fu la base della prima Repubblica così la questione morale può e deve essere quella della seconda». Insomma tra le leghe da una parte e la vecchia nomenclatura dall'altra mare. «Un soggetto democratico e i promotori del manifesto si propongono di coprire questo spazio. Non siamo disposti ad assistere inerti all'assassinio dell'Italia», ha detto ancora Adornato. Fra gli obiettivi il ricambio della classe dirigente che «non è più una aspirazione da oppositori ma una necessità per la stessa salvezza dell'economia e della democrazia».



Il leader del movimento referendario Mario Segni

I referendum in bilico. «C'è chi li osteggia perché ha paura del cambiamento»

Segni: «De Mita vuole finte riforme» Il presidente dc: «Accuse indegne»

Scalfaro auspica che la Cassazione decida sui referendum con senso di giustizia. E Cossiga definisce una follia assoluta riforme decise senza il coinvolgimento dei cittadini. Sulla ventilata invalidazione delle firme Segni e altri esponenti referendari chiamano in causa De Mita. «Punta a false riforme non vuol far pronunciare la gente». Il presidente della Bicamerale reagisce. «Un'accusa indegna».

scorrere nel divieto di legge. Rimbalza tra tante disquisizioni giuridiche. Ipotesi di una manovra politica. Augusto Barbera vicepresidente della Corel e della Bicamerale osserva che «se cadessero i referendum elettorali che propugnano un sistema maggioritario acquisterebbe automaticamente più forza l'ipotesi di una correzione del sistema proporzionale con premi di maggioranza portata avanti da De Mita». Segni afferma di non voler fare processi alle intenzioni ma in una successiva intervista televisiva fa riferimenti precisi. «Chi non vuole fare svolgere i referendum? È evidente. Tutti quelli che non vogliono le riforme che vogliono insabbiarle o fare finte riforme. Mi pare che del resto - nota il deputato sardo - la linea che segue De Mita nella commissione bicamerale sia esattamente antitetica a quella nostra non vogliamo far pronunciare i cittadini. Categorico il repubblicano Enzo Bianco. «Dopo le reazioni di De Mi-

ta Gargani ed altri - rilevava il ex sindaco di Catania - la mia sensazione è quella di un segno contrario ad ogni riforma. La risposta ad una strumentalizzazione politica di un problema giuridico richiede allora un'immediata risposta politica. Io chiedo una giornata di mobilitazione generale dove si faccia sentire la voce delle persone che hanno firmato. Pietro Scoppola è più cauto. «Credo che si arriverà ad una soluzione giuridica ma il problema tecnico è di verso da quello politico. Qui il rischio è la strumentalizzazione e le reazioni di De Mita e altri sono più che eloquenti per capire a che cosa si mira. Ci deve essere - conclude il garante del patto referendario - una ferma reazione ma mi sembra presto per un appello diretto alla gente».

Chiamato in causa da tante parti il presidente della Bicamerale reagisce duro in scritte alle ipotesi che lo vorrebbero in qualche modo ispira-

to. «Spero - conclude - che si superino gli intoppi ma bisogna lasciar lavorare la Cassazione. Di diverso parere un deputato dc Guglielmo Scarlato che in un'interrogazione urgente al ministro Mancino invita il governo ad emanare un decreto legge di interpretazione autentica della norma eccitata dalla Cassazione così da confermare l'opinione resa a suo tempo da Scotti.

FABIO INWINKL

ROMA Il capo dello Stato auspica che la Cassazione decida sui referendum secondo giustizia. E mentre i giuristi del comitato promotore preparano le controdeduzioni ai rilievi dei giudici sulla regolarità dei tempi di raccolta delle firme Mario Segni indica De Mita tra quanti hanno interesse a non far svolgere i referendum. Una battuta che suscita subito polemiche. Il presidente della Repubblica parla di referendum nel corso di un incontro al Quirinale con l'ufficio di presidenza della Camera. Oscar Luigi Scalfaro sensibile

al ruolo della magistratura e al tempo stesso all'esercizio pieno dei diritti sanciti dalla Costituzione si dice sicuro che la Corte di Cassazione deciderà con senso di giustizia. Poche ore prima in un'intervista al Gf Francesco Cossiga era stato come sempre assai esplicito. A suo avviso pensare di portare avanti le riforme istituzionali «al di fuori di una partecipazione diretta del popolo attraverso il referendum o altri strumenti di democrazia diretta è una follia assoluta. «Già le istituzioni sono delegittimate - questo il

«A casa 230 deputati? Farò la baby-pensionata»

Ridurre il numero dei deputati? Bene. Ma onorevole se toccasse a lei? Su e giù per il Transatlantico a sentire cosa ne pensano gli eletti. «Non sarebbe un guaio per la Repubblica» dice Mattarella. «Ho altre curiosità nella vita» (Sgarlato dc). «Mi piace più il partito» dice Emma Bonino. «Mica sarebbe una cattiva idea ironizza Elena Montecchi pds. E la psi Fincato. «Farò la pensata baby».

Insomma un coro di consensi. Sì va bene ma se toccasse a lei farsi da parte onorevole? Incrocia le dita Laura Finca socialista veneta di 42 anni. «Non credo che resterei fuori. Poi se dovessi succedere farei la pensionata baby». Scorgono più che giustificati quelli della povertà deputati del Garofano eletti proprio nell'epicentro del terremoto. E i leghisti i propositi «cosa dicono?». Il lapidario Roberto Asquini un giovanotto di Udine che di mestiere fa il ragioniere. «Noi aumentiamo lo stesso di democristiani se sono inquina non lo fanno vedere. Ecco allora tutto su un divano Cesare Crisci l'infamiano e deputato di Roma. Allora che ne dice. Si potrebbe fare a meno di lei? Sospira guardando il cronista. «Lasciando in bocca il cornetto e il telefono e replico secco. Io spero che faccia meno di quello che dico. Non quest'ora. Io sono il terzo degli eletti. Ce ne sono parecchi altri di me».



Ridurre i deputati a 400? Favorevoli e contrari a Montecitorio Nella foto Emma Bonino

«Allora chi si sa fare? Replac saggiamente Carlo Fracanzani ex ministro dei Partecipazioni Statali e uno dei più anziani di piazza. Mi si ripresentano i quattro ministri di

Stefano Di Michele. Roma. Quesito via 230 deputati. Via 115 i ministri. E se toccasse a lei onorevole? Sì insomma «io sono un'inimicizia ecatombe toglieste proprio a lei la medaglietta di parlamentare? Bella fregatura chi? Che si dice a questo proposito in Transatlantico? Chi dice sì e sempre Sergio Mattarella vicesegretario della Dc? Sorride ironico. «Non sarebbe un guaio per la Repubblica italiana». Il capo democristiano ci scherza sopra ma il problema esiste. Eccome se esiste. C'è chi mette le mani avanti come Ennio Bianco popolare ex sindaco di Catania. Dice «Sono uno dei pochi deputati a pubblicare chi non dovrebbe avere problemi». Per forza di

legato al mio professionismo. La prospettiva di restare fuori dal Pdl forse piace poco ad Almi Cappiello senatore responsabile delle donne del Psi. Sospira. «Questa esperienza politica è stata bella in passato e forse sarà ancora più importante in futuro. Già ma il problema è se crei un futuro. Ride Elena Montecchi deputata del Pds di Reggio Emilia che store. Inizio della Camera quella che in questi giorni ha preso le torbide e tagliato il bilancio degli onorevoli. Mica sarebbe una cattiva idea raccontando con ironia visto che Claudio Patricchi dice che il fucile dei deputati che ho detto questo io sono di accordo con la riduzione. Non mostra preoccupazione ma anche il rid. Mica Scalfaro. Sono entrato in politica a 15 anni. Faccio il mio lavoro e mi occupo di chi mi ha dato il mio posto. E il mio è un lavoro che mi piace. E l'opinione di Teodoro Buontempo ministro di Roma. Il suo incarico di Vicesegretario di Stato. Il suo incarico di Vicesegretario di Stato.

Bocciata la pregiudiziale d'incostituzionalità Poteri alla Bicamerale oggi il «sì» del Senato

NEDO CANETTI

ROMA. L'assemblea di piazza Madama ha iniziato ieri la sua attività di disegno di legge costituzionale che conferisce poteri referendari rafforzati alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Trenta i referendari iscritti (17 di Rifondazione). Si prevede l'evento finale per la giornata odierna il disegno di legge passerà poi alla Camera per la seconda di legge di quattro letture. Il rito dell'approvamento avviato con un intervento di forte soddisfazione di Giovanni Spadolini ha superato il primo ostacolo con la bocciatura della pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal ministro per Rifondazione. Su questo testo aveva già battuto in maniera inattesa una conferenza stampa organizzata dalla stessa Rifondazione insieme al Verde Molinaro alla Rete e al Stefano Rodotà del Pds intervenuto a titolo personale. Ritornando anche ad un piccolo funzione del Comitato per la difesa della Costituzione sottoscritto da alcuni professori universitari di diritto e di giurisprudenza della Corte costituzionale. Il fatto ha suscitato l'approvazione di un testo

sto caso però mi sembrano del tutto infondate e banali. E anche se difetti di informazione il voto palese ad esempio è già previsto dai regolamenti parlamentari in materia di riforma della seconda parte della Costituzione che come dovrebbe essere noto è solo quella di cui si occuperà la Bicamerale. Salvo non chiudere però criticamente la porta. In ogni caso - ha infatti precisato - la questione del voto segreto come quella sull'unica o due letture è tema di approfondimento. «L'impianto di fondo - ha voluto comunque ribadire - corrisponde alle proposte presentate dai due gruppi parlamentari del Pds dopo il fondo del dibattito e all'impostazione che il tempo delle riforme ha preso da un primo il Pci e poi il Pds. (I primi propositi in questa direzione è stata tenuta) di Nido Canetti». La Bicamerale ha infatti tentato di continuare l'esame di una proposta del socialista Silvio Labriola che attribuisce maggior potere alle Regioni. Si sta delineando un lungo accordo sul rafforzamento del regionalismo salvo qualche voce di scordo come quella dell'iberico Antonio Patricchi.



La Federazione Radio e Tv: «Subito un altro decreto sulle emittenze»

La decisione di sospendere l'esame del decreto legge di proroga delle concessioni televisive...



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Il presidente della Repubblica penserebbe a un messaggio per invitare i partiti ad assumersi le responsabilità

Occhetto: «Può essere questo l'esecutivo di svolta» Vizzini: «A fine manovra si cambia maggioranza»

Un governo istituzionale dopo la Finanziaria?

Un messaggio alle Camere Per sottolineare la gravità della crisi E per invitare i partiti ad assumersi le proprie responsabilità Scalfaro, presidente silenzioso e attento, sta riflettendo da giorni soppesa i pro e i contro valuta i tempi della possibile iniziativa (probabilmente dopo la Finanziaria) Intanto nei partiti si discute del «governo istituzionale» che succederà ad Amato

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Ha ricevuto leader di partito e uomini di governo Martelli ha discusso a lungo con Giovanni Spadolini...

L'approvazione della finanziaria dopo una crisi brevissima e «pilota» e su iniziativa dello stesso Capo dello Stato

una maggioranza più ampia. Ne hanno parlato a lungo ieri mattina per quattro ore i parlamentari socialisti e riformisti del Pds...

«dietro le quinte» il governo istituzionale - confida un collaboratore di Occhetto - è la soluzione possibile se Amato cade...

istituzionale la mano giocata a via del Corso non sarà seconda. E il ritorno di Amato al partito permetterebbe a Craxi di mettere in pista i lantogni...

tuzionale - commenta Bassanini - i candidati sono soltanto due. Cioè i presidenti di Camera e Senato...

Il coordinamento del Pds assegna nuovi incarichi

Il quale insieme a Franco Ottolenghi fa ora parte dello staff del segretario del partito Achille Occhetto...

Bocciato in commissione a Montecitorio il decreto che rinviava le elezioni. Alle urne anche Reggio Calabria e Isernia La Dc è rimasta sola a difenderlo. Bassanini: «Indicheremo sindaci, programmi e maggioranze come se ci fosse la riforma»

A Monza e Varese si voterà il 13 dicembre

Nessun rinvio A Varese, Monza, Reggio Calabria e in altri 39 comuni si vota il 13 dicembre Bocciato in commissione a Montecitorio (contrari solo i Dc) il contestato decreto Mancino...



Il ministro degli Interni Nicola Mancino

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA L'ingloriosa fine del decreto-rinvio delle comunali è consumata nel giro di due ore, nel primo pomeriggio di ieri...

dei 42 comuni di votare a dicembre e non in avanzata primavera

il campo dall'anomalia del rinvio ancorché giustificato (in un primo momento anche dal Pds) dal dato oggettivo e tutt'altro che irrilevante dell'imminenza di una incisiva riforma elettorale...

di compromesso a difendere ostinatamente un amareggiato Mancino sono rimasti solo i democristiani e quando si è andati al voto sul decreto sono rimasti del tutto isolati nella loro testimonianza di bandiera...

politiche evidenti riferimenti anche alle polemiche sorte nel Pds dopo il voto della Camera sulla congruità dei requisiti costituzionali del decreto...

Il titolo è «Mani sporche» Il chi è del potere corrotto Si tratta della prima raccolta completa - allo stato attuale delle inchieste - di tutti i fatti di corruzione e di tutti i nomi in essi coinvolti...

Folena replica a Mattarella: «Nella Dc troppa reticenza»

Il deputato del Pds Pietro Folena critica le affermazioni del vicesegretario democristiano Sergio Mattarella...

Si chiama «Mani sporche» il primo «chi è» della corruzione

Il titolo è «Mani sporche» Il chi è del potere corrotto Si tratta della prima raccolta completa - allo stato attuale delle inchieste - di tutti i fatti di corruzione e di tutti i nomi in essi coinvolti...

GREGORIO PANE

Contraria l'area comunista della Quercia Puglia, vicino l'accordo In giunta anche il Pds

BARI La trattativa per la costituzione della nuova giunta regionale pugliese ha un boccato alla dirittura d'arrivo Negli ultimi incontri tra i partiti dopo l'accordo sul programma tra i sette partiti della nuova maggioranza (Dc Psi Pds Psdi Pli Pni Verdi) è stato raggiunto anche quello sull'organigramma della Dc oltre al presidente della giunta dovrebbe avere cinque assessori contro i sei del cartello delle sinistre...

del Pds di andare fino in fondo nella operazione giunta Gaetano Carozzo segretario regionale ha illustrato il percorso politico sul quale si è sviluppata la crisi alla Regione Puglia nel corso della quale la rottura nel 90 del ventennale rapporto tra Dc e Psi da un'uscita di percorso si è trasformata anche grazie ad una grande mobilitazione sociale guidata dal sindacato nella occasione per la saldatura di una nuova unità a sinistra...

Manifestante fatti più in là

ROMA La scena si ripete ormai da settimane tutte le mattine i deputati da soli o in piccoli gruppi escono dalla Camera nella gloriosa piazza Montecitorio e appena scendono i quattro scalini vengono gratificati da fischi urla cori di «ladri ladri» striscioni e qualche volta spuntano pomodori manifestanti a volte poche decine a volte qualche centinaio cambiano ogni giorno ma la musica è sempre la stessa...



Ma nel Psi è scontro. Dell'Unto: «Bettino vattene» Forlani: «Non credo alla lite Martelli-Craxi»

ROMA «La ho sempre vista vicina» dice nei momenti più difficili il non facile a credere che Martelli sia veramente in rotta di collisione immediata con Craxi...

Troielli, socialista, accusato di corruzione, è ricercato
L'accusa: una mazzetta di 300 milioni per l'ospedale di Legnano
Scattano ancora le manette a Milano, Monza e Lecco
Di Pietro indaga su ministero Finanze al tempo di Formica

Tangenti, pioggia d'arresti Latitante «padrone» dell'Ina

A Milano è ricercato Gianfranco Troielli (Psi), ex vicepresidente della «Fnm Spa» e agente generale dell'Ina. Accusato di corruzione, è il quinto latitante di Tangentopoli (4 socialisti e un imprenditore). Il pm Antonio Di Pietro indaga sull'attività immobiliare del ministero delle Finanze quando era retto da Rino Formica. A Monza due arrestati, tra cui un ex assessore Psi. Imprenditore in manette a Lecco.

MARCO BRANDO

MILANO Latitante Gianfranco Troielli (Psi), il «padrone» dell'Ina. L'ex vicepresidente delle «Ferrovia Nord Milano» Gianfranco Troielli (Psi) è ricercato dalla magistratura milanese. È accusato di corruzione aggravata e continuata per gli appalti della «Fnm Spa» controllata dalla Regione Lombardia. Troielli deve la sua «autorevolezza» soprattutto al fatto che è l'agente generale dell'Ina-Assitalia di

Milano: la prima agenzia assicurativa d'Italia e d'Europa con un portafoglio premi, nel 1991, di 400 miliardi. È stato tra i candidati alla presidenza nazionale dell'Ina. Crexiano della prima ora, Troielli, grazie al rapporto privilegiato tra l'istituto nazionale delle assicurazioni e le amministrazioni pubbliche milanesi, ha ottenuto una posizione di rilievo nella nomenclatura meneghina; come è uno degli uomini di potere

del Psi locale. Troielli ora è consigliere d'amministrazione della «Fnm Spa». In passato era stato anche presidente dell'Usl e dell'ospedale di Legnano. Nel 1989 era stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione per lo scandalo «Icomec», impresa milanese fallita nel 1981 per un «buco» di 80 miliardi (è l'inchiesta che ha portato in prigione Pietro Longo). L'accusa per Troielli: una mazzetta di 300 milioni legata a forniture per l'ospedale di Legnano. In appello era stato assolto, per «lacunosità delle risultanze processuali», «pur dovendosi ritenere adeguatamente dimostrata la sussistenza di dazioni indebite di denaro della Icomec ai Troielli». Il giorno dopo la sentenza, aveva risarcito tutti i danni. Con lui, sono giunti a cinque i latitanti della Ina, gli altri presunti «cassieri» socialisti Silvano Larini, Giovanni Manzi (presi-

dente della «Sea» e il consigliere della «Metropolitana Milanese» Aldo Moro; infine manca all'appello l'imprenditore Marcello Gavio.

Di Pietro e il ministero delle Finanze. Nuovi particolari sull'interrogatorio cui l'altro giorno, a Roma, il sostituto procuratore milanese Antonio Di Pietro ha sottoposto l'ex direttore generale del ministero delle Finanze Zeferino Petrecca, in carcere da sabato. Al centro dell'interesse, l'acquisto mai concluso, da parte del ministero, di due edifici di Milano destinati all'Intendenza di finanza e di proprietà del «re del mattone» Salvatore Ligresti, in cella dal 16 luglio. Di Pietro ha chiesto chiarimenti su una tangente: secondo l'accusa, non si tratterebbe di una percentuale sul valore dei palazzi ma di una mazzetta pagata una tantum. Di Pietro era interessato anche ai meccanismi adottati dalla commissione mi-

nisteriale presieduta dal dc Carlo Merolli - allora sottosegretario alle Finanze - a cavallotti tra il 1989 e il 1990 (doveva gestire il patrimonio immobiliare del ministero; il sostituto procuratore milanese avrebbe fatto anche domande esplicite sui rapporti tra Merolli e l'allora ministro delle Finanze Rino Formica (Psi)).

A Monza due arresti per le tangenti. Sono Antonio Basile - consigliere comunale del Psi, ex segretario cittadino monzese, capogruppo e assessore all'Urbanistica - e Stefano Stefanati, architetto, ex caporipartizione all'Urbanistica, di area socialista. Accusa: concorso in concussione. Costi è salito a 21 il numero delle persone finite in carcere per lo scandalo delle tangenti a Monza. Basile è accusato di avere intascato 240 milioni, in concorso con l'ex vicinidaco socialista monzese Claudio Teruzzi (che si trova ancora in



Antonio Basile, consigliere comunale Psi, arrestato ieri a Milano

carcere) e con il consigliere regionale democristiano Vittorio Sironi (agli arresti domiciliari). Stefanati è accusato di due episodi di concussione nel 1985 e nel 1990 in concorso con Teruzzi per complessivi 90 milioni. La Guardia di Finanza ha perquisito una decina di società immobiliari e finanziarie forse utilizzate per riciclare il denaro delle tangenti.

Ospedali d'oro, in manette imprenditori di Lecco. La magistratura milanese ha ordinato l'arresto dell'imprenditore leccese Antonio Colombo. Sarebbe stato chiamato in causa, per un tangente di 500 milioni, dall'ex amministratore delegato della Cogefar-Imprest (Fiat), Enzo Papi. Al centro, l'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco.

Udienze preliminari per Matteo Carrera (Psi). L'udienza preliminare per le tangenti (oltre sei miliardi)

nella gestione dell'Ipab, istituto di pubblica assistenza milanese, il giudice per le indagini preliminari Ito Ghiti ha deciso di rinviare a giudizio di cinque imputati, tra cui l'ex presidente dell'ente, il socialista Matteo Carrera, l'ex consigliere d'amministrazione Bruno Cremascoli (Pds) e il segretario generale dell'ente Francesco Scuderi. Il processo sarà celebrato il 7 gennaio. Altri 11 imputati hanno invece chiesto il patteggiamento, che verrà discusso oggi, o il rito abbreviato (l'udienza si terrà domani). Le 17 persone che vogliono patteggiare la pena hanno versato oltre 700 milioni per il risarcimento dei danni. Anche Carrera vuol versare il denaro del suo conto corrente svizzero: circa 3 miliardi. Il pm Gerardo Colombo ha prospettato l'eventuale applicazione del decreto Martelli sul sequestro dei beni delle persone coinvolte negli scandali delle tangenti.

Lettere

La «promessa» del ministro Gaspari per una frana miliardaria

■ Spetti la redazione, sono un vostro abituale lettore e mi trovo in vacanza a Caramanico Terme. Il posto è ancora bello nonostante tutto, il «tutto» sarebbe il continuo manomettere senza badare a spese e all'ambiente, costruendo strade su strade. In una sezione della Dc c'è un manifesto che da un po' da pensare. Si legge: «Finalmente la variante è stata approvata dall'Anas per un importo di L.44.626.205.124. La sezione di Caramanico ringrazia i suoi uomini politici che hanno tenuto fede alle promesse fatte in una pubblica assemblea presso la sala consiliare del comune». Sotto questo manifesto per conferma la copia del telegramma, che uno degli uomini politici che hanno «promesso» e hanno tenuto fede, ha inviato alla sede Dc, che dice: «A. W. Villani, Segretario Dc, 65023 Caramanico Terme: Lieto comunico che consiglio l'amministrazione Anas seduta odierna approvato progetto lavori urgenti frana km. 19 strada statale 487 di Caramanico Terme mediante galleria ricollegente Caramanico AT. S. Eufemia e Manella per importo di L.44.626.205.124. Cordialità R.44.626.205.124. Cordialità L.44.626.205.124». Questo è uno dei modi in cui vengono sperperati i soldi pubblici per compiacere dei politici, considerato che la strada franata, dopo 3 anni, è ancora così ad imbruttire il paesaggio. Che non ci sia qui un nesso con il fatto della Giunta abruzzese?

Il ministro Gaspari ha promesso di fare un lavoro importante. Ma ora è giunto il momento di domandare il perché questi grandi latitanti di mafia, questi corrotti e corruttori vengono presi in così gran numero soltanto in questi ultimi tempi. Prima quale cantalevole manto copra l'iter di tutte le possibili estradizioni, occupava tutte le prove, dava precitate e cordialità. Tutto ciò è frutto di connivenze - tutti i giorni ce lo ripetiamo - dell'intero clima politico. E da chi era corrotto? I soldi pubblici per compiacere dei politici, considerato che la strada franata, dopo 3 anni, è ancora così ad imbruttire il paesaggio. Che non ci sia qui un nesso con il fatto della Giunta abruzzese?

«Com'è che adesso vengono arrestati tanti mafiosi?»

■ Cara Unità, non ho mai mancato di seguire con attenzione e piacere tutti gli eventi legati alla nostra politica mafiosa e coinvolgenti da suggerirmi una lettera al giorno. Trope anche per un paziente direttore. Ma ora è giunto il momento di domandare il perché questi grandi latitanti di mafia, questi corrotti e corruttori vengono presi in così gran numero soltanto in questi ultimi tempi. Prima quale cantalevole manto copra l'iter di tutte le possibili estradizioni, occupava tutte le prove, dava precitate e cordialità. Tutto ciò è frutto di connivenze - tutti i giorni ce lo ripetiamo - dell'intero clima politico. E da chi era corrotto? I soldi pubblici per compiacere dei politici, considerato che la strada franata, dopo 3 anni, è ancora così ad imbruttire il paesaggio. Che non ci sia qui un nesso con il fatto della Giunta abruzzese?

Carmelo Musumeci
San Giovanni di Concastelli
Ferrara

Esentare dal ticket un farmaco per il cuore

■ Sono un trapiantato di cuore, costretto ad usare 250 mg di «Sandimmun Ciclosporina», farmaco immunosoppressore, del prezzo di L.350.000 a flacone da 50 mg, sulla cui esenzione da ticket l'attuale legislazione sanitaria non prevede, il che costituisce in futuro motivo di pena e di precupazione ogni qualvolta si presentasse la necessità d'acquisto. Trattandosi di farmaco dal costo molto elevato, la cui mancata somministrazione conduce a rigetto di cuore e certamente alla morte. Prego somministrazione della mia prescrizione perché nella stesura della nuova normativa venga chiaramente prevista l'esenzione da ticket di questa specialità farmaceutica. Spero di aver descritto il problema in modo chiaro.

Sergio Guerci
Roma

Come intendono la democrazia all'Itis Avogrado di Salerno

Vogliono corrispondere

■ In un istituto che vanta di essere uno dei primi in Italia per strutture eccellenti, a confronto di molti altri che possono essere paragonati a dei veri e propri laguri, non è stato ancora preso con serietà, dalla maggior parte della componente docente e non docente (presidenza compresa), il termine «democrazia scolastica». Da circa tre anni alcuni alunni dell'«Itis A. Avogrado» di Salerno, cercando di avviare un processo di informazione scolastica tramite un organo di informazione pubblicato con gli stessi mezzi dell'istituto. Per questo alcune pubblicazioni, avvenute saltuariamente, l'idea giornalistica è quella perché bocciata da quelli che sono gli alti componenti della scuola. Varie scuse sono state date sul «non all'iniziativa». Tra le tante il mancato funzionamento della macchina fotocopiatrici...

■ Carlo Unità, non ho mai mancato di seguire con attenzione e piacere tutti gli eventi legati alla nostra politica mafiosa e coinvolgenti da suggerirmi una lettera al giorno. Trope anche per un paziente direttore. Ma ora è giunto il momento di domandare il perché questi grandi latitanti di mafia, questi corrotti e corruttori vengono presi in così gran numero soltanto in questi ultimi tempi. Prima quale cantalevole manto copra l'iter di tutte le possibili estradizioni, occupava tutte le prove, dava precitate e cordialità. Tutto ciò è frutto di connivenze - tutti i giorni ce lo ripetiamo - dell'intero clima politico. E da chi era corrotto? I soldi pubblici per compiacere dei politici, considerato che la strada franata, dopo 3 anni, è ancora così ad imbruttire il paesaggio. Che non ci sia qui un nesso con il fatto della Giunta abruzzese?

Una smentita del caposervizio stampa dell'Opera di Roma

■ Le scrivo in nome e per conto del mio assistito sig. Romolo Baldoni, capo servizio stampa del teatro dell'Opera di Roma, per riprodurre le richieste di quest'ultimo inavutate con la lettera del 21-8-92, rimaste ineditate e prive di seguito. Considero che il tenore dell'articolo «La Soap-Opera di Roma» pubblicato su l'Unità del 19-8-92, pag. 19, oltre a riportare notizie non ventriere lede l'onorabilità e l'immagine professionale del mio assistito, lo invito, in nome e per conto e nell'interesse del sig. Romolo Baldoni, a voler provvedere ad una smentita così come previsto dalla legge sulla stampa. Le invio distinti saluti.

Aw Italo Maria Amorelli
Roma

Inchieste e informazione
Giornalisti e magistrati dovranno tenere il «segreto»
Lo propongono Dc e Psi

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Un bavaglio per i giornalisti «facciano», soprattutto per quelli che si ostinano a raccontare le miserie di Tangentopoli e dintorni, e per quelli che non si accontentano delle «venti ufficiali» che inondano i tavoli delle redazioni sotto forma di veline. È già pronto un progetto di legge, lo discuterà questa mattina il comitato ristretto della Commissione giustizia della Camera, dove il dc Giuseppe Gargani presenterà una sintesi delle 9 proposte presentate in Parlamento su informazione e indagini.

Guai ai cronisti che violeranno notizie o documenti riservati: non se la caveranno più con un'ammenda. La proposta di Gargani prevede la fusione e la trasformazione del reato in un vero e proprio delitto. Il parlamentare democristiano, in una intervista all'agenzia Ansa è stato chiaro: «Bisogna regolamentare il segreto professionale dei giornalisti, stabilendo in particolare dei divieti di pubblicazione sanzionati penalmente e non con ammende: non è possibile che queste norme vengano sistematicamente violate dalla stampa».

Insomma, la proposta che la maggioranza di governo si appresta ad approvare con il sostegno del Movimento sociale, è quella di stabilire un rigido «top-secret» sull'avviso di garanzia (non sarà più possibile anticipare i nomi degli indagati) e sui nomi di magistrati e poliziotti impegnati nelle indagini. Un pessimo segnale all'opinione pubblica colpita dalle inchieste sulle mille tangentopoli d'Italia, una chiusura a riccio della nomenclatura che in questi mesi ha premuto per limitare la libertà di informazione. All'inizio di luglio il ministro della Giustizia Martelli inviò una circolare, contro le «manette in tv» a tutti i presidenti delle Corti di appello, e dopo pochi giorni il deputato socialista Franco Castiglione propose un emendamento al decreto antimafia che prevedeva la reclusione da sei mesi a tre anni per chiunque pubblicasse documenti, atti ed informazioni di un procedimento penale.

L'iniziativa di Gargani cambia radicalmente il lavoro del giornalista. Se fino ad oggi c'era una differenza se i documenti pubblicati appartenevano alla fase preliminare delle indagini, o alla fase processuale, e, oppure a quella dibattimentale, (sono coperti dal segreto gli atti di indagine preliminare del pm e della polizia giudiziaria sino a quando l'imputato non possa averne conoscenza), con la nuova legge il segreto sarà imposto praticamente su tutti gli atti. Di processi e di inchieste si potrà par-

lare solo a condanne avvenute e pubblicate. E tutto con una motivazione apparentemente nobilita: «Tutelare il diritto alla riservatezza delle indagini», dice il socialista Raffaele Mastrantuono, membro della Commissione giustizia della Camera. Durissima la replica dell'ex magistrato Ferdinando Imposimato, deputato del Pds: «La verità è che sono sotto tiro giudici e giornalisti, rei di aver messo in crisi il sistema di potere attraverso la denuncia implacabile, quotidiana e rigorosa degli scandali. Il risultato delle nove proposte di legge è la riduzione del diritto di cronaca».

Vediamole le novità introdotte dalle proposte di Dc, Psi, liberali e Msi. Tre sono state presentate dai dc Cafarelli, Vairo e Casini. Se il primo prevede una più ampia possibilità di pubblicazione degli atti, il suo collega Vairo propone l'istituzione di un nuovo reato per la fuga di notizie prima del rinvio degli atti da parte del pubblico ministero, punito con la reclusione fino a due anni. Durissima la proposta di Casini, che ipotizza di estendere alla fase delle indagini preliminari il divieto, anche parziale, di pubblicazione di documenti processuali. La pena prevista per i giornalisti curiosi è sempre quella dell'arresto fino a due anni, con un aggravante se le notizie riguardano la richiesta di autorizzazione a procedere a carico di parlamentari. Mentre il socialista Mastrantuono, va più in là: se il giornalista si rifiuta di fornire una notizia, ritenuta utile al processo, rischia una pena per falsa testimonianza o per rifiuto di testimoniare. Se poi il cronista pubblica il nome del magistrato o del poliziotto impegnato in una indagine, rischia fino a tre anni di reclusione, e la radiazione dall'albo professionale, si legge nella proposta del misino Tassi.

Un vero e proprio «de profundis» per il segreto professionale e la tutela delle fonti: cardini della professione giornalistica e del diritto di cronaca. Un malinconico addio al mestiere di cronista che è soprattutto ostinata ricerca della notizia. Di quella vera, che difficilmente si trova nelle veline di giudici e ministeri.

Di Gennaro, reggente della Dna: «L'indipendenza di giudici e giornalisti a volte utile ai boss»

«La mafia si può battere in un anno»

«Se la affrontiamo con decisione, nel modo giusto, la mafia può essere sconfitta in un anno o due». L'indipendenza del magistrato, a volte può trasformarsi in un favore alla mafia». Frasi pronunciate da Giuseppe Di Gennaro, reggente della Direzione nazionale antimafia. Di «Mafia e informazione» si è parlato ieri a Roma, in un convegno organizzato dalla Lega dei giornalisti.



Il superprocuratore Giuseppe Di Gennaro

L'Antistato Uccide i nemici, quando diviene pericolosi, e gli amici, quando diventano inutili. Uccide e avvolge se stesso e gli altri in una nube di menzogne, di falsi indizi, di «depiaggioni». «La disinformazione, le calunnie, i corvi, sono strumenti usati per delegittimare magistrati, politici ed investigatori scomodi - ha detto il questore Gianni De Gennaro -. I corleonesi se ne sono serviti per la loro scalata al potere, per prendere il comando dell'organizzazione».

Il suo potere resta grande. Anche se lo Stato è passato al contrattacco. Violante: «Siamo in una fase positiva. Una svolta, sì. Ma non dimentichiamo che ci fu una svolta anche nel '63, dopo la strage di Ciaculli. E anche nell'82, dopo l'omicidio Dalla Chiesa. Durò poco». Scotti: «L'inversione di rotta c'è stata, ma il traguardo non è ancora in vista». Tavormina: «La Dia è finalmente operativa. Un altro strumento per investigare, decifrare, conoscere il nemico».

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. In un anno o due si può sconfiggere, che cosa? La mafia.

Questa è la convinzione del giudice Giuseppe Di Gennaro, il quale ha il difficile incarico di reggere, provvisoriamente, la Dna (Direzione nazionale antimafia). Di Gennaro ha rilasciato alcune dichiarazioni all'agenzia di stampa «Ansa». Da segnalare, oltre all'ottimismo sul fronte della lotta a Cosa Nostra, un brano su magistrati e giornalisti. Eccolo: «Io sto cercando, in questa mia funzione di reggente, di far sì che i singoli magistrati, quelli che si occupano della mafia, smettano di pensare da singoli e si rendano conto della necessità di una strategia comune, accettino la subordinazione ad un progetto comune. Lo stesso dovrebbero dire i giornalisti a se stessi: l'indipendenza del magistrato, come quella del giornalista, a volte può trasformarsi in un favore alla mafia. Chi non si schiera, chi non accetta di subordinarsi ad un progetto comune, può trovarsi, senza volerlo e senza rendersene conto, dalla parte sbagliata della barricata».

Parole - come si vede - pesanti, e che si presterebbero a infinite «letture» polemiche. L'indipendenza dei magistrati e dei giornalisti, «sacri» principi costituzionali, possono rivelarsi utili alla mafia? Progetto comune? E stabilito da chi? Giuseppe Di Gennaro non ha partecipato al dibattito su «Mafia e informazione», che è organizzato dalla Lega dei giornalisti. E si svolge oggi a Roma. Ma, prima che il convegno iniziasse, sono state lette le sue dichiarazioni, agli ospiti è stato chiesto che cosa ne pensavano.

Ospiti illustri. L'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, il presidente della commissione parlamentare antimafia Luciano Violante, il presidente della Fnsi (sindacato nazionale dei giornalisti), Vittorio Roidi, il direttore e il vice-direttore della Dia (la cosiddetta Fbi italiana), Giuseppe Tavormina e Gianni De Gennaro.

Tutti, in pratica, sanno

escluso che Cosa Nostra (la mafia siciliana, cioè) possa essere battuta in un anno, l'opinione di Scotti ha definito «superficiale» una tale - come definirlo? - profezia. Vittorio Roidi ha respinto «ogni ipotesi di subordinazione dei giornalisti a progetti o regole imposti da ch'èchessia». Naturalmente, gli oratori hanno precisato che, non essendo presente il superprocuratore, sarebbe stato difficile, oltre che scorretto, commentare le sue dichiarazioni.

Chiusa la parentesi Di Gennaro, si è parlato più in generale di mafia e informazione. Secondo gli intervenuti, Cosa Nostra non ha una strategia pubblica, non prepara e attua stragi per accreditarsi come

Il ministro della Giustizia prepara un museo per ricordare le vittime della mafia

Martelli: da giugno a oggi 55 nuovi pentiti

Ma i giudici di Palermo non applaudono

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Davanti alle giuste vuote dell'aula verde del bunker dove Pippo Calò, Michele Greco, Leoluca Bagarella e gli altri mafiosi sono stati processati e condannati, il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli ha letto il suo discorso su mafia, lotta alla mafia e vittime della mafia. Davanti ai giudici di Palermo e Caltanissetta, davanti ai sostituti che hanno mandato via il procuratore capo Pippo Giannamico dal palazzo di Giustizia che sembrava essersi trasformato in una perenne camera ardente, davanti ai parenti di Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e Francesca Morvillo e degli otto agenti della scorta saliti in aria con loro, il ministro ha fatto il riassunto delle iniziative del governo in tema di lot-

ta alla mafia, ha snocciolato alcune cifre (gli uomini arrestati), ha ricordato i successi delle forze dell'ordine, ha esaltato il ruolo dei pentiti che vanno sempre più aumentando.

Ma Martelli è venuto a Palermo, insieme al direttore degli affari penali del suo ministero, Lilitano Ferraro, e al superprocuratore reggente, Giuseppe Di Gennaro, per parlare con i magistrati, per capire cosa sta accadendo negli uffici giudiziari più impegnati nelle indagini antimafia dopo la morte di Falcone e Borsellino, e dopo le recenti polemiche che hanno spaccato la procura palermitana Uomini, nazza, maggiore protezione e attenzione per chi sta in trincea. Questo, in sostanza, hanno chiesto i giudici che alla fine del discorso pronunciato dal ministro non hanno applaudito in massa, non

sembravano affatto convinti delle parole di Martelli.

Ha voluto ribadire, Martelli, che «è sua ferma intenzione impedire che la lotta alla mafia sia o appaia affidata ad interventi episodici, occasionali, anziché ad una strategia complessiva di ampio respiro, che vuole porre le premesse per la celebrazione di nuovi processi che portino alla condanna di vecchi e nuovi capimafia». «Sono certo - ha detto - che tutto noi siamo in grado di far celebrare il processo in corso che ha ucciso Giovanni, Paolo e gli agenti che li cortavano». Tratteggia i nuovi elementi della mafia, Martelli. «Oggi è un conglomerato criminale organizzato, potente, del tutto privo di principi e regole che non siano direttamente funzionali al raggiungimento dell'obiettivo prescel-

to». E questa organizzazione, secondo il ministro, si deve combattere con le nuove strutture investigative, la Dia e la superprocura nazionale, e per questo ha sollecitato il Consiglio superiore della magistratura a nominare il superprocuratore.

Lancia una proposta il ministro: indire una sottoscrizione internazionale per la costruzione, a Palermo, di un mausoleo dedicato alle vittime della mafia, «un "memorial" un centro di studi, che rappresenti il segno della effettiva volontà di rinascita».

Tante parole. I giudici non sono soddisfatti. Nessun commento, niente polemiche perché «si è trattato di un momento commemorativo e non era il caso. Ma una parte della magistratura la pensa in maniera diversa dal ministro».

■ Quattro giovani studenti del Ghana e una donna russa vorrebbero corrispondere con altri coetanei. Questi gli indirizzi: Delandine Ngum, P.O. Box 748, Teshie-Angbasa Estate, Accra (Ghana). W. Africa. Frankly RENOH Arthur, P.O. Box 126, Cape Coast (Ghana). W. Africa. Nana Ekow Ata c/o Mr. Pater Arthur, P.O. Box 126, Cape Coast (Ghana). W. Africa. Rutherford Kate Mensah c/o Mr. Pater Arthur, P.O. Box 126, Cape Coast (Ghana). W. Africa. Matshwaha Natalia Mikhaylovna, Russia 142100 g. Podolsk, Moscow obl. U.R.S.S., dom 113 62, kw 31.



Solidarietà della Rete al giudice Agostino Cordova

La Rete è accanto al Procuratore di Palmi Agostino Cordova ed ai suoi sostituti che nel momento in cui si spengono i riflettori rischiano qualcosa di irreparabile...

Venezia Convegno sulla legge urbanistica

Inizia oggi a Venezia nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista il convegno dedicato alla legge urbanistica italiana che ha appena compiuto 150 anni di età...

«Chiudete i penitenziari di Pianosa e dell'Asinara»

perché ormai non ospitano che una quindicina delle centinaia di boss mafiosi e camorristi che vi furono trasferiti dal 20 luglio in poi...

Riordino forze di polizia I Cocer: «Non se ne occupi il Viminale»

La delega del Parlamento per il riordino delle forze di polizia è affidata al governo - che dovrà sventare tutte le rappresentanze del comparto sicurezza...

GIUSEPPE VITTORI

R. Calabria In manette segretario della Regione

REC GIO CALABRIA Mentre Reggio aspetta oltre a quelli effettuati negli ultimi giorni nuovi arresti da Roma arriva la notizia che è stato firmato il decreto che scioglie il Consiglio comunale della città...

Ieri mattina l'ultimo in ordine di tempo arrestato è finito in carcere Antonio Fontana da pochi mesi segretario generale del Consiglio regionale della Calabria...

Tutte le decisioni comprese quelle sui quattromila che vengono prese dai Comuni prima di diventare esecutive debbono superare il vaglio del Coreo...

Battagli ex segretario provinciale del Psi ha riconosciuto di aver preso dei soldi pur precisando che pensava si trattasse di regalate...

Palombara sostiene l'accusa chiedeva soldi invertendo che se non lo avesse accettato attraverso Battagli...

Per la prima volta in quindici anni un esponente dell'opposizione a capo della delicata struttura che si occupa di Sismi e Sisde

Il dc candidato della maggioranza aveva ottenuto gli stessi voti ha perso la carica perché più giovane «Opererò con misura e responsabilità»

Chiaromonte al comitato «servizi» Guiderà l'organismo che controlla i segreti dello Stato

Gerardo Chiaromonte senatore del Pds, è il nuovo presidente del Comitato parlamentare per i servizi segreti. È la prima volta, in 15 anni, che l'incarico è assunto da un esponente dell'opposizione...



Gerardo Chiaromonte

per far mancare il numero legale temendo che si profilasse una votazione favorevole per gli altri due rappresentanti dell'opposizione...

La Rete è accanto al Procuratore di Palmi Agostino Cordova ed ai suoi sostituti che nel momento in cui si spengono i riflettori rischiano qualcosa di irreparabile...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA L'autorevole presidente della commissione Antimafia che ha operato nella scorsa legislatura Gerardo Chiaromonte è da ieri alla guida di uno dei più delicati organismi di controllo del Parlamento italiano...

tro voti al democristiano Michele Pinto Per il senatore del Pds hanno votato anche Armando Cossutta e Marcello Lazzati della Lega...

Torna l'ombra dei servizi segreti sui traffici di materiale bellico A Tarvisio scoperto il «canale» anomalo. E spuntano gli uomini di Gladio

Armi in Croazia con l'aiuto del Sismi

Un carico di «materiale tecnico» sospeso diretto alla Croazia, un controllo troppo accurato alla frontiera di Tarvisio e l'intervento di due agenti del Sismi che sbloccano la situazione...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

UDINE I doganieri avevano notato qualcosa di sospetto Di molto sospetto a loro giudizio il camion che ufficialmente portava un carico di materiale tecnico...

so solamente in questi giorni dopo le polemiche sul «caso Schaudinn» che ha riproposto il nodo delle convenienze che esistono tra servizi segreti e trafficanti di armi...

trovata Anzi si ipotizza che non riuscisse a portare a termine la sua missione e a consegnare il carico agli ustascia...

due agenti del Sismi quella società si è interessata alle sorti del camion bloccato Vero? Falso? Certo è che se un giudice fosse interessato ad andare a fondo a questa storia...

licata e sui suoi traffici di armi al confine di Trieste i servizi hanno fatto pressioni perché non si andasse troppo a fondo...

La delega del Parlamento per il riordino delle forze di polizia è affidata al governo - che dovrà sventare tutte le rappresentanze del comparto sicurezza...

«Nisida News» è un giornalino redatto e stampato dai detenuti del carcere minorile dell'isola napoletana Lavoro, scuola, famiglia e rassegnazione: «...io quando esco faccio il ragazzo ladro perché questa è la mia vita»

Dietro le sbarre i temi «sgarrupati»

«Nisida News» è un giornalino redatto e stampato dai giovani detenuti nel carcere che sorge sull'isolotto di fronte a Bagnoli...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Sull'isola di Bagnoli, un carcere sovraffollato, si è formato un secondo mondo. Ma il filo d'Orta. Al trattamento difficilmente distinguono protagonisti di un film ispirato a stralci di cronaca...

«difficile» F. Gennaro P. osserva «lo quando andavo alle elementari andavo con piacere perché ci stavano parecchi amici e al pomeriggio andavo a giocare a pallone con i 14 anni andavo alle medie e feci la prima media e mi bocciarono e io andavo a lavorare, al V. mero e feci il fruttivendolo e prendevo 50.000 lire alla settimana poi andavo a fare il barista poi mi ne andai e andai a rubare e mi arrestarono e andai a Nisida...

«E le considerazioni sulle festività natalizie? Ecco qui qual che assaggio Luigi V. «Natale è un giorno di festa non per noi che stiamo a Nisida ma per quelli che stanno fuori a divertirsi e noi a soffrire a Nisida però mi dispiace dei miei genitori e la mia famiglia che a Natale si sedono a tavola e ci manca ci manca un po' Massimo è meno sentimentale «Il Natale per me è un giorno normale tutti festeggiano il 25 di dicembre per esempio tutti i negozi vendono i panettoni in strada ci sono gli alberi di Natale vendono le luci intermittenenti e i panini molto carissimi lo dico la verità quando vengo nei questi giorni di festa a me non mi fanno né caldo né freddo perché se ho la possibilità mi compro tutto quel che voglio e se non ce l'ho non me importa niente»...

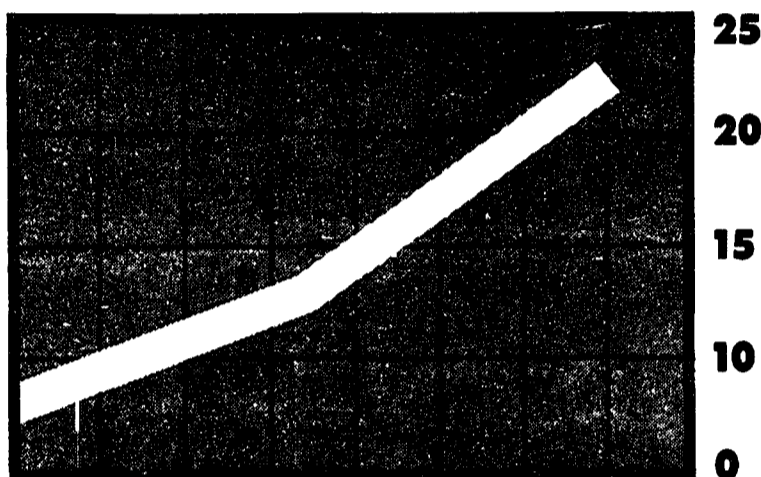
Ma a dare lo spunto per un breve articolo da pubblicare su «Nisida News» può essere anche l'inaspettata visita di Luciano De Crescenzo...

Napoli non c'erano i fiammiferi e Luciano De Crescenzo vendeva sigarette e poi quando aveva conservato tutti i soldi per andare a Roma a comprare i fiammiferi per poi venderli a Napoli...

Sulle pagine di «Nisida News» c'è spazio anche per qualche dissertazione filosofica sulla religione. L'argomento è affrontato da Maurizio «Quando andavo a scuola come insegnante di religione avevo un prete che si chiamava prete Felio. Io credevo a quello che lui diceva di fronte alla trinità che era una persona che faceva miracoli...

Convegno nazionale 1942-1992 Cinquant'anni dopo la legge urbanistica italiana. Giovedì 8 ottobre ore 10.30 Apertura dei lavori. Venerdì 9 ottobre ore 9.30 ... domani. La sessione avrà al suo centro la presentazione e la discussione di una proposta culturale politica e legislativa per l'Italia e per l'Europa. Relatori: Edoardo Salzano, Fulvia Barzanti, Luigi Scano, Franco Bassanini, Chicco Testa, Roberto Barzani. ore 18 Intervento conclusivo Achille Occhetto. Direzione nazionale, Sezione ambiente. Gruppo pour la gauche unitaire européenne - EURONORDST Fondazione in Venezia. Con il patrocinio del Comune di Venezia, della Regione Veneto e della Provincia di Venezia. Venezia, 8-9 ottobre 1992, Scuola di S. Giovanni Evangelista.

IL COSTO DEL DENARO È UN PROBLEMA?



FIAT LO AZZERERA.

Da sempre l'automobile occupa un grande spazio nel cuore degli italiani. Ma oggi la mente di molti è forse più irapegnata a far quadrare il bilancio familiare. E l'acquisto dell'auto che servirebbe ora si è portati a rimandarlo per l'elevato costo del denaro.

Questo è il problema? Fiat l'ha risolto. Fino al 19 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi mettono a disposizione un finanziamento Sava a condizioni senza precedenti.

Senza precedenti nelle cifre e nel tasso di interesse: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero.

Senza precedenti per la gamma di scelte automobilistiche che Fiat vi offre. Tutte le versioni disponibili di Panda, Uno, Tipo, Tempra e Cromia, a cui si aggiungono eccezionalmente anche gli affermati veicoli commerciali Fiat: Panda Van, Uno Van, Fiorino, Marengo, Talento e Ducato.

Per rendersi conto dello straordinario interesse di questa iniziativa, nata per azzerare l'attuale costo del denaro e permettere agli automobilisti che lo desiderano di non rinunciare al piacere di una nuova vettura, basta leggere gli esempi presenti in questa pagina.

Ancora qualche informazione. Vi interesserà sapere che, concretamente, l'ammontare del finanziamento a interessi zero va da 5 milioni per Panda, a 7 milioni per Uno, a 12 per Tipo, a 15 per Tempra fino a 18 milioni per Cromia.

Se tutti questi milioni di finanziamenti vi sembrano giustamente molti, ma se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, anche questa volta Fiat ha la soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo

nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.

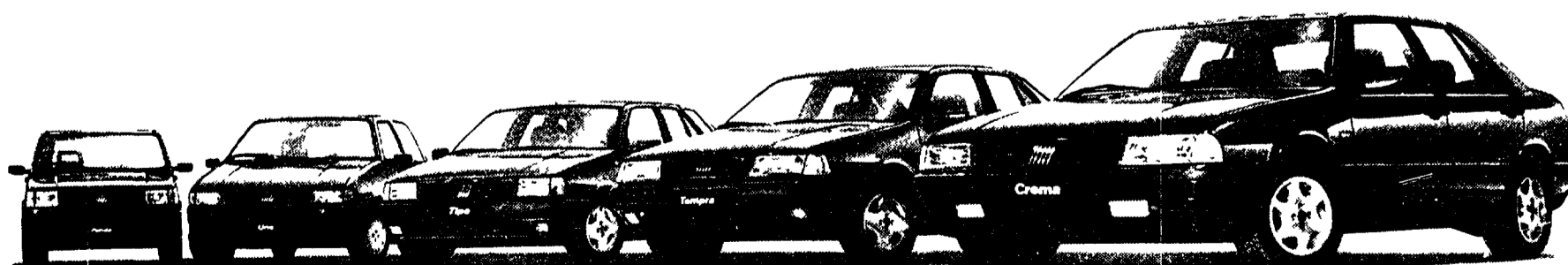


FINO A
18 MILIONI
IN 2 ANNI
A INTERESSI ZERO

PRIMA RATA: GENNAIO 1993

PANDA	
VERSIONE PANDA CLX	
PREZZO L. 11.369.000	
ANTICIPO* L. 6.369.000	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 5.000.000	
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L. 227.273	
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L. 133.500	
UNO	
VERSIONE UNO FIRE 3P	
PREZZO L. 12.542.000	
ANTICIPO* L. 5.542.000	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 7.000.000	
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L. 318.182	
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L. 186.900	
TIPO	
VERSIONE TIPO 1.4 SX	
PREZZO L. 19.216.000	
ANTICIPO* L. 7.216.000	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 12.000.000	
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L. 545.454	
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L. 320.400	
TEMPRA	
VERSIONE TEMPRA 1.6 SX	
PREZZO L. 22.596.000	
ANTICIPO* L. 7.596.000	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 15.000.000	
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L. 681.818	
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L. 400.500	
CROMIA	
VERSIONE CROMIA 2.0i.e. SUPER	
PREZZO L. 31.658.000	
ANTICIPO* L. 11.658.000	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 20.000.000	
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L. 818.182	
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L. 480.600	

*Plus spese del finanziamento Sava



Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92) Importo da finanziare: L. 18.000.000 - Durata del finanziamento: 4 anni - TAN (Tasso annuo nominale): 10% - TAEG (indicatore del costo totale del credito): 11,42%. L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma auto (esclusa la Cinquecento) e su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali, disponibili a stock, e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 19 ottobre 1992 in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. Per ulteriori indicazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a tergine.

SAVA

Foligno, eseguita l'autopsia sul corpo del bambino ucciso
La zia ha effettuato il riconoscimento ufficiale: «Uno strazio»
Il legale della famiglia: «È stato un maniaco, ha agito per vendetta»
Gli inquirenti: «Meglio non fare ipotesi». Ieri, vertice a Todi

Simone, cinque colpi di punteruolo

Il mostro gli ha reciso la carotide, nessuna violenza sessuale

Ucciso da cinque colpi alla gola il piccolo Simone Allegretti non sarebbe stato sottoposto a violenza carnale: anche se non si escludono nei suoi confronti atti di libidine. Lo straziante rito del riconoscimento è toccato alla zia della vittima. Per l'avvocato di famiglia non ci sarebbe però nessun «mostro». Ieri sera a Todi vertice degli inquirenti: impartite precise disposizioni sull'attività investigativa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

FOLIGNO. Simone Allegretti è stato ucciso con quattro o cinque colpi alla gola. Un punteruolo oppure un coltello? Uno dei colpi avrebbe reciso la carotide, procurandogli la morte per asfissia. Quando Simone era stato ucciso non è stato ancora accertato ma molto probabilmente la sera stessa del giorno in cui è scomparso. Nel bosco di Scopoli l'assassino non avrebbe abbordato la notte tra domenica e lunedì. Sul suo corpo non sono stati riscontrati segni evidenti di violenza carnale.

Oggi i funerali del piccolo Simone. Il padre ha cercato di uccidersi

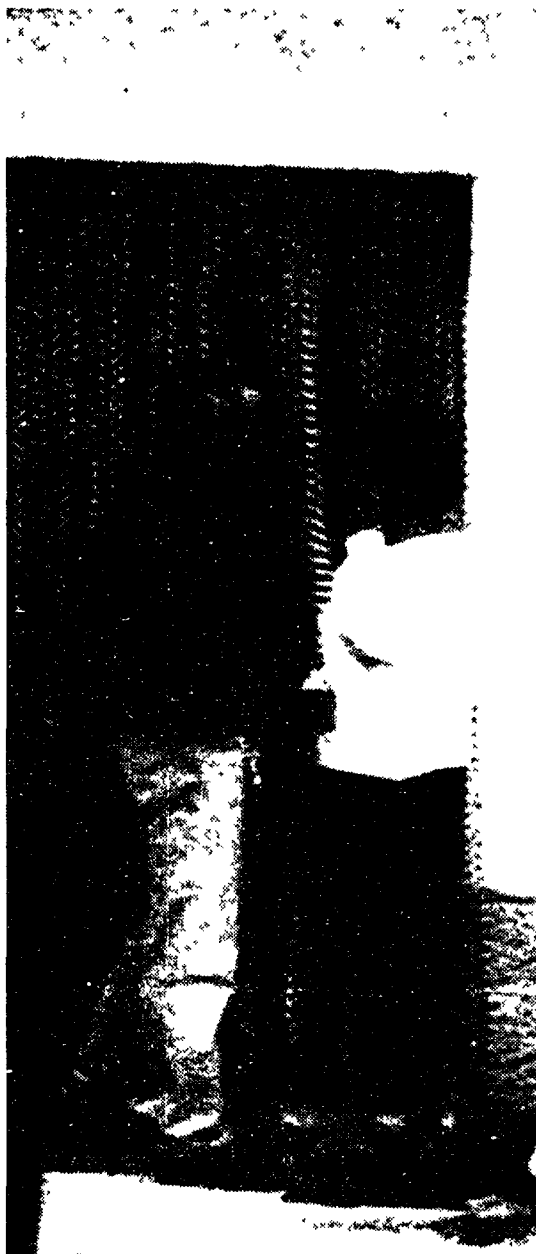
La paura di Foligno

Una città prigioniera del maniaco

Foligno è prigioniera della paura. L'idea che un mostro assassino vaghi nelle strade terrorizza la popolazione. E gli investigatori, almeno per adesso, non sembrano aver piste da seguire. L'unica novità alla vigilia dei funerali del piccolo Simone la porta l'avvocato della famiglia Allegretti. Ma quale mostro è stata una vendetta. Poi nega tutto. Ma intanto il papa di Simone ha cercato di togliersi la vita.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO RONGONI

FOLIGNO. L'idea di un mostro assassino che vaga nelle strade terrorizza la popolazione. E gli investigatori, almeno per adesso, non sembrano aver piste da seguire. L'unica novità alla vigilia dei funerali del piccolo Simone la porta l'avvocato della famiglia Allegretti. Ma quale mostro è stata una vendetta. Poi nega tutto. Ma intanto il papa di Simone ha cercato di togliersi la vita.



La dispeperazione della nonna e del parroco di Macerata Feltria Don Luigi Filippo dopo il ritrovamento del corpo del piccolo Simone. A lato la madre del bambino in una foto di qualche giorno fa prima della tragedia.



La dispeperazione della nonna e del parroco di Macerata Feltria Don Luigi Filippo dopo il ritrovamento del corpo del piccolo Simone. A lato la madre del bambino in una foto di qualche giorno fa prima della tragedia.



Una veduta del Vesuvio

Napoli, falso allarme terremoto

«Il Vesuvio torna attivo» Un comunicato letto male semina il panico

Un dispaccio dell'osservatorio vesuviano letto male ha scatenato ieri pomeriggio a Napoli la psicosi del terremoto e dell'eruzione vulcanica. Alle 17.39 negozi chiusi, gente per strada in attesa del terremoto annunciato. Naturalmente non è successo nulla. Migliaia di telefonate hanno ingolfato i centrali dei Vigili del Fuoco dell'osservatorio vesuviano dei giornali della Questura e della Prefettura.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Un mio di più di notizie su terremoto e allarme Vesuvio. Il primo pomeriggio di crisi. Nel primo pomeriggio di crisi sono stati bruciati da telefonate di lettori che chiedevano rassicurazioni. Le prime telefonate sono state prese per un scherzo. Poi sono arrivate le notizie che nella zona vesuviana hanno cominciato a scendere i magazzini di grano. Si è parlato di un terremoto che avrebbe ucciso un milione di persone. Le notizie si sono diffuse in modo incontrollato.

Il terremoto è stato annunciatissimo. Il Vesuvio è tornato attivo. Un comunicato letto male ha scatenato il panico. Le notizie si sono diffuse in modo incontrollato. Le prime telefonate sono state prese per un scherzo. Poi sono arrivate le notizie che nella zona vesuviana hanno cominciato a scendere i magazzini di grano. Si è parlato di un terremoto che avrebbe ucciso un milione di persone.

Il terremoto è stato annunciatissimo. Il Vesuvio è tornato attivo. Un comunicato letto male ha scatenato il panico. Le notizie si sono diffuse in modo incontrollato. Le prime telefonate sono state prese per un scherzo. Poi sono arrivate le notizie che nella zona vesuviana hanno cominciato a scendere i magazzini di grano. Si è parlato di un terremoto che avrebbe ucciso un milione di persone.

Il terremoto è stato annunciatissimo. Il Vesuvio è tornato attivo. Un comunicato letto male ha scatenato il panico. Le notizie si sono diffuse in modo incontrollato. Le prime telefonate sono state prese per un scherzo. Poi sono arrivate le notizie che nella zona vesuviana hanno cominciato a scendere i magazzini di grano. Si è parlato di un terremoto che avrebbe ucciso un milione di persone.

Il terremoto è stato annunciatissimo. Il Vesuvio è tornato attivo. Un comunicato letto male ha scatenato il panico. Le notizie si sono diffuse in modo incontrollato. Le prime telefonate sono state prese per un scherzo. Poi sono arrivate le notizie che nella zona vesuviana hanno cominciato a scendere i magazzini di grano. Si è parlato di un terremoto che avrebbe ucciso un milione di persone.

Mancava da casa da sabato scorso. Il cadavere trovato da un pastore

Giovane romana strangolata in Abruzzo vicino all'autostrada

Misterioso delitto non lontano dall'uscita della A1 per Carsoli. Una ragazza, Alessandra Venditelli, 25 anni di Albano (Roma) è stata trovata morta. Strangolata, scemurata, ma dai primi accertamenti sembra non abbia subito violenza carnale. Rinvenuta a Pontedassio (Imperia) il cadavere di Claretta Giorgi. In questo caso non c'è violenza omicida. Pare che la ragazza sia morta di stenti.

NOSTRO SERVIZIO

MANCOSA. La giovane romana Alessandra Venditelli è stata trovata morta strangolata in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da casa da sabato scorso. Il delitto è stato commesso in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da casa da sabato scorso.

La ragazza di Legnano (Varese) sarebbe stata rapita e violentata

Trovata assassinata in un bosco studentessa scomparsa da lunedì

La spinta due giorni fa sulla strada per andare a scuola a Legnano, vicino a Varese. L'hanno trovata morta di sera abbandonata in un bosco e violentata e uccisa. Così è morta Laura Lampugnani, 16 anni. Per due giorni i genitori hanno sperato che si trattasse di un colpo di testa. Ora si sa che era un uomo con un auto blu che qualche testimone dice di aver visto attorno alla casa della ragazza.



Laura Lampugnani

LAURA LAMPUGNANI. La ragazza di Legnano è stata trovata morta strangolata in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da casa da sabato scorso. Il delitto è stato commesso in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da sabato scorso.

La ragazza di Legnano (Varese) sarebbe stata rapita e violentata

Trovata assassinata in un bosco studentessa scomparsa da lunedì

La spinta due giorni fa sulla strada per andare a scuola a Legnano, vicino a Varese. L'hanno trovata morta di sera abbandonata in un bosco e violentata e uccisa. Così è morta Laura Lampugnani, 16 anni. Per due giorni i genitori hanno sperato che si trattasse di un colpo di testa. Ora si sa che era un uomo con un auto blu che qualche testimone dice di aver visto attorno alla casa della ragazza.

PAOLA RIZZI

LAURA LAMPUGNANI. La ragazza di Legnano è stata trovata morta strangolata in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da casa da sabato scorso. Il delitto è stato commesso in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da sabato scorso.

La ragazza di Legnano (Varese) sarebbe stata rapita e violentata

Trovata assassinata in un bosco studentessa scomparsa da lunedì

La spinta due giorni fa sulla strada per andare a scuola a Legnano, vicino a Varese. L'hanno trovata morta di sera abbandonata in un bosco e violentata e uccisa. Così è morta Laura Lampugnani, 16 anni. Per due giorni i genitori hanno sperato che si trattasse di un colpo di testa. Ora si sa che era un uomo con un auto blu che qualche testimone dice di aver visto attorno alla casa della ragazza.

LAURA LAMPUGNANI. La ragazza di Legnano è stata trovata morta strangolata in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da casa da sabato scorso. Il delitto è stato commesso in un bosco vicino all'autostrada. Il cadavere è stato rinvenuto da un pastore. La ragazza mancava da sabato scorso.

Roma Arrestato tassista pedofilo

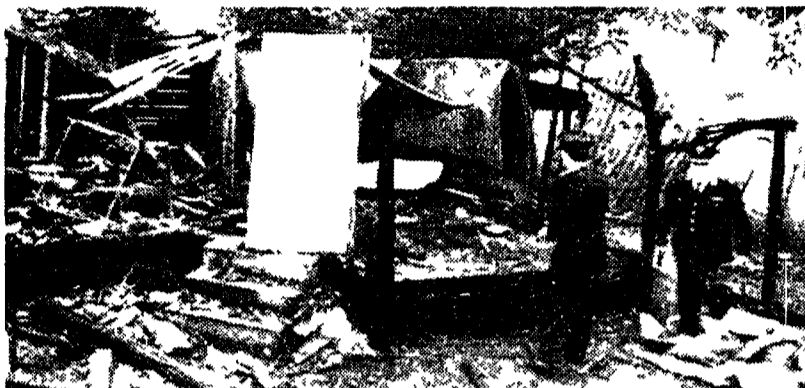
ROMA Tremava come una foglia quando l'ha rivisto. L'ha guardato con gli occhi sbarrati ancora da bambino e ha rivisitato tutto in un attimo quell'uomo conosciuto per strada che lo aveva spinto in un garage e violentato. «E lui, sono sicuro» ha detto agli agenti in borghese appostati nei dintorni. Così è stato catturato ieri a Roma Roberto Cerasaro, 40 anni, riconosciuto dalla sua vittima un ragazzino di dodici anni.

Le fiamme sono divampate durante la veglia funebre di uno dei figli del capo della comunità croata per l'esplosione di una bombola di gas

Bruciano due bimbi nomadi

Incendio in un campo del Pavese, venti feriti, tre gravi

Tragedia l'altra notte in un campo di nomadi croati nel Pavese. Due bimbi morti e oltre venti feriti, di cui tre in gravi condizioni, per l'esplosione di una bombola di gas. Le due piccole vittime sono Cristina, di 4 anni e Simon, di 11. Altri due bambini sono ricoverati a Milano, all'ospedale di Niguarda. L'incendio è scoppiato durante la veglia funebre di uno dei figli del capo comunità, che ora è in nanimazione.

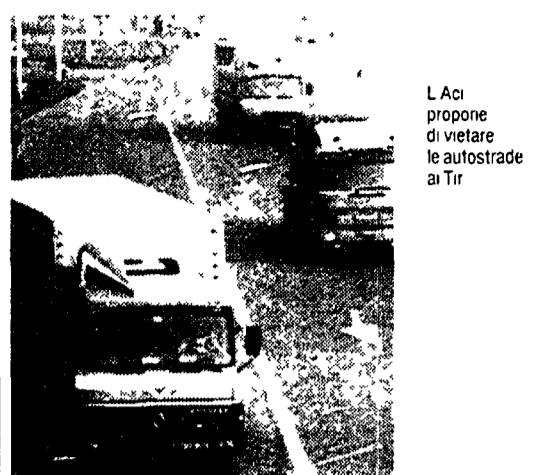


Il campo nomadi di Retorbido dove è avvenuta la tragedia

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Una tremenda esplosione l'altra notte ha devastato un campo nomadi alla periferia di Retorbido, a pochi chilometri da Voghera. Tragico il bilancio: due bimbi morti, una cinquantina di nomadi feriti, alcuni dei quali sono stati già dimessi dall'ospedale dopo le prime cure. La tragedia è avvenuta poco prima delle 2. Al campo di Giaronne alla periferia del piccolo centro pavese dove erano uniti una cinquantina di nomadi giunti da alcune località vicine per la veglia funebre del figlio del capo della comunità Nikolas Nikovic Boro 23 anni era morto in un incidente stradale nella notte tra venerdì e sabato a bordo della sua Lancia T-re-

mentre i vigili del fuoco erano impegnati a domare le fiamme sulla «Bressana» - Salicesse - sfrecciavano le autolettrici di rette verso gli ospedali di Voghera, Milano e Genova. A Niguarda nel capoluogo lombardo è stato ricoverato un bimbo di 20 mesi Antonin Duric. «Per fortuna», dicono i sanitari del nosocomio milanese - le sue condizioni non sono disperate. Data l'età e in gravi condizioni. Altre 19 persone con ferite più lievi sono state portate all'ospedale di Voghera. Nel tardo pomeriggio di ieri 7 di loro erano già state dimesse. L'area vicino a Retorbido sulla quale erano una decina di roulotte e due baracche di legno sembra un campo di battaglia. I vigili del fuoco di Voghera non hanno dubbi: qui l'incendio è stato provocato dallo scoppio di una o più bombole di gas che si trovavano all'interno della baracca dove era in corso la veglia funebre per Boro. Dopo che l'incendio è stato domato, ne sono state trovate alcune ancora intatte. «È stata una tragedia», dicono i soccorritori - ma se fossero scoppiate tutte poteva andare molto peggio». Si pensa che le persone coinvolte nell'incidente fossero perlopiù quelle radunate per la veglia del figlio del capo della comunità. Si sa solo che la sua presenza all'evento comunque che alcuni dei feriti potrebbero essere gli occupanti delle due roulotte coinvolte nell'esplosione delle bombole. Questo spiegherebbe la morte e il ferimento dei bambini, che probabilmente a quell'ora stavano dormendo. Non è ancora stato possibile stabilire invece il grado di parentela dei morti e dei feriti con il capo della comunità. Si sa solo che la sua presenza al campo di Retorbido era casuale. «L'uomo, di origine croata - spiegano i carabinieri di Voghera - aveva acquistato una villetta in paese dove avevano trovato alloggio molti di loro. L'altra sera era lì perché aveva deciso di assistere al campo la camera ardente di Boro».



L'AcI propone di vietare le autostrade ai Tir

Merloni alla Conferenza di Stresa «Non ci sono soldi per fare strade»

La proposta dell'AcI «Via tutti i Tir dalle autostrade»

Non ci sono soldi per costruire nuove strade? E allora liberiamole un po' «dirottando» i Tir sui traghetti e trasportando più merci sui treni. La ricetta è del presidente dell'AcI, Rosario Alessi, che ha aperto ieri la Conferenza del traffico di Stresa. Il ministro Merloni conferma: «Non c'è una lira». E annuncia l'entrata in vigore del nuovo Codice stradale e la trasformazione dell'Anas in ente pubblico economico.

DAL NOSTRO INVIATO

PIETRO STRAMBA-BADIALE

STRESA «Via i Tir dalle autostrade per il trasporto delle merci è meglio utilizzare treni e navi. La sintesi è forse un po' brutale, ma nasconde bene il senso dell'allarme lanciato ieri a Stresa all'inaugurazione della quarantottesima Conferenza sul traffico dal presidente nazionale dell'AcI, Rosario Alessi. Il ragionamento è semplice: «La crisi economica non consente di affidare la soluzione del problema della mobilità delle persone e delle merci alla costruzione di nuove infrastrutture, allora bisogna trovare il modo di liberare almeno in parte le strade già fin troppo congestionate. E un Tir (che percorre in media centomila chilometri all'anno) equivale in termini di occupazione di spazio, a 8,9 auto ognuna delle quali di chilometri annui ne fa 100 e passa».

I dati del resto parlano chiaro: oggi in Italia almeno il 72% delle merci viaggia su strada. Nell'89 tra Nord e Sicilia 6,5 milioni di tonnellate di merci sono state trasportate a bordo di camion e Tir destinati a diventare l'anno prossimo 329.000 per soddisfare una domanda stimata in 8,2 milioni di tonnellate. È in corso - informa Alessi - un progetto che prevede di traghettare una parte almeno di questo esercito di mezzi pesanti da Genova a Palermo. Un progetto che a regime consentirebbe di togliere da strade e autostrade qualche 150.000 camion all'anno. L'obiettivo quello dell'intermodalità, tutto altro che di sprezzabile - anche perché il trasporto merci su strada richiede il triplo dell'energia necessaria per il trasporto su rotaia e addirittura il decuplo di quello su acqua - ma che non dovrebbe necessariamente accompagnarsi da un riequilibrio fra trasporto pubblico e privato delle persone. L'argomento questo che non ha trovato molto spazio, al di là di qualche accenno nella relazione di Alessi, che ha affrontato anche molti altri argomenti che

Sarati no al centro della conferenza di Stresa, Alessi ha fatto un'analisi della situazione attuale. «La crisi economica», ha detto, «ha ridotto del 20 per cento il volume delle merci trasportate sui treni e del 10 per cento quello sulle navi». Ha anche parlato di «una crisi di fiducia nei confronti del governo» e di «una crisi di fiducia nei confronti del ministro dei Lavori pubblici, Francesco Merloni». Alessi ha anche confermato l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, il cui regolamento è stato approvato ieri tra non pochi contrasti. «Le risorse pubbliche saranno sempre meno disponibili anche per investimenti in infrastruttura. Non c'è una lira, insomma, se non per le grandi direttrici nazionali Nord-Sud e Est-Ovest e per il completamento di qualche tangenziale. Ma non ce n'è per tutto il resto nemmeno per l'intermodalità e per il trasporto pubblico». Alessi ha anche parlato di «una crisi di fiducia nei confronti del ministro» e di «una crisi di fiducia nei confronti del ministro». Alessi ha anche parlato di «una crisi di fiducia nei confronti del ministro» e di «una crisi di fiducia nei confronti del ministro».

A giudizio il compagno di Stefania Craxi

MILANO Il giudice delle indagini preliminari Aurelio Barazzetta ha disposto il rinvio a giudizio per detenzione di sostanze stupefacenti di Marco Bassetti, 35 anni, compagno di Stefania Craxi, figlia del segretario del Psi. Il 12 dicembre 1991 i carabinieri di Milano chiamati dalla portinaia per un furto nell'appartamento di Bassetti trovarono quattro grammi di marijuana e due di hashish in una scatola. Bassetti ha sempre respinto l'accusa sostenendo che la marijuana e l'hashish erano stati abbandonati dai ladri che avevano messo a soqquadro il suo appartamento. Esattamente il giudice Barazzetta non è stato di loro stesso parere. I carabinieri erano giunti nell'appartamento di via Foppa 9 alle 9 del mattino. Come si legge nel decreto che dispone il rinvio a giudizio di Bassetti, il vicebrigadiere dell'Arma faceva involontariamente uscire da un portagioie posto sul letto matrimoniale due cassette in cui erano riposte sostanze di tipo hashish e marijuana. «In un cassetto del comodino anch'esso gettato sul letto della medesima stanza si rinvenivano e sequestravano una pipa e un bocchino intagliato. Presto sarà stabilito il data del processo».

Le indagini che hanno portato all'arresto di 22 persone sono partite dal sequestro del «libro mastro» dei clan. Le due «famiglie» in guerra per la spartizione del territorio avevano stabilito una tregua

Gela, decapitato racket delle estorsioni

Ventidue arresti hanno decapitato il racket delle estorsioni a Gela. I due clan in guerra nel centro nisseno avevano stabilito una tregua per spartirsi il territorio. Un racket di oltre due miliardi e mezzo all'anno. Le indagini partite dal sequestro del «libro mastro» dei clan, hanno visto la collaborazione solo di una parte dei commercianti taglieggiati, gli altri sono stati denunciati per favoreggiamento.



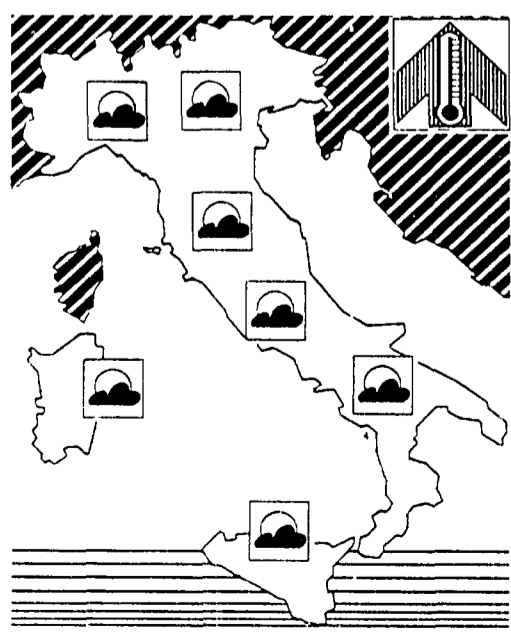
Uno degli arrestati condotto in caserma

WALTER RIZZO

CALTANISSETTA Per spremere meglio i commercianti ed imprenditori le due cosche di Gela avevano persino stipulato un trattato di pace. Un accordo dopo una guerra durata ben 4 anni che aveva lasciato sul terreno oltre 100 cadaveri. I capi dei clan, Madonia e quelli del clan avversario Lanni-Cavallo avevano sepolto gli antichi rancori. A mettere pace tra le due torce cosche gelesi un piatto che superava abbondantemente i due miliardi e mezzo all'anno. Un «avoro» pianificato con le quote rigorosamente divise tra i due clan con i vincenti del clan Madonia che facevano la parte del leone. A far saltare il copricchio è stata una lunga e minuziosa indagine dei carabinieri, sintetizzata in un rapporto di 1500 pagine inviato alla Procura della repubblica di Caltanissetta sulla base del quale il giudice per le indagini preliminari Sebastiano Bongiorno ha emesso 45 ordini di custodia cautelare in carcere. A far saltare le manette dell'operazione Bronx 2 ci hanno pensato nella notte tra martedì e mercoledì ben 250 carabinieri del gruppo di Caltanissetta della compagnia di Gela e del battaglione dei paracadutisti dell'arma «Tuscania». Le indagini che hanno portato al blitz erano partite dal giugno scorso con il ritrovamento di un vero e proprio «libro mastro» dell'estorsione sul quale venivano annotate scrupolosamente le quote che ogni commerciante era costretto a versare al clan. Cifre che variavano da un minimo di

200mila a un massimo di 10 milioni al mese. Almeno 50 nomi di imprenditori e commercianti possidenti. Tutti schedati scrupolosamente nel libro della mafia ritrovato in una casa del quartiere a un corteo squallido circondato su tre lati dai palazzoni popolari che fanno da vero e proprio quartier generale delle cosche. Il Bronx di Gela è questo il documento che mostra poi i nomi dei soli 17 anni uno degli esattori del pizzo che puntualmente si recano a prelevare la tangente per conto dei capi. Bastone. Nel libro venivano annotate non solo le entrate ma anche le uscite dei clan i pagamenti degli avvocati le spese per le famiglie dei detenuti i compensi per i picciotti in missione. Il raggio d'azione della mafia non aveva mai toccato proprio nulla in bella mostra poi i nomi dei 50 commercianti. Vittime tutte del taglio-giugolare. I magistrati e i carabinieri hanno lavorato proprio su quei 50 nomi. Solo venti di loro però hanno accettato di collaborare. Per gli altri trenta la paura per la ritorsione dei clan è stata più forte della certezza di una denuncia per favoreggiamento. Dei 45 ordini di custodia cautelare firmati dal Gip di Caltanissetta 16 sono stati

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and labels. The labels include: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, and MAREMOSSO. Each icon represents a specific weather condition.

IL TEMPO IN ITALIA la pressione atmosferica sulla nostra penisola è ulteriormente aumentata ed è questo un segno di miglioramento anche se condizionato alla variabilità. Nelle sue grandi linee però la situazione meteorologica rimane piuttosto fluida per la presenza di un'area depressionaria che dall'Africa settentrionale si estende sino alla penisola iberica e che nei prossimi giorni potrebbe condizionare il tempo anche sulle nostre regioni. Le schiarite in atto durante il corso della giornata permetteranno alla temperatura di aumentare ma limitatamente ai valori massimi diurni. Durante le ore notturne e quelle della prima mattina si avranno foschie dense o banchi di nebbia sulle pianure del nord o quelle minori dell'Italia centrale. MARI generalmente poco mossi. DOMANI ancora condizioni generalizzate di variabilità con alternanza di annuvolamenti a schiarite. Durante il corso della giornata probabile intensificazione della nuvolosità lungo la fascia tirrenica. Intensificazione delle foschie e delle nebbie in pianura durante le ore notturne.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Tables listing temperatures in various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Urb, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and international cities (Amsterdam, Londra, Atene, Berlino, Mosca, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

ItaliaRadio Programmi. A list of radio programs including: 7:15 Rassegna stampa, 8:15 Il pessimismo dell'intelligenza, 8:30 Gorbaciov dalla Russia con furore, 9:10 Calabria non è tutto ndrangheta, 9:30 Sindacati e voti dentro, 9:45 La «Contromovra», 10:10 L'informazione malata, 11:10 Il «Mattatore» sulla balena, 11:30 Con le armi della politica, 11:45 Ricordo di un «Nomade», 12:30 Consumando, 13:30 Saranno radio! La vostra musica in vetrina ad Italia Radio, 15:30 Avanzi e disavanzi, 16:10 Roma capoccia contro il razzismo, 17:10 Milano: conversando con Zuccherò, 17:30 Viaggio nel paese dei balocchi, 18:15 Rock'n'roll Soul e rhythm in blues, 19:30 Sold out.

L'Unità Tariffe di abbonamento. A table showing subscription rates for different categories (Italia, Estero) and durations (Annuale, Semestrale). It also includes a section for Tariffe pubblicitarie (Advertising rates) for various types of advertising.

Ira Bombe a Londra: 5 feriti

LONDRA. Torna l'incubo delle bombe dell'Ira a Londra. Ieri sera, pochi minuti prima delle 19.30, un piccolo ordigno è esplosivo vicino a Charing Cross Road. Pochi i danni agli edifici e nessuna vittima, ma panico e confusione nella zona del West End a quell'ora affollata. La giornata era cominciata con una bomba lasciata in un cestino dei rifiuti vicino a Piccadilly Circus che, esplodendo, aveva ferito cinque persone in modo non grave. L'attentato era stato annunciato con una telefonata in codice dell'Ira fatta 35 minuti prima dell'esplosione ad una stazione radio locale. Il silenzio degli indipendentisti nordirlandesi a Londra è durato soltanto un mese. L'ultima bomba, prima di quella esplosa oggi, l'avevano infatti piazzata la notte del 7 settembre in una toilette dell'hotel Hilton. Non c'erano state vittime, ma l'attentato aveva causato ore di confusione nell'elegante quartiere di Park Lane. Sono ormai quasi due anni che l'Ira è tornata a riportare la sua guerra nella capitale del Regno Unito, mettendo a segno, uno dopo l'altro, attentati, a volte solo clamorosi - come i tre colpi di mortaio sparati a febbraio del 1991 contro Downing Street - a volte anche sanguinosi, come la terribile «notte dei fuochi» del 10 aprile quando, per guardare la festa ai conservatori giubilanti per la vittoria elettorale, fece esplodere due enormi bombe infarcite di Semtex. Quella nella città uccise tre persone e ridusse ad un cumulo di macerie alcune strade del famoso «miglio quadrato». I danni di quell'attentato si calcolano in milioni di sterline. Anche dopo quelle due bombe ci fu un mese di silenzio. Poi a giugno, tre attentati in nove giorni, tutti in punti chiave della città: vicino a Piccadilly, a Westminster, o alla stazione Victoria.

La guerra ad una svolta

Mentre non cessa il massacro Usa, Francia e Gran Bretagna raggiungono l'accordo sulla zona di interdizione ai voli. Ora si attende il voto Onu

Offensiva dei serbi in Bosnia

Cade Bosanski Brod, migliaia di persone in fuga

La città di Bosanski Brod è caduta in mano alle milizie serbo-bosniache che consolidano il controllo sul corridoio che unisce la Serbia, attraverso la Bosnia, alle cosiddette Krajine serbe in Croazia. Migliaia di civili sono fuggiti verso la Croazia. A New York, Usa, Francia e Gran Bretagna trovano l'accordo sulla zona di interdizione al volo per garantire gli aiuti umanitari.

Dopo sette mesi di vani tentativi le milizie serbe hanno conquistato la città di Bosanski Brod, al confine con la Croazia. Non è solo uno dei tanti episodi della guerra civile, non una delle tante battaglie vinte o perse da una parte o dall'altra. Con la presa di Bosanski Brod i serbo-bosniaci consolidano in modo forse decisivo il controllo di un'area denominata Bosanska Posavina, che viene considerata di fondamentale importanza strategica.

Attraverso la Bosanska Posavina si snoda infatti il corridoio terrestre che, passando per la Bosnia, congiunge la Serbia a quelle parti di Croazia che si trovano sotto il controllo delle forze serbe, le cosiddette Krajine. Oggi, insieme a Belgrado è molto più vicina di ieri alle città di Knin o Vukovar, che appartengono formalmente alla Croazia, ma sono di fatto indipendenti ed amministrative da governi rivoluzionari delle locali co-



La gente di Sarajevo fa ritorno a casa dopo il bombardamento

munite serbe. La battaglia finale a Bosanski Brod è stata particolarmente cruenta. I morti si contano a centinaia. Molti edifici, tra cui una grande raffineria, ieri erano ancora in fiamme. Nella città, evacuata all'ultimo momento da ottomila civili croato-bosniaci, venivano segnalati (da radio Zagabria), molti casi di saccheggio. I vincitori hanno fatto saltare il ponte che collega Bosanski Brod alla gemella Slavonski Brod, ed alla Croazia. Ed ora le forze serbo-bosniache continuano l'avanzata lungo il bacino della Sava, verso Gradacac, Brcko, e Orasje, le ultime tre località, in questa zona, ove i croato-musulmani resistono ancora.

Intanto sono iniziati i negoziati sulla smilitarizzazione di Sarajevo. Nella capitale della Bosnia i responsabili delle varie fazioni in lotta hanno avuto colloqui, separatamente gli uni dagli altri, con il comandante delle forze Onu, il generale Philip Morillon. Lo ha reso noto a Ginevra Fred Eckhard, portavoce della Conferenza internazionale sulla ex-Yugoslavia. Sul tenore dei colloqui non è stato fornito alcun particolare. Essi erano stati concordati attraverso la mediazione di Lord Owen e Cyrus Vance, i due co-presidenti della conferenza.

La trattativa, che si preannuncia carica di incognite, è stata avviata nonostante Sarajevo anche ieri sia stata teatro di violenti combattimenti. Particolarmente bersagliato il cosiddetto «triangolo infernale», nella parte nuova di Sarajevo, fra piazza Prede Kozorich, via Ivana Kurekja e la collina di Hrno. La zona è stata avvolta nel fumo e nel fuoco dei combattimenti fra serbi e musulmani. Polemiche sulla presunta sospensione dei bombardamenti aerei, annunciata dal presidente dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia, Radovan Karadzic. Radio Sarajevo sostiene che si è trattato di un bluff, e che gli apparecchi militari serbi martedì notte sono intervenuti in appoggio alle truppe di terra durante l'assalto finale a Bosanski Brod. Il giornale «Glass serbski» (La Voce serba) di Banja Luka, capitale della «Krajina» serbo-bosniaca, ha pubblicato una dichiarazione del capo dell'aviazione serba, generale Zivomir Ninkovic, secondo il quale «rifiutare agli aerei significherebbe la capitolazione in questa guerra». «Neppure Karadzic», ha aggiunto, «può disporre una tale capitolazione», che equivarrebbe ad un tradimento. Sempre secondo Radio Sarajevo, ieri mattina i bombardamenti serbi sono nuovamente entrati in azione attaccando prima Maglaj e poi il centro di Gradacac.

La Cia vuota il sacco «Sulla vicenda Bnl-Irak abbiamo fornito notizie inesatte e incomplete»



GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Appena due mesi dopo l'esplosione dello scandalo di Atlanta, la Cia sapeva che dirigenti della Bnl di Roma conoscevano le attività di finanziamento all'Irak di Christopher Peter Drogoul, il direttore della filiale della Georgia della banca italiana. Questo è il senso della clamorosa e inattesa rivelazione di ieri, resa pubblica dalla stessa Cia, secondo la quale i servizi segreti alle dipendenze della Casa Bianca hanno fornito al Dipartimento della Giustizia (e, dunque, agli inquirenti di Atlanta) «informazioni inesatte e incomplete» sul coinvolgimento di vertici della Banca nazionale del Lavoro nei finanziamenti illegali elargiti da Drogoul all'Irak.

Ma con l'ammissione di ieri i servizi segreti non sembrano aver convinto il Congresso, il democratico David Boren, presidente della commissione per i servizi ha messo in dubbio la volontà di cooperazione dei servizi segreti: «La Cia potrebbe non aver tutt'ora rivelato tutte le informazioni a sua disposizione sulla vicenda dei crediti illegali a Saddam Hussein». Peraltro, le ammissioni della Cia sembrano premiare gli sforzi compiuti dal presidente della commissione per gli Affari bancari, Henry B. Gonzalez, per raggiungere un'accurata e ragionevole verità sullo scandalo dei finanziamenti Bnl all'Irak: un caso che il Congresso americano e la stessa commissione d'inchiesta del Senato italiano non hanno mai trattato come una vicenda bancaria ma come un affare politico-diplomatico che non poteva non coinvolgere i servizi segreti. Quelli americani - ma per ora soltanto essi - hanno nei fatti ammesso di aver ostacolato la ricerca della verità e di aver così (direttamente o indirettamente) coperto responsabili e responsabilità di finanziamenti per 5 miliardi di dollari al rais di Baghdad proteggendo la sua macchina bellica (nella foto: Chris Drogoul).

Irlanda A dicembre referendum sull'aborto

DUBLINO. Il 3 dicembre prossimo l'Irlanda deciderà se legalizzare o meno l'aborto. I tre quesiti del referendum presentato martedì sera dal governo prevedono in realtà solo l'interruzione di gravidanza per motivi medici, ma lasciando la facoltà di recarsi all'estero per abortire. L'annuncio del referendum, deciso in seguito alla dolorosa vicenda di una minorenne violentata da un amico di famiglia, ha già suscitato polemiche. The Irish Times sottolinea come i quesiti non prevedano tra le cause valide per abortire la minaccia di suicidio della madre. Gruppi antiabortisti appoggiano invece il referendum nella speranza di introdurre modifiche restrittive della costituzione irlandese, che pone ora sullo stesso piano il diritto alla vita della madre e del feto. Diviso anche lo schieramento governativo, i democratici progressisti sono favorevoli ad una regolamentazione della materia attraverso un'azione parlamentare, anziché con un referendum.

Rimasto nel cassetto fino alla tragedia del cargo El Al ad Amsterdam

Uno studio di tecnici inglesi «Quell'aeroporto è pericoloso»

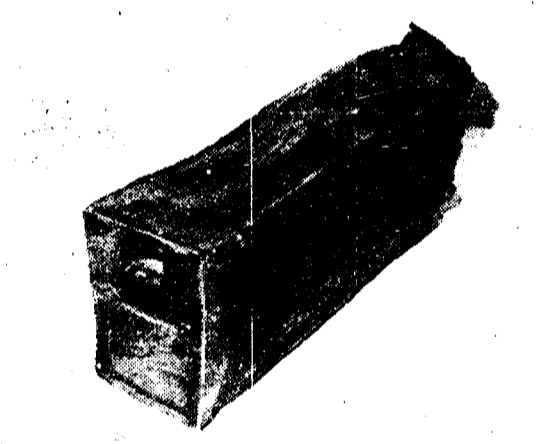
L'aeroporto di Schiphol? «È cento volte inferiore agli standard di sicurezza fissati dallo stesso governo olandese». Lo hanno scritto un anno fa i tecnici inglesi incaricati di valutare i rischi che si correvano attorno allo scalo. Ma il rapporto è rimasto nei cassetti. È stato un comorano a causare la tragedia di domenica? Pare che uno stormo stesse volteggiando sopra lo scalo qualche minuto prima della sciagura.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

AMSTERDAM. Nei cassetti del governo olandese giaceva da più di un anno un rapporto stilato da un'agenzia britannica, la «Teknica» di Londra, sui rischi dell'aeroporto internazionale di Schiphol. Lo studio era stato commissionato dallo stesso esecutivo, presieduto dal cristiano sociale Lubbers, in vista del faraonico potenziamento dello scalo che da qui a otto anni avrebbe dovuto farlo diventare, almeno delle intenzioni, il più esteso e il più importante di tutt'Europa. Un grande progetto, un gioiello tecnologico, per far conquistare

Secondo «Teknica» - il documento è datato dicembre 1991 - un aereo in emergenza avrebbe costituito un pericolo enorme per la gente che, nel corso degli anni, è andata a vivere attorno a Schiphol. E così, purtroppo, è stato. La vera causa della tragedia di domenica scorsa, al di là dei motivi per cui il jumbo della El Al è precipitato sugli edifici del quartiere di Beilmermeer, sta proprio qui. Perché non si è voluto ascoltare la relazione dei tecnici inglesi? Per non bloccare l'enorme business? O, forse, per non dare carte ulteriori in mano delle opposizioni che guidavano la lotta contro l'allargamento di Schiphol? Comunque, quel rapporto, ieri, è saltato fuori ed ha costretto il ministro dei Trasporti, Maj Weggen, a dire che «il governo adesso non dovrà tener conto». Fine del sogno di fare di Schiphol, quel «tripoli», un aeroporto che ne vale tre, tanto caro alle lobby economiche olandesi? È presto per dirlo.

Ma un ridimensionamento, quanto meno, ci sarà comunque. È stato uno o più comorani a far esplodere un motore, o tutti e due, del cargo israeliano? L'ipotesi che un grosso uccello potesse essere stato ricucchiato dal 747 in fase di decollo non è nuova: era stata avanzata subito dopo la sciagura di domenica. Ma ieri è saltata fuori una testimonianza secondo cui domenica pomeriggio, proprio mentre il jumbo rollava sulla pista, uno stormo di comorani che volteggiava sopra lo scalo era stato avvistato da un pilota di un aereo. Ma la torre di controllo, in serata, non ha confermato in alcun modo la voce. E allora? Cosa rimane? Il fatto che in Jumbo in questione fosse una «carretta dei cieli», senza manutenzione sufficiente e senza quei controlli ai piloni dei motori sollecitati dal telex della Boeing? Sempre le autorità aeroportuali di Amsterdam hanno smentito la compagnia di



La scatola nera del cargo israeliano precipitato su un condominio ad Amsterdam

bandiera israeliana, la El Al, per la quale il velivolo caduto, che, secondo Tel Aviv, avrebbe avuto una volta solo un problema ad un carrello, era in perfetta efficienza. Invece, dicono i dirigenti della torre di controllo, non più tardi di tre mesi fa, a luglio, l'apparecchio israeliano si sarebbe presentato sui cieli dell'Olanda con un motore in fiamme. Il numero 2 per l'ispezione, ma, adesso, gli incrinamenti sono il 3 e il 4. Non si capisce, però, questo tira e molla tra Tel Aviv e Amsterdam. Cosa c'è in mezzo? Problemi assicurativi o questioni di immagine? Sono salite a 33 le salme recuperate tra le macerie di Beilmermeer. Ma per nessuna di esse è possibile dare un nome e cognome: soltanto per sei si è riusciti a stabilire solamente il sesso. È un lavoro terribile quello che stanno facendo agenti e vigili del fuoco. «Non avevo mai visto niente di simile», ha detto ieri il capo della polizia di Amsterdam. E c'è davvero da credergli se una intera équipe di psicologi sta dando manforte alla pietosa opera degli uomini dei soccorsi.

Albania Fossa comune di soldati italiani

Il giornale albanese Alternativa socialdemocratica ha scritto ieri che presso la città di Fieri (centoventi chilometri a sud della capitale Tirana) è stata scoperta una grotta nella quale sarebbero stati rinvenuti i corpi di 61 soldati italiani fucilati, secondo il giornale, dalle forze della resistenza albanese durante la seconda guerra mondiale. Secondo il giornale, che cita anche la testimonianza diretta di un anziano contadino, nella grotta sarebbero stati gettati i corpi di sessantotto militari italiani, in massima parte carabinieri, che furono fucilati dopo essere stati fatti prigionieri in seguito ad una cruenta battaglia svoltasi nella zona. Si tratta della prima scoperta di resti di soldati italiani in Albania. Nella zona dove, secondo il giornale di Tirana sarebbe avvenuto il ritrovamento, i combattimenti tra le truppe italiane e la resistenza albanese furono particolarmente cruenti.

La maledizione di Colombo sui deliri di Balaguer

NEW YORK. Il progetto originale porta una data antica: gennaio 1931, anno primo del lungo dominio di Rafael Leonidas Trujillo. E su di esso parevano essere cadute, dense ed opportune, le polveri del tempo e dell'oblio. Ma ad operare il miracolo della resurrezione ha provveduto, sul finire degli anni 80, l'incalzante approssimarsi delle celebrazioni colombiane. Quella gigantesca croce luminosa, decise solennemente il presidente Joaquín Balaguer nell'aprile dell'88, sarebbe stata costruita entro l'ottobre del 1992. Avrebbe contenuto i resti del grande navigatore - o meglio, i resti di quelle che si presume siano le ossa di Colombo (di queste reliquie ce ne sono una mezza dozzina, sparse ai quattro angoli del pianeta). E, nel giorno del grande anniversario della Scoperta, quel simbolo di cristianità avrebbe illuminato di luce accecante i tersissimi cieli di tutto il Caribe...

E così è stato. Due giorni fa, con sei giorni di singolare e pudibondo anticipo sulla fatidica data dello sbarco sulle sponde d'America, quell'im-

menso e ieratico faro ha vissuto il giorno della sua inaugurazione. Un giorno, narrano le cronache, consumatosi in silenzio ed in frettolosa austerità, nelle rapide sequenze d'una cerimonia tanto vuota ed inconsistente, quanto quel raggio di luce che, irradiato dal monumento, va da martedì futuramente perdendosi nelle celesti immensità. Il papa - sulla cui presenza le autorità dominicane avevano a lungo conteso - non sarebbe arrivato a Santo Domingo che per il venerdì successivo. E, una volta giunto, non avrebbe dedicato al monumento più di qualche rapida e diplomatica attenzione. I reali di Spagna - da subito invitati alla cerimonia - avevano da tempo rinviato a dicembre la visita all'antica colonia. E sul palco di rappresentanza - ultimo segno d'una distanza totale - la stessa poltrona riservata a Joaquín Balaguer, grande demiurgo dell'opera, appariva martedì desolato e malauguratamente vuota. Perché?

In termini ufficiali, la risposta al quesito è assai semplice. Balaguer non c'era, informa un comunicato del governo, perché colpito da un grave lutto familiare: la morte della sorella Emma Vallejo, da molti anni sua fedele ed inseparabile consigliere. Ma le vere ragioni d'una tale umiliante fiasco sono in effetti ben diverse. E - cosa non rara in America Latina - parlano di miseria e di lussuria, di crudeli utopie e di ancor più crudeli realtà, di sogni di grandezza e, infine, del tenace permanere d'una antica maledizione. Gli esperti di storia dominicana, in questi quattro anni, non hanno cessato d'arrovellarsi attorno al vero perché di quel faro a forma di croce. E

Quattro anni e 50 milioni di dollari per l'enorme croce luminosa. Ora domina su Santo Domingo. Ma i sogni faraonici del presidente naufragano in una leggenda nera

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

molto fondamentali domande restano tutt'ora senza univoca risposta. Perché mai il presidente d'un paese poverissimo ed inquieto ha con tanta promiscuità passione imposto la costruzione di quel fulgente monumento allo spreco (costo ufficiale: 12 milioni di dollari. Costo effettivo: almeno 50 milioni)? Perché lo ha voluto proprio lì, composto ed offensivo, sulle soglie del Parque del Este, ai margini delle baracche, tutte senza luce e senz'acqua, che marciano i miserabili confini del quartiere di Marquetaria? È soprattutto perché mai quell'85enne ormai cieco - rigoroso simbolo della gerontocrazia che soffoca la politica dominicana - ha scelto con tanta ossessiva pertinacia di legare il suo nome a quella eclatante e grottesca fonte di luce? Chissà. Forse perché Balaguer - uomo dalle mille vite e dalle mille svolte - è politicamente cresciuto (e si è affermato) nel clima di feroce surrealismo che ha contrassegnato la lunga tirannia trujillista. O forse, più semplicemente, perché alla costruzione di quell'opera faraonica e vacua egli ha legato una senile (ed altrettanto vacua) illusione d'eternità. Quel che è certo è che i riverberi di questa illusione si sono ritorti contro di lui come frecce avvelenate. All'ombra di quel luminoso insulto, i poveri di Santo Domingo hanno protestato, i grandi della terra hanno tentennato. E dalle ceneri di questo costoso fallimento è riemerso, corroborato dai fatti, il segno d'una consolidata credenza popolare dominicana quella, improbabile ma radicatissima nel senso comune, della «maledizione» di Colombo. Sorridete pure. Ma la crona-



Su «Vanity fair» la campagna di Liz Taylor contro l'Aids

ospita anche un'intervista in cui la diva parla a lungo dell'Aids e spiega quali misure adottare per evitarlo. Degli omosessuali dice: «Senza di loro non esisterebbe Hollywood, non si farebbero spettacoli in America».

La copertina del prossimo numero della rivista americana «Vanity fair» è tutta dedicata a Liz Taylor e alla sua campagna contro l'Aids. La notissima attrice, mostra senza smorire una bustina aperta dalla quale esce un profilattico. Il mensile

**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



coop
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI
DI PIU'!**

IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP

Due proposte chiave del Pds. Obbligazioni indicizzate all'Ecu con rendimenti europei senza tagli fiscali, tassazione piena dei «vecchi» titoli non convertiti

Spesa bloccata per due anni, ma il potere d'acquisto di salari e pensioni deve essere mantenuto. Il segretario pds: «C'è un'alternativa alla cura di Amato»

«Programma di un governo di svolta»

Contromanovra di Occhetto per dimezzare il debito pubblico

È possibile dimezzare il debito pubblico. Con una nuova emissione di obbligazioni che avranno un rendimento pari a quello della media europea...

La sfiducia dei risparmiatori nella lira. La sfiducia è per Amato (Occhetto) si può sanare...

Il tasso di interesse più basso dell'attuale. Che comunque per dirla con Vasco non è...

Lo straordinario si può anche discutere. Ma tenendo conto delle imposizioni che già esistono...

Dalla difesa dello Stato sociale alla riforma fiscale

Riforma dello Stato sociale. Dice il Pds. In un paese civile una rete di sicurezza sociale e di solidarietà è una condizione essenziale...



Achille Occhetto

È da varare la disciplina per la previdenza integrativa. Una norma che dovrà indicare fra le fonti di finanziamento...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Le cifre sono quelle non si scappa e non mila miliardi. O giù di lì. Diverso però è il segno...

Prima di entrare «dentro» le misure alternative una premessa. Tutta politica. La fa il segretario...

«Risparmio» possibile dunque. Ma lo sanno tutti anche i non addetti ai lavori. Oggi il problema principale della nostra economia è posto dal livello raggiunto...

Questa l'operazione cardine. Ma non è la sola. Si parla di emissioni di titoli di Stato a lungo termine...

Politica dei redditi

La tutela del salario reale. Nel documento si parla di un meccanismo di garanzia di ultima istanza per la conservazione del valore reale delle buste paga...

Ricapitalizzazione dell'economia

Messa di riparto. La tentazione di ripudio del debito o di un suo cedimento...

«Non sono un dottor Jekyll: noi abbiamo lottato per frenare il debito». «Non è la Cgil a turbare la Borsa»

Trentin risponde: «Irresponsabili noi? Questo è uno sciopero per salvare l'Italia»

Il piano Amato non solo è iniquo ma anche impari. Bruno Trentin spiega le ragioni dello sciopero di martedì...



Bruno Trentin a destra a un momento della manifestazione di venerdì scorso

BRUNO UGOLINI

C'è un Bruno Trentin dottor Jekyll e mister Hyde, responsabile a luglio e irresponsabile a ottobre...

Una proposta non per far cadere Amato, ma anche, in un certo modo, per salvare la lira?

L'obiettivo politico è quello di modificare radicalmente nella sua qualità la manovra del governo senza cedere ad un duplice pericolo...

Ma lo sciopero generale di martedì non rischia di avere lo stesso risultato: una crisi di governo?

Essi sopravvive in grado di regnare sui corruzioni addosso. I nostri doveri, anche all'euro verso il dramma della situazione finanziaria...

Non uno sciopero irresponsabile, dunque, come è stato scritto?

Una medicina troppo flebile, insomma? F'la vostra?

Le critiche erano mosse dall'esigenza di non perdere tempo e di non dilapidare altro patrimonio nel calderone del pubblico impiego...

La nostra proposta non era e non è non solo per ragioni di immagine ma per ragioni di sostanza...

Siete stati accusati di spaventare il mercato?

Ma allora il dilemma, nel sindacato non è stato sciopero generale da fare o da non fare?

Costoro «vadi nite nite» non sanno distinguere tra i vari poli di riorganizzazione...

Quasi è un' di puta che può andare in giro in un' di puta...

Patrimoniale, pre-stilto forzoso?



Non temo critiche dure, ad esempio dal pubblico impiego, esonerato dallo sciopero per rispettare la legge sui preavvisi

Questo aspetto come altri fa parte di un compromesso tra le organizzazioni sindacali e il governo...

Questo significa che la Cgil abbandona ad esempio la proposta di patrimoniale o di prestito forzoso?

No. Non è un punto. Questa è una proposta di legge che il Pds ha presentato...

PROVINCIA DI SAVONA

Estratto avviso di gara

La Provincia di Savona indice un appalto-concorso per l'esecuzione dei lavori di costruzione di una palestra polifunzionale ad uso dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri di Loano...

La vicenda che stiamo vivendo all'inizio del 1992 è di difficile natura. Possiamo essere impuniti e non è bisogno...

Ma come risponde a chi ti accusa di aver organizzato lo sciopero generale?

C'è chi ha sempre considerato lo sciopero generale come un pilogingolo per non avere il coraggio visivo che non c'è...

Ma come risponde a chi ti accusa di aver organizzato lo sciopero generale?

La magistratura contabile chiede il giudizio della Consulta su una parte della Finanziaria dell'anno scorso

È quella relativa ai fondi speciali per il 1993-94 che mancano di copertura. Un buco di 6 mila miliardi

Corte dei Conti: «La spesa del '92 è incostituzionale»

«Nostro compito è avvertire il paese di ogni rischio dice il presidente della Corte dei Conti. E ieri alla Camera lo fa in maniera clamorosa. La magistratura contabile considera infatti «incostituzionale» una parte della Finanziaria 92 invoca l'art. 81 della Costituzione, cioè la mancata copertura per i fondi speciali 1993-94. E chiede alla Consulta di pronunciarsi. Per la manovra di Amato nuovi guai in vista»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La Corte dei Conti fa il serio. E ora la manovra di Amato rischia di incappare in un nuovo ostacolo. Ieri infatti il presidente della Corte, Giuseppe Carboni, accompagna...

zione per certi versi clamorosa e che potrebbe erare non pochi grattacapi al governo. In pratica la magistratura contabile ricollegendo le valutazioni della finanziaria 92, ha ricordato che, su quest'ultimo provvedimento lo stesso Consiglio a suo tempo aveva sollevato il problema della...

parte della legge finanziaria 92. Più precisamente ha fatto oggetto di impugnazione presso la Corte Costituzionale la legittimità ai sensi dell'art. 81 della Costituzione della copertura di 6 leggi di spesa emanate tra la fine del '91 e il primo quadrimestre del '92, nonché della legge finanziaria 92 per la parte che approva i fondi speciali per gli anni 1993-94, cioè gli accantonamenti per finanziare i nuovi provvedimenti di spesa.

mancanza di copertura per cui sosteneva non essere necessaria una garanzia riguardo ai 15 mila miliardi di entrate derivanti dalle privatizzazioni. Va anche rammentato che le 6 leggi di spesa su cui dovrà pronunciarsi la Consulta riguardano provvedimenti sulla navale meccanica gli interventi per la ricostruzione dopo il terremoto del '90 le norme per l'irrigazione e la cooperazione agricola la legge quadro sul handicap la perquisizione e il trattamento economico di Carabinieri il potenziamento delle forze di polizia e le leggi plurinazionali per gli ammortamenti dei mutui e carico dello Stato che concedono anche nuove spese per il personale aumenti di organico e incrementi di stipendio.

La Corte dei Conti che formamente non ha ancora deciso se il governo ha ancora dei poteri di ordinare presso la Consulta i suoi provvedimenti per il 1993-94. «Questo è un problema di natura costituzionale», ha detto il presidente della Corte, «e non può essere risolto in sede parlamentare». Il presidente della Corte dei Conti, Giuseppe Carboni, ha detto che il governo deve essere attento a non commettere errori di natura costituzionale. «Il nostro compito è avvertire il paese di ogni rischio», ha detto Carboni, «e ieri alla Camera lo fa in maniera clamorosa».



Il presidente della Corte dei Conti Nicola Mancino

Urgente appello della Confindustria «Il governo riduca i tassi»

Abete insiste: «Titoli di Stato legati all'Ecu»

RITANNA ARMENI

ROMA. Il governo abbia il coraggio di scommettere su se stesso e di rischiare. Facendo quello che fanno tutti i giorni le imprese. Si assuma il rischio di emettere titoli pubblici agganciati all'Ecu. Solo in questo modo potrà ridurre i tassi di interesse e abbassare il costo del denaro e ridurre il costo dell'economia. L'appello del presidente della Confindustria Luigi Abete al governo per ridurre il costo del denaro è pressante. È stato formulato al massimo del capo degli industriali lo aveva già rivolto di già tribuna del convegno dei giovani industriali a Capri. Ma il suo era un parere personale. Sia pure importante. Invece nella seduta della Confindustria ha ruotato la giunta tutti i big dell'industria italiana a cominciare da Agnelli e Romiti per ribadire con più forza le richieste al governo.

Ma altre voci non ce ne sono? Il presidente della Confindustria polemizza con i sindacalisti che si improvvisano economisti. L'allusione è a Trentin e alla sua idea di dare un pretesto forzoso per finanziare l'economia e dice che le strade alternative sono tutte impercorribili. Anzi, dante impercorribile quella di provvedimenti presi fuori dalle regole del mercato (il prestito forzoso appunto) perché è «una formula di tipo espropriatorio. L'altra strada è la deindustrializzazione. Questa - ha detto il presidente degli industriali - non si augura nessuno. La terza è un'altra formula dannosa (ma davvero così lontana?) è il inflazione.

Non chiediamo il ridimensionamento del costo del denaro - ha tenuto a precisare Abete - come fatto automatico e quasi taumaturgico. Invece, chiamo una strada che il governo può percorrere. La strada indicata è in sostanza la seguente: il governo deve legare i titoli del debito pubblico ad un moneta comunitaria il marco o il franco o l'ecu. In questo modo garantirà il risparmio di eventuali perdite nel caso che il cambio sia sfavorevole. Ma potrà anche abbassare i tassi di interesse e quindi il costo del denaro. Certo per far questo deve avere coraggio e scommettere sulla sua politica e sulla sua capacità. Ma questo è il unico modo per rilanciare l'economia reale che è con l'acqua alla gola.

Soprattutto instabile e per la Confindustria i produttori di ulteriore instabilità. Ed è in un certo modo la stabilità di un certo modo della nostra moneta. In questo campo la stabilità è rappresentata dall'industria istituzionale e soprattutto da quella elettorale. Il discorso degli industriali è in qualche modo simmetrico a quello sul risanamento finanziario. L'attuale sistema elettorale tende alla deresponsabilizzazione. Non c'è una sicura maggioranza o una sicura opposizione. In questo quadro il dibattito economico è privo dell'incisività e della stabilità di cui abbiamo bisogno. Allora ancora una volta i tempi rapidissimi il parlamento e i partiti facciano la riforma elettorale.

Privatizzazioni. Dalle ceneri dell'Efim nasceranno i poli difesa, ferroviario e alte tecnologie? La Camera: «In attesa della cessione, affidare all'istituto le aziende in gestione fiduciaria»

Breda ed Agusta verso l'Iri?

Efim si volta pagina. Da indiscrezioni sindacali Barucci si appresterebbe a presentare un piano che prevede l'accorpamento in poli pubblici dell'industria della difesa, del ferroviario e delle alte tecnologie. Tutti i debiti pregressi dell'ente verranno garantiti dallo Stato. Il sindacato chiede che intanto le imprese vengano affidate in gestione fiduciaria all'Iri. Anche la Camera si dice d'accordo.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Le aziende dell'Efim devono essere affidate in gestione fiduciaria ad Eni ed Eni in attesa di una loro cessione sul mercato la commissione Attività produttive della Camera ha «boccato» il commissario liquidatore Alberto Predieri in un riesumando una proposta che a suo tempo era stata fatta proprio anche dal ministro dell'Industria Giuseppe Guano. Quello dei deputati è soltanto di un parere ma difficilmente il governo non potrà tenerne conto quando dovrà reiterare il decreto di scioglimento dell'Efim in scadenza a metà ottobre. Il documento approvato ieri chiede al governo di non procedere con privatizzazioni e di cercare ma di indicare «quelli attività strategiche debbano rimanere in mano pubblica» di

raccordare le cessioni con il nascente dell'Iri e dell'Eni «volutando le potenzialità sinergiche industriali con le attività dei due gruppi». A quanto pare il governo intenderebbe mantenere in ambito pubblico le attività nei settori della difesa, dell'alta tecnologia e del ferroviario. Verrebbe anche confermata la validità per tutto nuovi veste delle vecchie intese, ad esempio quelle con l'Immeccanica. Le indiscrezioni sul piano del governo sono state riferite da Nat'le Forlani della Cisl e da Carlo Festuccia della Fiom dopo un incontro con Predieri e con Gianfranco Borghini presidente della task force sull'occupazione.

Il ministro del Tesoro Piero Barucci si appresterebbe a presentare un piano che prevede l'accorpamento in poli pubblici dell'industria della difesa, del ferroviario e delle alte tecnologie. Tutti i debiti pregressi dell'ente verranno garantiti dallo Stato. Il sindacato chiede che intanto le imprese vengano affidate in gestione fiduciaria all'Iri. Anche la Camera si dice d'accordo.

dicato la creazione di un polo nazionale sotto la bandiera della Finmeccanica. Agusta Brown Boveri ha confermato di aver inviato una lettera a Predieri per dichiarare il proprio interesse alla Breda. Non si conoscono i toni della risposta del commissario ma all'Abbi ricordano che già un anno fa sono stati in un passo dall'accordo con la Breda e quindi sono molto interessati a sapere se esistono le condizioni per tornare all'iteseo. Molta attenzione viene riservata anche al Nuovo Pignone. La società dell'Eni che il governo ha deciso di mettere in vendita. Ma anche qui è aperto uno scontro sempre con un gruppo pubblico anch'esso della Finmeccanica. L'Ansaldo Alfa fine però a spuntarla potrebbe essere proprio il gruppo di retto da Fbriani e Casola. Secondo i sindacalisti infatti Predieri non ha escluso la possibilità di affidare la Breda in gestione fiduciaria all'Iri.

Omni i lavoratori sono preoccupati per il futuro della azienda. Ma anche per il presente. Non ci sono nemmeno i soldi per pagare le liquidazioni dei prepensionati di luglio senza una lira visto che le pensioni sono ancora arretrate. I rappresentanti della Fiom



Il ministro del Tesoro Piero Barucci

Secondo i sindacati il governo arrendevole verso le corporazioni

Sacconi: «Nel pubblico impiego ci sarà efficienza e competitività»

Efficienza e logica di mercato i criteri della riforma della pubblica amministrazione. Esposti ieri dal sottosegretario al Bilancio Mauro Sacconi. Ridimensionati i dati su assenteismo e retribuzioni dei pubblici dipendenti. Critici i sindacati sull'arrendevolezza del governo verso le categorie che si stanno sottraendo alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro nella discussione sulla legge delega.

PIERO DI SIENA

ROMA. Gestione della pubblica amministrazione secondo i loghi di mercato. Efficienza e logica di mercato. Ieri il sottosegretario al Bilancio Mauro Sacconi ha presentato i dati su assenteismo e retribuzioni dei pubblici dipendenti. Critici i sindacati sull'arrendevolezza del governo verso le categorie che si stanno sottraendo alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro nella discussione sulla legge delega.

La pubblica amministrazione non è tanto un problema di assenteismo quanto di migliori organizzazione del lavoro (secondo i Relazioni nel 1991 i dipendenti pubblici non si sono recati al lavoro in media per 27,7 giorni al mese, contro i 22,7 giorni dei dipendenti privati nel '89 per 22 giorni). Il sottosegretario ha detto però che la contrattualizzazione dei dipendenti pubblici è un obiettivo che il 36 per cento di lavoro settimane in dipendenza dipende non si ridistribuisce tenendo presente un anzitutto quelle che sono le esigenze degli utenti.

Per quanto riguarda la retribuzione dei pubblici dipendenti Sacconi ha sottolineato l'elevato salario che in media il lavoratore percepisce (appena un centesimo in più) rispetto al settore privato. Ma anche il fatto che il costo del lavoro in media per 27,7 giorni al mese, contro i 22,7 giorni dei dipendenti privati nel '89 per 22 giorni). Il sottosegretario ha detto però che la contrattualizzazione dei dipendenti pubblici è un obiettivo che il 36 per cento di lavoro settimane in dipendenza dipende non si ridistribuisce tenendo presente un anzitutto quelle che sono le esigenze degli utenti.

Secondo Sacconi inoltre nel pubblico impiego le retribuzioni sono inferiori a quelle del settore privato. Ma anche il fatto che il costo del lavoro in media per 27,7 giorni al mese, contro i 22,7 giorni dei dipendenti privati nel '89 per 22 giorni). Il sottosegretario ha detto però che la contrattualizzazione dei dipendenti pubblici è un obiettivo che il 36 per cento di lavoro settimane in dipendenza dipende non si ridistribuisce tenendo presente un anzitutto quelle che sono le esigenze degli utenti.



Maurizio Sacconi

Intesa con l'opposizione. Evitata così una detassazione generale

Sospesa (massimo per 15 mesi) la tassa sui guadagni di Borsa

Quasi certamente la commissione Finanze del Senato deciderà oggi - malgrado il parere contrario del governo - di sospendere il «capital gain» (la tassa sui guadagni di Borsa). La proposta, avanzata in un primo tempo dal Pds e fatta propria poi dalla Dc, nasce dall'esigenza di cancellare una norma del decreto governativo sulle agevolazioni fiscali che surruttualmente detassava tutti per sempre.

NEDO CANETTI

ROMA. La commissione Finanze del Senato per intenzioni a votare in giorni 15 la sospensione della tassa sui guadagni di Borsa (il «capital gain») prevista in un emendamento presentato al provvedimento che prevede agevolazioni fiscali ai risparmiatori in Borsa.

ben preciso il momento nel quale il governo eserciterà la delega per prendere tutto il regime della tassazione delle rendite finanziarie. Delega che scadrà il prossimo 31 dicembre ma che potrà essere prorogata per un anno o un altro emendamento in corso di discussione. Se così fosse, la sospensione della tassa sui guadagni di Borsa potrebbe risultare di circa un anno con l'esclusione del passaggio dei pacchetti dei titoli per i quali è obbligo di informare la Consob (il 2 per cento per le società quotate e il 5 per cento per i titoli del mercato ristretto) per i quali resterebbero in vigore le aliquote.

Secondo il ministro del Tesoro Barucci, la sospensione della tassa sui guadagni di Borsa potrebbe risultare di circa un anno con l'esclusione del passaggio dei pacchetti dei titoli per i quali è obbligo di informare la Consob (il 2 per cento per le società quotate e il 5 per cento per i titoli del mercato ristretto) per i quali resterebbero in vigore le aliquote.

Secondo Sacconi, la riforma della pubblica amministrazione deve essere basata sui criteri di efficienza e competitività. Il governo deve essere attento a non commettere errori di natura costituzionale. Il nostro compito è avvertire il paese di ogni rischio, ha detto Carboni, «e ieri alla Camera lo fa in maniera clamorosa».

Artali (Sme) «Rinascente? Se vendono, ci interessa»

GILDO CAMPESATO ROMA. Privatizzazione? Non se ne parla nemmeno. La Sme va avanti per la sua strada, conferma un piano quinquennale di investimenti per 1.200 miliardi tutto dedicato alla grande distribuzione e si mette in pista per altre acquisizioni. Rinascente in primo luogo. L'annuncio che la catena di grandi magazzini e supermercati facente capo alla Fiat non è più «strategica» per casa Agnelli non ha lasciato indifferenti i vertici della finanziaria alimentare pubblica. «Non mi risulta che la Rinascente sia in vendita - ha detto ieri l'amministratore delegato della Sme, Mario Artali - Ma se Fiat deciderà di cedere, e ci proporrà l'acquisto, mi sembra doveroso andare a vedere».

Di quali capitali la Sme può disporre per mettere eventualmente le mani sulla Rinascente non è ancora chiaro. Auto-grill e supermercati Gs forniscono risorse sufficienti per coprire gli ammortamenti di sviluppo interno della società nel settore della distribuzione come in quello industriale. Per acquisizioni all'estero sarà tuttavia necessario andare a battere cassa da qualche parte. All'Iri, c'è da scommettere, faranno orecchie da mercante, alle prese come sono con gravi problemi finanziari. E allora? E allora alla Sme tentano di giocare la carta della public company. Con un doppio obiettivo: ottenere denaro fresco al di fuori dai canali tradizionali ed evitare di finire sotto il controllo di un grosso azionista privato. Secondo Artali, del resto, questa è l'unica strada per mantenere in mani italiane un certo controllo su un settore definito «strategico», anche per i suoi legami con l'agricoltura. «Grandi capitali privati in giro per l'Italia non ne vedo - dice l'amministratore delegato - E vendere la Sme a pezzi come chiede qualcuno è inaccettabile. Oggi il problema non è spezzettare le imprese, ma accorparle. Il nostro sistema distributivo è ancora troppo frammentato: l'epoca dell'azienda familiare, nella distribuzione come nell'industria alimentare, è ormai tramontata».

In questa strategia di allargamento dell'azionariato, l'Iri rimarrebbe l'azionista di riferimento ma metterebbe sul mercato una quota ben superiore al 38% che rappresenta l'attuale flottante. Magari con l'aiuto di Mediobanca, secondo azionista della Sme. «Proseguiremo con determinazione la via dell'apertura all'azionariato privato e all'imprenditoria italiana ed europea», conferma il presidente Giancarlo Elia Valori. Con sullo sfondo un obiettivo ambizioso: un grande raggruppamento della distribuzione formato da Sme, Rinascente e Standa. Un matrimonio a tre fra Stato, Agnelli e Berlusconi? «Nessuno si chiede chi sia il proprietario della General Motors. Se anche in Italia ci fosse una public company...», sogna Artali.

Nei prossimi anni, come si è detto, la Sme allargherà il proprio impegno nella grande distribuzione. Entro il 1997 è prevista l'apertura di 20 grandi centri commerciali il primo dei quali vedrà la luce a fine mese alle porte di Roma. Uno sforzo finanziario notevole ma ritenuto necessario per non farsi tagliare fuori da un mercato potenziale di 50.000 miliardi: «Sinora le grandi imprese internazionali: si sono solo affacciate in Italia. Adesso vi è il rischio che si comprino intere catene, a prezzo scontato vista la svalutazione», spiega Livio Buttignol, amministratore delegato della Gs. La sua scommessa riguarda anche il Meridione, un'area geografica da cui i grandi leader nazionali ed internazionali si sono finora sostanzialmente tenuti alla larga. Al Sud verrà destinato il 29% dei nuovi investimenti.

Lontana dalle idee degli amministratori della Sme è anche la cessione degli autogrill. Anzi, la ristorazione è uno dei punti di forza della strategia del gruppo. Dalle autostrade e dai centri commerciali si allargherà la presenza dei ristoranti taargati Sme nei centri cittadini ed anche all'estero. «Stiamo pensando ad un'acquisizione», ha annunciato Artali anche se la svalutazione della lira potrebbe creare qualche complicazione facendo slittare i tempi.

Confermato l'impegno nel settore del latte («cresceremo ancora») e nel settore conserviero (Italgel e Ciro-Bertolli-De Rica), la Sme uscirà invece dai prodotti da forno, una volta risanate le imprese del comparto. Ma non si cederà il marchio Motta, sponsor ufficiale del Milan: «È un marchio storico, lo conserveremo sempre».



L'analisi della borsa valori che viene disegnata dal rapporto annuale di Mediobanca mostra un quadro impietoso delle istituzioni finanziarie italiane: redditieri, in mano a pochi gruppi che non lasciano spazio al risparmiatore. Ripropone il divorzio fra finanza ed industria, la sordità della finanza alla domanda di capitali per la produzione. Il crollo degli affari nasce da qui.

ROMA. In un anno la borsa italiana ha lavorato 431 mila miliardi di titoli pubblici e solo 31 mila di azioni. Secondo alcuni ciò dimostrerebbe che l'afflusso di capitali alle imprese è schiacciato dal debito pubblico ma la

proporzione è così grande - un raddoppio degli scambi azionari non scalfirebbe il finanziamento del Tesoro - e le condizioni effettive di offerta delle azioni così misere che anche questo luogo comune finisce col nascondere



Un'operaia della Indesit

Maserati: si teme la chiusura entro fine anno

MILANO. Lo stabilimento Maserati di Lambrate chiude entro la fine di quest'anno? «E' quanto hanno deciso De Tommaso e Fiat», sostiene Augusto Rocchi, Fim Milano. Timorosi di un eventuale fallimento, i sindacati hanno chiesto al numero sempre più esiguo dei motori che dal magazzino vengono prelevati ogni giorno per essere montati sulle «Mini». La produzione giornaliera è di 55 «Mini» e di 4-5 «Maserati». Ma i magazzini non potrebbero venire riforniti, da qui a dicembre? «Assai improbabile, anzi impossibile, poiché l'accordo con l'azienda giapponese che fornisce i motori della «Mini» non è stato rinnovato». Dunque Lambrate si avvia ad una rapida morte, con lo spauracchio della imminente disoccupazione per i 600 lavoratori attualmente in attività, e per i 300 che, pur essendo inattivi, sono in carico all'azienda, e vengono regolarmente retribuiti dopo aver vinto in pretura, poco prima dell'avvicino, la causa contro i licenziamenti illegittimi di massa. L'avevate Cosimo Fracioso, che difende il sindacato e i lavoratori, sostiene che l'eventuale chiusura di Lambrate avrebbe un inevitabile strascico di conseguenze, anche legali, spiacevoli per De Tommaso e Fiat. Ed esibisce la documentazione del 1989 relativa alla vendita delle azioni Gepi a De Tommaso, che era condizionata da un piano di collaborazione industriale con la Fiat la quale - prosegue il legale - doveva garantire l'attività produttiva. Il sindacato parla di «violazione dell'accordo stipulato da De Tommaso con la Gepi», in quanto «il piano di collaborazione è rimasto lettera morta». La produzione «Panda» è stata interrotta senza essere sostituita da altri modelli Fiat. Pertanto - dice il leader Ulm, Pavani - la magistratura sarà chiamata ad indagare. Ora il sindacato si dichiara pronto «a trattare con un imprenditore giapponese», per salvare i mille posti di lavoro e chiede l'intervento dei ministri del Lavoro e dell'Industria. Lunedì incontro tra lavoratori e parlamentari Pizzinato, Aniasi, Mantovani e Formigoni.

Selvo per ex Elm. Domani scoperanno 4 ore le aziende ex Elm per denunciare la situazione gravissima in Augusta e negli altri stabilimenti e sollecitare l'intervento IRI. A Varese corteo dalla stazione Nord alla Provincia.

L'analisi di Mediobanca fotografa la paurosa degradazione del mercato finanziario negli ultimi tre anni. Scoraggiati gli investimenti

La Borsa in mano ai redditi

Le azioni vendute per comprare il debito pubblico

La realtà. Se in tre anni (dal 1990 a metà 1992) su 14 società che sono state quotate solo tre appartengono all'industria non è certo colpa delle preferenze del mercato ma del crollo nella capacità innovativa e quindi della redditività dell'industria.

Da qui è venuta crisi per tutti: nel 1991 due società nuove sono state quotate e due cancellate, la dinamica societaria per la borsa è morta. Coincidenza casuale con l'inizio della recessione industriale a metà 1990 e il suo approfondimento nel 1991? «Casuale», semmai, in relazione alla scelta politica fatta contemporaneamente: le imprese a partecipazione statale sono state private di

quel minimo di iniziativa propositiva che si era manifestata prima con l'effetto, fra l'altro, di deprimere le emissioni sul mercato azionario.

Fra il 1991 e il 1992 le offerte pubbliche di azioni sono state soltanto dieci, tre delle quali superano i 100 miliardi. Unica grande offerta quella di una banca pubblica.

Incolpare la scelta «reddittiera» dei piccoli risparmiatori è l'altro luogo comune usato per nascondere la realtà di una politica tutta spostata a favore dei soli intermediari. Lo dimostra l'andamento delle azioni di risparmio, un tipo di titoli cui è garantito il minimo di privilegio nella distribuzione del reddito. Le ri-

sparmio' avevano preso quota fino a raggiungere il 23% del capitale azionario nel 1987; da una fregatura all'altra sono andate quasi scomparendo scendendo al 15%.

Le società di capitali quotate sembrano evitare ogni iniziativa per ottenere la fiducia del pubblico. I loro sforzi sembrano tutti orientati a far sì che i risparmiatori affidino il loro risparmio a qualche società intermediaia - compagnia di assicurazione, fondo comune d'investimento - che a sua volta poi sceglierà dove investire. E cosa sceglie? Le azioni sono quasi scomparse dai «portafogli» delle capitalizzazioni assicurative. Quanto ai fondi comuni d'investimento il loro portafoglio

azioni ha raggiunto il massimo nel 1989 col 41% per scendere poi al 31% nel 1991 e al 24% a giugno 1992. Altro che investitori che «Comprano quando la borsa scende» e che «investono a lungo termine». Gli investitori istituzionali sono stati i primi a vendere proprio quando la borsa era già in picchiata. Quando l'industria andava in recessione: sempre la stessa coincidenza.

Che ci sia un problema politico, il quale si materializza nelle scelte fiscali e di presenza dello Stato nel mercato, sembra indubitabile. Così come stanno oggi le cose anche eventuali fondi pensione a capitalizzazione finirebbero col partecipare allo stesso

gioco che produce rendite da scambi di denaro-controdenaro ma alla fine trasferisce la recessione industriale nello stesso mercato finanziario.

Basti leggere le dichiarazioni quotidiane a favore della «privatizzazione al più presto» delle imprese a partecipazione statale - che vuol dire ai prezzi depressi del momento, al di fuori di ogni progetto strategico - che equivale a farne carne di porco per quei gruppi che, avendo subito in borsa pesantissime svalutazioni patrimoniali, pensano di colmare i vuoti acquisendo sottocosto gli attivi posti in vendita. Solita tattica mercantile che non tiene in alcun conto il fatto

che gli «attivi» sono «capitali» solo quando producono: le imprese a partecipazione statale vendute sottocosto avranno poi maggiori difficoltà a finanziare la produzione e quindi a distribuire reddito (potenzialmente, possono diventare la causa della prossima crisi borsistica).

Restituire un peso agli interessi della produzione e del risparmio nel mercato sta diventando, quindi, anche la condizione di sopravvivenza della borsa in un paese «periferico» (rispetto a Londra, Tokio e New York) come l'Italia. Gli «Indici e dati» di Mediobanca sono la documentazione desolante di una scelta opposta.

LA PARTE DELLE DONNE

Tina Anselmi: no alla manovra Amato

ROMA. «Nessuna manovra di risanamento economico deve intaccare le basi dello Stato sociale». E questo il senso del documento, approvato all'unanimità dalla Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna e spedito al governo, ai presidenti delle Camere ai segretari e alle responsabili femminili dei partiti.

Lo Stato sociale non si tocca? «Al contrario - rispondono Tina Anselmi e Ada Grecchi (presidente e vicepresidente della Commissione) - siamo consapevoli della gravità della situazione in cui versa il nostro paese e della necessità di ridurre gli sprechi. Ma questo deve avvenire rispettando i criteri di equità e di giustizia». «Del resto - sottolinea un'altra componente della Commissione, Maria Filippi, delle Acli - le donne sono scese massicciamente in piazza non per dire no al contributo da dare al risanamento del paese ma per contestare le modalità con cui esso viene loro richiesto».

Quattro sono i «pilastri» dello Stato sociale individuati dalla Commissione. Si chiamano,

non a caso, educazione, salute, lavoro, diritto a una vecchiaia dignitosa. Quattro «voci» che corrispondono ad altrettanti diritti costituzionali. Ancora, Tina Anselmi contesta che le privatizzazioni «che oggi vanno tanto di moda» siano la soluzione dei problemi che l'Italia sta vivendo. E ricorre all'esempio di un paese in cui quella strada è già stata scelta: gli Stati Uniti, dove esistono «ben 41 milioni di lavoratori e di lavoratrici privi di copertura sanitaria e previdenziale perché non in grado di pagarsi le assicurazioni».

Dunque, se la Commissione presieduta dalla Anselmi parte, naturalmente, dagli interessi femminili, è anche vero che sono proprio quegli interessi a mettere in discussione i criteri di «oggettività» contenuti nella manovra proposta da Amato. A leggere la stessa emergenza economica usando altri occhiali e avendo a cuore altre priorità. «Non posso immaginarmi - afferma la Anselmi - che il nostro paese non sia in grado di dotarsi di un sistema fiscale dignitoso, serio e funzionale». Ed è più che legittimo

che siano le donne a pretendere una riforma fiscale, visto che - lo ricorda Ada Grecchi - esse contribuiscono all'erario statale con 20 miliardi di annuo. «Viviamo in un sistema fiscale severissimo - insiste Anselmi - ma solo con i lavoratori dipendenti».

Quanto al merito della manovra, due sono, secondo la Commissione, i «principi irrinunciabili». Il primo attiene alla necessità di farla finita con la definizione dei «fatti capesiro», sostituendo quel parametro con quello, più equo, delle fasce di reddito. Il secondo alla «non penalizzazione delle donne nella riforma previdenziale». Su quest'ultimo punto - sottolineano le commissarie - qualche risultato è già stato ottenuto. Per esempio, l'età pensionabile femminile è stata riportata a sessant'anni. «Segno - dice Tina Anselmi - della possibilità di ottenere dei risultati in Parlamento, visto anche l'accordo di tutte su alcuni obiettivi». Per questo, la Commissione (non consultata dal governo sulla manovra) ritiene indispensabile «porci come strumento di confronto permanente con il governo e con le forze politiche e sociali».

SINDACATO - VOLTARE PAGINA

Con la firma dell'accordo del 31 luglio si è creato un gravissimo strappo nel rapporto tra sindacato e lavoratori che, tra l'altro, stravolge tutte le regole scritte e non della nostra organizzazione.

L'articolo 4 dello Statuto della Cgil recita: «Ogni iscritto ha diritto a concorrere alla formazione della piattaforma ed alla conclusione di ogni vertenza sindacale che lo riguardi».

Quando invece un Segretario generale con il Segretario generale aggiunto decidono per proprio conto di siglare un accordo violando le regole significa che tutto è cambiato.

Tutto ciò è accaduto mentre milioni di lavoratori e lavoratrici si difendono e scendono in piazza nel più aspro scontro sociale degli ultimi 20 anni contro il governo e la Confindustria nel quale si rischiano di perdere conquiste stonche della classe operaia.

Nella nostra Organizzazione, la Cgil, c'è un dibattito molto duro sulla natura stessa del sindacato: molti compagni e compagne si sono chiesti e si stanno chiedendo che senso ha continuare il proprio impegno sindacale.

Noi condanniamo le violente contestazioni ai dirigenti sindacali che hanno avuto solo il significato di offuscare grandi giornate di lotta contro i provvedimenti del governo. Nello stesso tempo riaffermiamo il nostro dissenso dall'accordo del 31 luglio e riteniamo che la rabbia e la sfiducia presenti fra i lavoratori e nelle piazze siano determinate oltre che dai provvedimenti del governo anche dal fatto che i lavoratori si sentono abbandonati dal sindacato.

Riteniamo che sia importante impegnarci su due fronti paralleli tra loro.

Il primo è quello di continuare la lotta, con lo sciopero generale per tutti i lavoratori, e con mobilitazioni successive per obiettivi chiari che indichiamo nei seguenti punti:

- 1 - PENSIONI: vanno mantenuti i 35 anni di contributi per poter andare in pensione. Va mantenuto il 2% di rendimento annuo (esempio 35 anni = 70%). La contribuzione minima deve essere riportata a 15 anni altrimenti ad essere colpite saranno soprattutto le donne. L'innalzamento dell'età pensionabile deve essere volontario. Vanno uniformati i trattamenti pensionistici per pubblici e privati e le contribuzioni fra lavoratori dipendenti ed autonomi.
- 2 - FISCO: Deve essere una riforma fondamentale per una politica economica più equa introducendo tra l'altro una patrimoniale sulle ricchezze e un congruo reddito presuntivo per i lavoratori autonomi, professionisti e titolari di impresa. Va recuperato il fiscal drag ai lavoratori dipendenti.
- 3 - SANITÀ: Il tetto previsto dal governo di 40 milioni per i nuclei familiari dei lavoratori dipendenti deve saltare. Occorre intervenire sul fronte delle spese modificando il profutario farmaceutico, eliminando sprechi e disservizi, senza intaccare il diritto all'assistenza pubblica garantita per tutti i lavoratori.
- 4 - DIRITTI: Si deve salvaguardare la contrattazione aziendale e nazionale. I redditi più bassi devono essere protetti dall'inflazione con un meccanismo automatico e costante di adeguamento dei salari.

Il secondo fronte che intendiamo aprire è quello democratico

I delegati sindacali ritengono che la ripresa del movimento è la condizione indispensabile, ma di per sé non risolutiva, dei gravissimi problemi democratici presenti nelle organizzazioni sindacali.

Riteniamo giunto il momento di far sentire la nostra voce insieme, nei confronti di un sindacato confederale di cui ci sentiamo parte e che però vogliamo profondamente cambiare. Noi siamo contrari a frantumazioni, rotture e al disimpegno.

Proponiamo quindi a tutti i delegati sindacali che non si rassegnano un percorso di lotta per il cambiamento di Cgil-Cisl-Uil e vogliamo discutere su:

- 1 - Nei luoghi di lavoro il delegato aziendale deve riconquistare potere contrattuale agendo su mandato chiaro ed esplicito dei lavoratori. Per questo rivendichiamo il diritto a verificare il nostro mandato in elezioni libere ed aperte a tutti.
- 2 - È necessario affermare regole certe ed esigibili nella contrattazione sindacale a tutti i livelli o la verifica della effettiva rappresentanza di ogni organizzazione sindacale, anche attraverso una legge dello Stato.
- 3 - Non è più rinviabile la riforma della burocrazia sindacale riducendo gli apparati, riqualificando il ruolo e la funzione.
- 4 - La ricostruzione dell'unità sindacale deve avere come presupposto una rigorosa autonomia dai partiti.

Questi 4 punti sono principi per poter costruire proposte e percorsi per una democrazia sindacale completa sulla quale mobilitarsi per aprire una vera e propria fase costituente del sindacalismo confederale utilizzando anche iniziative popolari e di legge.

A tutti coloro che sono interessati a discutere o a fare proposte con noi su questi temi chiediamo di aderire in previsione della prossima convocazione di una assemblea nazionale dei delegati. I riferimenti per le adesioni sono i seguenti delegati che diventano perciò i promotori dell'iniziativa stessa:

NOME-COGNOME	FABBRICA	CITTÀ	TEL. O FAX
Barbieri Rita	Italtel Ivico	Milano	02/43887309 Fax 030/2997305 Tel. 030/294842 Fax 030/50575 Tel.
Benedini Giuseppe	Ivico	Brescia	02/62827390 Tel. 02/29002847 Fax 02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 02/43887377 Tel. 02/43887309 Fax 02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 030/50575 Tel.
Cagna Paolo	Cornere D. Sera	Milano	02/29002847 Fax 02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 02/43887377 Tel. 02/43887309 Fax 02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 030/50575 Tel.
Contardi Riccardo	Alfa Romeo	Milano	02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 02/43887377 Tel. 02/43887309 Fax 02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 030/50575 Tel.
Dameno Roberto	Italtel	Milano	02/43887377 Tel. 02/43887309 Fax 02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 030/50575 Tel.
Familiari Domenico	Alfa Romeo	Milano	02/93392249 Tel. 02/3085398 Fax 030/50575 Tel.
Guarnieri Enrico	Ocean	Brescia	030/294842 Fax 0321/422289 Tel. 0321/422246 Fax 0461/930255 Tel. 0461/935176 Fax 041/666310 Tel.
Michelotti Tarcisio	Clark-Hurt	Trento	0461/935176 Fax 041/666310 Tel. 041/531282 Fax 041/5470144 Tel. 041/531282 Fax 030/50575 Tel.
Moro Adriano	Cantieri-Breda	Marghera	041/531282 Fax 041/5470144 Tel. 041/531282 Fax 030/50575 Tel.
Nordio Sandro	Leghe Leggere	Marghera	041/531282 Fax 041/5470144 Tel. 041/531282 Fax 030/50575 Tel.
Pedersoli Bruno	Ivico	Brescia	030/294842 Fax 030/50575 Tel.
Pin Franco	Danieli S. G. S. Thomson Beretta	Udine Milano Brescia	0432/598520 Tel. 02/9330473 Fax 030/83411 Tel. 030/294842 Fax 0461/930255 Tel. 0461/935176 Fax 02/29002847 Fax 02/43887309 Fax 02/93510 Tel.
Reato Graziana Saleri Giovanni	Beretta	Milano Brescia	02/9330473 Fax 030/83411 Tel. 030/294842 Fax 0461/930255 Tel.
Sandri Vladimir	Whirlpool	Trento	0461/930255 Tel. 0461/935176 Fax 02/29002847 Fax 02/43887309 Fax 02/93510 Tel.
Toppi Giancarlo	Cornere D. Sera	Milano	02/29002847 Fax 02/43887309 Fax 02/93510 Tel.
Viani Andrea Viola Adolfo Vitali Franco Volpi Marco	Italtel Ivico Arfo Italtel S. G. S. Thomson	Milano Milano Milano	02/43957309 Fax 02/9330473 Tel. 02/9330473 Fax 030/50575 Tel. 030/294842 Fax
Zocca Antonio	Stefana F.lli	Brescia	030/50575 Tel. 030/294842 Fax

È l'ossigeno che rende così luminoso il faccione di Venere



Per spiegare il fenomeno della luminescenza e la circolazione dei gas nell'atmosfera di Venere gli astronomi possono fare a meno di strumenti sofisticati, limitandosi ad osservare le immagini all'infrarosso dei movimenti di molecole "luminescenti" di ossigeno. Lo afferma l'inglese David Allen, dell'osservatorio anglo-australiano di Epping, in un articolo pubblicato questa settimana sulla rivista "Nature". Secondo Allen, nell'atmosfera di Venere le masse di gas si spostano seguendo schemi diversi a seconda dell'altitudine, e precisamente a oltre cento chilometri, a circa 95 e al di sotto di 70 chilometri dal suolo. Oltre ai movimenti globali dell'atmosfera, il modello delle molecole di ossigeno è riuscito a rivelare anche fenomeni particolari. Uno di questi è la luminescenza caratteristica di Venere, un fenomeno noto da tempo agli astronomi ma spiegato ora da Allen e il suo gruppo con un grado di precisione senza precedenti grazie al modello delle molecole di ossigeno. Prima che si verifichi la luminescenza, ha detto Allen, nella faccia del pianeta rivolta verso il Sole le molecole di anidride carbonica "esplodono" a causa della luce, liberando atomi di ossigeno. Questi ultimi si spostano verso il lato buio del pianeta e gradualmente iniziano a scendere. Per effetto della pressione atmosferica si scontrano, e dalle collisioni vengono liberate molecole di ossigeno eccitate.

Accuse confermate per il fumo passivo: è cancerogeno

Il fumo passivo causa il cancro. L'accusa, vecchia, viene riconfermata da uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'università americana di Harvard che hanno sottoposto ad autopsia 30 donne non fumatrici, tutte mogli di forti fumatori, rinvenendo nei loro polmoni vaste formazioni anomale precancerose. Il rapporto, pubblicato sul "Journal of the American Medical Association", conferma eccedenti ricerche condotte su base statistica. Ricerche che attribuivano al fumo passivo almeno quattromila decessi l'anno per cancro ai polmoni di non fumatori. E sottolineava l'aumento del rischio di infezioni respiratorie tra i bambini che hanno genitori che fumano. Lo studio è stato definito "inattendibile" dalle industrie americane del tabacco, perché fondato su un campione statistico troppo piccolo.

Predisposizione genetica ad alcol e droga: si riaccende la polemica?

Ernest Noble, del centro di ricerche sull'alcol dell'Università della California, nel corso della conferenza stampa di presentazione del convegno sulle tossicodipendenze che si tiene all'università Cattolica di Roma ha riproposto i risultati delle ricerche da lui condotte su di un gruppo di 2.500 persone, sostenendo che la gran parte delle persone fortemente alcoliste e cocainomani hanno una variante di un gene da cui dipende la funzionalità di quelle sostanze presenti nel cervello (recettori) che controllano il senso di gratificazione e di piacere. «In particolare», ha spiegato Noble, «nel 69 per cento degli alcolisti e cocainodipendenti è stata identificata questa variante, che invece è poco diffusa nella popolazione generale. Ciò non significa», ha precisato il ricercatore americano, «che si nasce alcolisti o cocainomani, ma che gli individui possono avere per via genetica una diversa vulnerabilità a divenire dipendenti da varie sostanze». Si riaccende la polemica, dunque, sulla predisposizione genetica ad alcol e droghe? Speriamo di no. Perché, come hanno fatto notare altri partecipanti al convegno, tra cui Adriano Bompiani ed Enrico Tempesta, non ci sono evidenze epidemiologiche serie. Ed in ogni caso cercare di separare la componente genetica da quella ambientale per spiegare il comportamento delle persone è impresa quasi impossibile.

Pubbligate le foto di Smaley «decimo» pianeta del sistema solare

Rossastro, opaco, piccolissimo, appena 200 chilometri di diametro: così è apparso quello che qualcuno chiama il decimo pianeta del sistema solare, individuato l'agosto scorso e fotografato per la prima volta il 27 e il 28 settembre dall'Osservatorio Astronomico dell'Università del Hawaii. I suoi scopritori, David Jewitt e Jane Luu, l'hanno battezzato Smaley, dal nome dell'eroe dei romanzi di spionaggio di John Le Carré, di cui sono appassionati lettori, ma il suo nome ufficiale è "1992-QB1". Smaley è l'oggetto planetario più distante dal Sole finora fotografato dall'uomo e scrive per il "Times" - «la più eccitante scoperta dopo quella di Plutone, nel 1930». Ruota attorno al Sole a una distanza di sei miliardi di chilometri, e per completare un'orbita impiega ben 262 anni. Il colore rossastro con cui appare indicherebbe che la sua superficie è formata di materia come quella degli altri pianeti. Smaley è però opaco, la sua luce riflessa è di 6 milioni di volte più debole di qualsiasi altro oggetto nello spazio che possa esser visto ad occhio nudo, e perciò non può essere individuato che con potenti mega-telescopi e solo se non c'è la Luna. Secondo gli astronomi, Smaley potrebbe però essere non l'ultimo dei pianeti ma il primo - ed il più vicino - membro di una nuova «cintura» di asteroidi scoperta nel 1951 dall'olandese Gerard Kuiper e formata da oltre un miliardo di oggetti molto distanti.

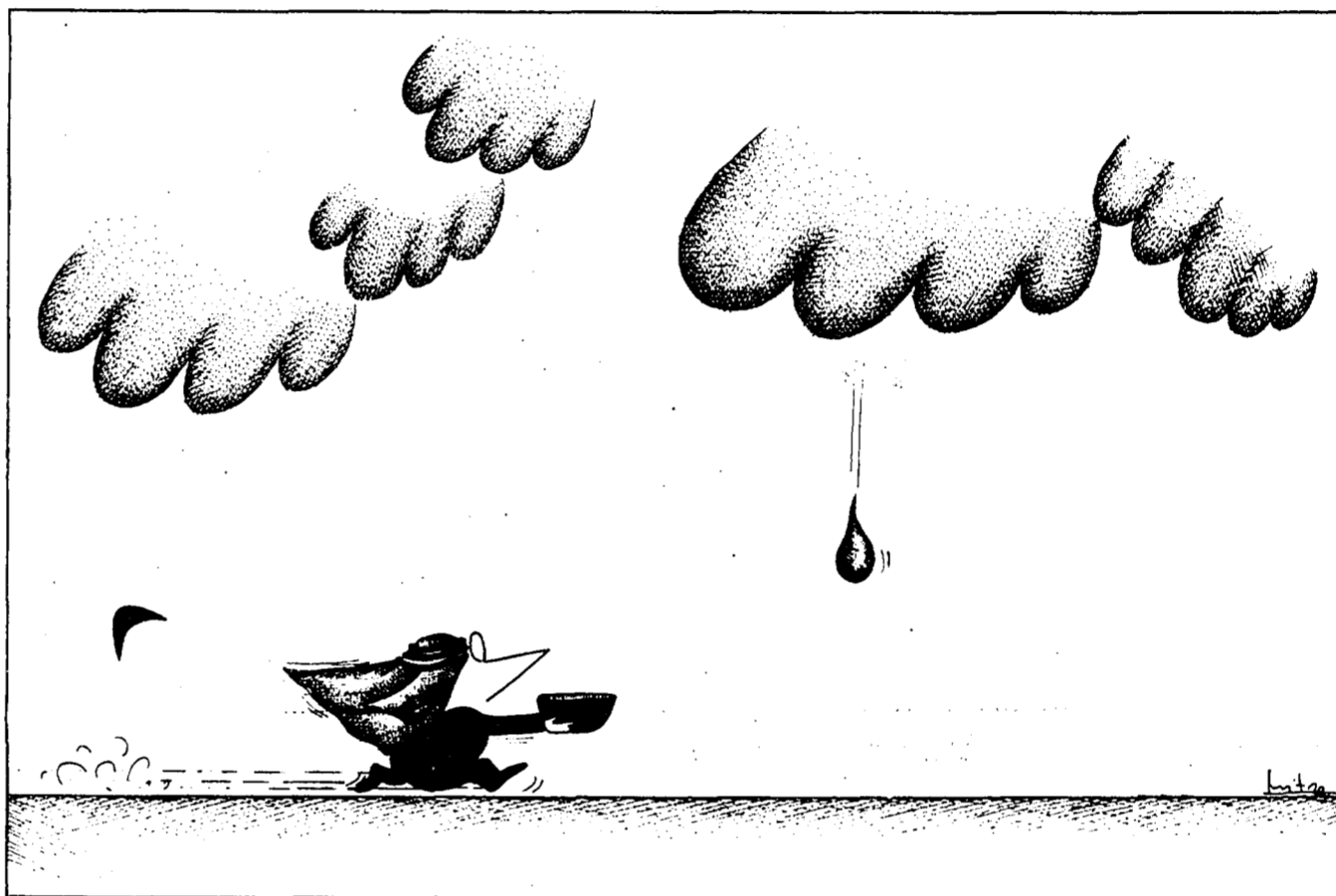
MARIO PETRONCINI

La gestione delle risorse idriche costituisce una delle fonti tradizionali di conflitto in Medio Oriente. La pace è legata anche alla soluzione di questo problema

L'acqua della discordia

Cinque anni di siccità hanno aggravato una situazione già difficile: in Medio Oriente infatti la gestione delle risorse idriche è sempre stata una delle fonti di conflitto. Il prossimo decennio potrebbe rivelarsi drammatico. Il problema fondamentale è che tante nazioni fanno riferimento a riserve comuni. Se poi le nazioni sono in guerra, le cose si complicano: l'acqua può costituire in qualsiasi momento un pretesto eccellente per lo scoppio di nuove ostilità. Sembra che in Palestina lo sfruttamento delle risorse spinga alla guerra, mentre la pace dipenda dalla loro conservazione.

ANDHEA PINCHERA



Disegno di Mitra Divshali

Un decennio critico

Il problema dell'acqua è particolarmente grave in questa regione anche perché così tante nazioni fanno riferimento a riserve comuni. Gli sforzi per sviluppare i bacini del Giordano e del suo affluente Yarmuk sono stati fermati dalle tensioni tra arabi e israeliani o tra siriani e giordani, mentre Turchia, Irak e Siria si contendono lo sfruttamento di Tigris ed Eufrate. La gestione delle risorse idriche, infatti, è una sfida di alto livello quando il bacino è sotto la giurisdizione di diverse nazioni, anche perché il diritto internazionale è particolarmente impreciso a proposito. Se poi le nazioni sono in guerra, la faccenda si complica. Gli arabi, ad esempio, hanno sempre sospettato gli israeliani di mirare al controllo del Litani, compreso nella fascia di "protezione" creata nel Libano meridionale, così come le alture del Golan ospitano alcune sorgenti del Giordano e si spingono a lambire il lago di Tiberiade (dal quale Israele trae l'80 per cento delle proprie risorse idriche).

Soprattutto, l'acqua ha un ruolo non indifferente nella determinazione israeliana a non restituire i territori occupati della Cisgiordania. E per quanto i palestinesi ritengano ciò solo un pretesto, è indubbio che la creazione dell'acquedotto nazionale israeliano e i tentativi della Siria di deviare il corso superiore del Giordano sono parte della catena di eventi culminati nella Guerra dei sei giorni. Proprio nelle ultime ore del conflitto, d'altronde, l'esercito israeliano attaccò e distrusse il cantiere della diga che la Giordania stava costruendo sullo Yarmuk. Permanendo lo stato di belligeranza, l'acqua può costituire in qualsiasi momento un pretesto eccellente per lo scoppio di nuove ostilità. O viceversa, come il principe ereditario di Giordania ha detto alla Bbc, «i paesi della

regione saranno obbligati a far la guerra, a meno che non si arrivi a un accordo sull'acqua». Il peso dell'acqua è destinato ad aumentare con il progresso delle trattative. Così, quando Al-Fajr - il giornale palestinese diretto da Hanna Siniora - ha annunciato che «per la prima volta nella moderna storia della Palestina, esperti dei territori occupati stanno cercando di capire e anticipare le necessità nazionali», il riferimento era proprio agli aspetti «tecnici» del negoziato con Israele. Per saperne di più bisogna rivolgersi al Land and Water Institute di Gerusalemme, centro di elaborazione delle strategie tecnico-politiche palestinesi ed embrione della futura amministrazione. Trovarvi in

questi giorni Abdul Rahman Tamini, esperto del Palestinian Hydrology Group, impegnato in consultazioni con i negoziatori tra Amman e Tunisi, non è facile. A rispondere è quindi un portavoce: «la questione fondamentale è quella del controllo delle risorse in Cisgiordania. Dal 1967 non abbiamo potuto determinarne la destinazione e oggi un centinaio di insediamenti ebrei consumano l'equivalente di due terzi dell'acqua fornita ai quattrocento villaggi palestinesi. L'intenzione israeliana è di non concedere la gestione a un governo ad interim è inaccettabile».

La questione è complessa. La maggior parte del sottosuolo della Cisgiordania, infatti, fa parte dello stesso sistema idrogeologico d'Israele. Oltre al Giordano e al Lago di Tiberiade, lo Stato ebraico ha due importanti riserve. L'acquifero costiero, interno ai vecchi confini, e quello montano, giacente sotto il West Bank: circa un quarto del suo potenziale idrico ha origine al di là della «linea verde». È su questo dato che il governo israeliano rivendica il diritto di conservare il controllo dell'acqua nei territori occupati, anche nel caso di concessione di un'autonomia o addirittura dell'indipendenza. In realtà, Israele non ha bisogno di controllare le falde del West Bank per utilizzarne le acque: oggi ne ricava poco di più di quanto non facesse prima del 1967. Il problema è un altro. Poiché le riserve sono collegate, la paura è che il ritorno dei

profughi accresca sensibilmente la domanda di acqua a monte, provocando infiltrazioni dal Mediterraneo e quindi la contaminazione delle falde costiere. A Gaza, poi, la guerra dell'acqua assume caratteri drammatici, a causa della spaventosa densità della popolazione. Come in Cisgiordania, nella Striscia è proibito scavare nuovi pozzi e l'alto sfruttamento di quelli vecchi provoca l'aumento della salinità, tanto che presto l'acqua non sarà buona né per usi agricoli, né come bevanda. Nessuna pace, quindi, verrà conclusa senza un accordo sull'acqua. Come quello raggiunto nell'ambito di una trattativa simulata da Sari Nusseibeh, coordinatore degli esperti che assistono

i negoziatori palestinesi, e dall'ebreo Mark A. Heller, ricercatore del Jaffee Center for Strategic Studies, in «Israele e Palestina. Il piano per la pace tra due stati sovrani» (Valerio Levi Editore). Calcolando le falde acquifere rinnovabili e le precipitazioni, i due autori sostengono che le risorse potenziali sono sufficienti a permettere il ritorno in Cisgiordania dei profughi palestinesi, a patto di migliorare «la raccolta, la conservazione, la distribuzione e l'utilizzo dell'acqua»: un campo dove sperimentare la collaborazione con Israele, che detiene le più avanzate tecnologie del mondo.

Il giardino nel deserto

Il punto centrale - scrivono Heller e Nusseibeh - è che la crescita demografica e lo sviluppo economico futuro esigono un approccio di portata regionale al problema. Con molti benefici prevedibili. I paesi occidentali e le banche internazionali, infatti, sono ansiosi di investire in progetti come una diga sul fiume Yarmuk o un impianto comune israeliano-giordano per la destinazione dell'acqua del Mar Rosso. Il Libano, che ha acqua in abbondanza, potrebbe ripartirla con i vicini. Stesso discorso per la Turchia che da tempo cerca un ruolo politico ed economico nella regione attraverso il progetto di un «acquedotto della pace». Se Giordania e Siria potessero soddisfare così la loro sete di acqua, diminuirebbe la pressione sulle risorse comuni che si renderebbero più facilmente disponibili per israeliani e palestinesi. E Gaza, nell'ambito di un accordo globale, potrebbe collegarsi con l'acquedotto israeliano, visto che il sogno di convogliare le acque del Nilo verso il distretto palestinese e il deserto del Negev pare impraticabile a causa della crescita del fabbisogno idrico egiziano.

Ipotesi apparentemente ottimistiche, ma realmente quella - comunque obbligatoria - di accettare le limitazioni poste dall'aridità dell'ambiente. Il che potrebbe significare il ridimensionamento del sogno, vorace di acqua, di fare del deserto un giardino, a favore di linee di sviluppo differenti. Gli aspetti «tecnici» della pace in Palestina indicano che mentre lo sfruttamento indiscriminato delle risorse spinge alla guerra, la loro conservazione apre le porte alla pace.

Il ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti avverte: il prodotto farebbe aumentare il colesterolo come i grassi animali. La notizia, se confermata, contraddice gli studi epidemiologici precedenti che accusavano soprattutto burro e strutto

Anche la «dietetica» margarina fa male al cuore?

La margarina fa male. Tanto quanto il burro. È il ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti a lanciare l'allarme. Secondo una ricerca infatti gli oli vegetali usati nella produzione di margarina (ma anche di biscotti, salati e ciambelle) farebbero aumentare il colesterolo quanto i grassi animali e perciò sarebbero ugualmente rischiosi per i presentarsi di malattie del cuore e delle coronarie

LICIA ADAMI

Consumatori attenti, la margarina può far male. Un primo, cauto segnale d'allarme, partito oggi dal ministero americano dell'Agricoltura, ha gettato nella confusione tanto i cittadini che pensando alla salute avevano smesso di mangiare burro per passare alla margarina, quanto le industrie alimentari.

Secondo una ricerca condotta dal ministero infatti sono pericolosi per il cuore gli oli vegetali usati nella produzione della margarina, ma anche di biscotti, salati e ciambelle. È un fulmine a ciel sereno per gli industriali, che sotto la pressione delle autorità sanitarie avevano abbandonato con molta riluttanza l'uso dello strutto, dell'olio di palma e di quello di cocco sostituendoli con oli vegetali parzialmente idrogenati, tratti dalla soia e dal granturco. Gli oli polisaturi, di origine animale, si erano infatti dimostrati più pericolosi per il cuore. Per questo veniva consigliato di sostituirli nella dieta con

acidi grassi parzialmente insaturi presenti negli oli di origine vegetale e quindi nella margarina. Ora si scopre che in certi casi il rimedio non è sufficiente perché anche questi oli producono i medesimi effetti.

Ovviamente, avvertono gli specialisti dell'alimentazione, tornare al burro sarebbe sbagliato. L'uso dei grassi saturi provoca infatti un aumento del colesterolo e il legame tra lo sviluppo di malattie del cuore e delle coronarie e il livello totale del colesterolo nel sangue è ampiamente documentato. E l'epidemiologia sembra confermare che l'uso di grassi saturi è strettamente correlato alla mortalità soprattutto dei maschi in età adulta per malattie coronariche. L'indicazione di mangiare meno grassi rimane perciò comunque valida. Solo che ora anche i grassi vegetali sono sotto tiro: le notizie contraddittorie rischiano di creare confusione tra i consumatori.

«È un incubo», ha dichiarato al New York Times il dottor Edward Emken, un esperto del ministero dell'Agricoltura - non sappiamo più come spiegarlo ai consumatori, la confusione è totale».

La trasformazione di oli vegetali in margarina produce acidi grassi e per anni gli specialisti si sono adoperati per scoprire quale fosse il loro effetto sul colesterolo. Un primo segnale negativo era stato dato nel 1990 da ricercatori olandesi: si aveva ragione di temere che anche gli acidi grassi di origine vegetale accentuassero le componenti negative del colesterolo riducendo gli elementi protettivi.

Con lo studio del ministero dell'Agricoltura questo sospetto sarebbe diventato certezza. La documentazione completa non è ancora stata pubblicata ma le conclusioni sono state anticipate al quotidiano ameri-

cano New York Times: gli acidi grassi della margarina alzano il tasso di colesterolo esattamente come quelli del burro.

Di fronte al nuovo pericolo il consumatore è indifeso perché questo tipo di acidi grassi non è elencato tra gli ingredienti sulle etichette dei prodotti alimentari. Il ministero sta studiando nuove disposizioni per le industrie ma i suoi esperti non si sono ancora messi d'accordo. In mancanza di indicazioni scientifiche i consigli degli esperti ricordano quelli della nonna: più un prodotto è morbido, meno acidi grassi contiene. Preferire quindi le margarine in vaschetta o in tubetto a quelle solide, e ricordarsi che il migliore olio per friggere è quello d'oliva. In Italia, dove l'olio d'oliva è molto più usato del burro o del suo sostituto vegetale, la notizia però potrebbe interessare un numero relativamente ristretto di persone.



Gratis con **AVVENIMENTI** in edicola

MANI SPORCHE

Il chi è del potere corrotto regione per regione

Il primo libro-documento su tutti i nomi e i fatti di Tangentopoli

Un libro da leggere e conservare!

Spettacoli



Michele Santoro ricomincia con «Il rosso e il nero»

ROMA. Soltanto Michele Santoro, come in un'occasione di qualche settimana fa, Michele Santoro Parini, che, probabilmente il 3 (o il 4) settembre in studio non sono ancora pronti e si prevedono slittamenti, andando in onda ogni giovedì alle 20.30 di più con la Rai un contratto come autore di programmi, non ha voluto rivelare. Si sa comun-

che che la trasmissione sarà legata al tutto il lavoro che dovrebbe essere almeno nelle intenzioni dell'ex giornalista del Tg3 non meno che di quelli precedenti. Di lì, centro di Santoro, invece, nasce Sud un programma in questa affidato ad alcuni collaboratori di Santoro in onda il mercoledì a fine di novembre.

È morto ieri Augusto Daolio, cantante del popolare gruppo emiliano da trent'anni ininterrottamente protagonista della scena musicale italiana. Una voce inconfondibile che ha accompagnato tre generazioni. Da «Noi non ci saremo» a «Auschwitz» alla recente «Gente come noi»



Francesco Guccini amico fraterno e collaboratore di Augusto Daolio

L'incontro con «Dio è morto» poi la lunga e felice collaborazione

Francesco Guccini: «Mio vecchio amico di giorni e pensieri»

DAL NOSTRO INVIATO

Per sempre «Nomade»

La voce dei Nomadi Augusto Daolio è morto a causa di una malattia polmonare. Se ne è andato ieri mattina alle 6.30 tra le braccia dell'eterna fidanzata Rosanna nella sua casa di Novelli. I funerali oggi alle 16 la camera ardente sarà allestita nel teatro del Comune. Un messaggio di cordogli o dal Pds «Vogliamo che Augusto possa stare per l'ultima volta coi suoi amici» dice il fratello nomade Beppe Carletti.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

NOVELLARA (Reggio Emilia). C'è un sacco di gente in strada senza chiudere, nulla. Vuole essere lì. Per piangere, per ascoltare nel walkman l'ultimo straordinario inno alla vita scritto da Augusto Daolio e Beppe Carletti. Un inno che fotografa in tre minuti la vita felice di Augusto, la voce dei Nomadi. C'è Beppe Carletti il fratello, l'amico ed è disperato. C'è Rosanna l'eterna fidanzata di Augusto. E lei che gli è stata vicina, è lei che ha scolorito l'ultimo respiro ieri mattina alle 6.30. Il «Nomade» se ne è andato stroncato da un male cattivo e doloroso e tutti adesso siamo davvero un po' più soli. La sua musica, le parole, la voglia di suonare, di incontrarsi, la gente di parlare, di alzare la voce, sono stati la colonna sonora di almeno trent'anni e di tante generazioni. I sedicenni di oggi e i loro padri insieme a concerti sono la fotografia esatta di una lunga storia. Forse, la più lunga che la musica italiana d'autore ricordi. «Sempri Nomadi» era il grido di battaglia per le migliaia di musicisti sparsi in tutta Italia. E lui Augusto che saltava sul palco, che leggeva i biglietti di migliaia di fan che si facevano centinaia di chilometri per assaporare le vecchie e le nuove can-

zoni. Un amico se ne è andato lasciando nell'ultimo disco «Gente come noi» una canzone. Ma che film la vita che lo racconta come meglio non si potrebbe. Lo dice anche Beppe Carletti. Ascolta quella canzone. È il riassunto della sua vita della sua voglia di vivere. Ascolta. Augusto canta «Grazie a mia madre per avermi messo al mondo, a mio padre per avermi dato la vita, a mia sorella per avermi dato il nome, a mia sorella per avermi dato il nome, a mia sorella per avermi dato il nome». Augusto canta «Grazie a mia madre per avermi messo al mondo, a mio padre per avermi dato la vita, a mia sorella per avermi dato il nome, a mia sorella per avermi dato il nome». Augusto canta «Grazie a mia madre per avermi messo al mondo, a mio padre per avermi dato la vita, a mia sorella per avermi dato il nome, a mia sorella per avermi dato il nome».



I Nomadi nella loro ultima formazione. In alto la formazione originale e a sinistra Augusto

zoni. Un amico se ne è andato lasciando nell'ultimo disco «Gente come noi» una canzone. Ma che film la vita che lo racconta come meglio non si potrebbe. Lo dice anche Beppe Carletti. Ascolta quella canzone. È il riassunto della sua vita della sua voglia di vivere. Ascolta. Augusto canta «Grazie a mia madre per avermi messo al mondo, a mio padre per avermi dato la vita, a mia sorella per avermi dato il nome, a mia sorella per avermi dato il nome».

Il pensiero ritorna il festale del 1964. Francesco Guccini scrive «Dio è morto» Guccini e modenesi e l'idea è quella di «verità» per i musicisti modenesi che conoscevano il gruppo dei Nomadi. Vindell leader del gruppo dice che non è un pezzo giusto. E allora si fanno avanti i Nomadi. Augusto ha quella faccia di esistenzialista capellone con quegli occhiali da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa.

Il pensiero ritorna il festale del 1964. Francesco Guccini scrive «Dio è morto» Guccini e modenesi e l'idea è quella di «verità» per i musicisti modenesi che conoscevano il gruppo dei Nomadi. Vindell leader del gruppo dice che non è un pezzo giusto. E allora si fanno avanti i Nomadi. Augusto ha quella faccia di esistenzialista capellone con quegli occhiali da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa.

Saponette e grida. I dolori del giovane Bergman

Proviamo a immaginare la scena agli inizi degli anni Quaranta un Ingmar Bergman un po' più che ventenne, viene chiamato alla Svenska Filminstitutet la società che più tardi produrrà quasi tutti i suoi film e rinchiuso in un i stanza giusta e quasi buia fornita solo di un tavolo e una sedia (guardavo il cielo attraverso una piccola finestra rettangolare posta in alto e in quello schermo naturale proiettavo i miei fantasmi ricorda Bergman) con il compito di scrivere storie (si badi bene non in corsa sceneggiatore) per Malmgren e Sjöberg all'epoca i mostri sacri del cinema nordico. Alle spalle ha già una vita sentimentale e molto movimentata e un'ampia gamma di fastidiosi sintomi psicosomatici. Ma soprattutto ha un bel po' di opere letterarie e drammaturgiche. I suoi drammi e i suoi racconti hanno colpito l'attenzione dei produttori cinematografici che lo contengono il mondo delle lettere e il teatro. Con le opere più recenti sono scaturiti in questi ultimi tempi si è molto parlato di Ingmar Bergman come sceneggiatore per altri registi. Dapprima per Con le migliori intenzioni il film di Billy August e poi di quello di C. Innes e poi per Sontag. Ma il ricordo del figlio Di nel «Vento» e «Venezia» Operi in strette relazioni tra loro e senza dubbio dettate al vecchio Ingmar di un maledico desiderio di dislagni di un fardello familiare di cui s'intende la pesantezza delle pagine del suo autobiografia. «L'ultima magra» è un'opera che si è svolta in un anno agli albori dell'età di Bergman una come se il demone della scrittura che non lo ha mai del tutto abbandonato lo collegasse idealmente al presente con il più lontano passato. Si sa infatti che dopo la pubblicazione di «L'ultima magra» Bergman un gruppo di opere «offerte di volta in volta» ha cominciato ad attendere un sorta di rimpicci e altre figure del

Autobiografia e chissà cosa altro ancora per l'arco di un autunno che tutti gli auguriamo lunghissimo. Non c'è da meravigliarsi perché la pagina scritta è sempre stata in Bergman vocazione in autenticità e radicale. Anzi la sua carriera cinematografica come si è visto nacque quasi per caso. Volendo scherzare potremmo dire che alla base del cinema di Bergman c'è Bergman. Fu infatti Sina Bergman vedova del celebre scrittore e drammaturgo Hjalmar (un omonimo) che anche se sordina in Bergman è un cognome, un diffuso nei paesi nordici) e consigliere a lungo mar giovane squattrinato, la via del cinema. Insomma all'inizio fu la parola e poi l'immagine.

Anche il grande Bergman ha girato quelli che oggi si chiamano spot. Lo fece nel 1951 per la ditta svedese Sunlight Ab produttrice del sapone Bris (oggi non più in commercio). In uno degli spot era anche appena quindicenne Bibi Andersson futura protagonista di molti film del regista. I nove spot sa-

Il pensiero ritorna il festale del 1964. Francesco Guccini scrive «Dio è morto» Guccini e modenesi e l'idea è quella di «verità» per i musicisti modenesi che conoscevano il gruppo dei Nomadi. Vindell leader del gruppo dice che non è un pezzo giusto. E allora si fanno avanti i Nomadi. Augusto ha quella faccia di esistenzialista capellone con quegli occhiali da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa. Mi pare che Augusto e Guccini si siano incontrati da talpa.

ANDREA MARTINI

L'ente cessa di produrre film Nuovo padrone per Cinecittà?

MICHELE ANSELMI

ROMA. Un gesto di disimpegno politico per preparare l'ingresso nell'ente dei Cecchi Gori o semplicemente un atto di riorganizzazione per meglio coordinare i vari bracci operativi? Difficile dirlo, fatto sta che Cinecittà non produrrà più film direttamente. «Il finanziamento delle pellicole», informa la Adm-Kronos, «passa interamente all'Istituto Luce, che è anche il ramo distributivo di Cinecittà».

Negli uffici sulla via Tuscolana nessuno drammatizza. Le perdite (3-4 miliardi, per lo più ammortamenti) non sarebbero allarmanti e anche la possibile privatizzazione dell'ente, dopo lo scioglimento dell'Efim, è vista come una ipotesi plausibile. «Al Cipe abbiamo fatto presente che la trasformazione di Cinecittà in spa non creerebbe problemi», chiarisce il responsabile delle relazioni esterne Antonio Breschi. Il quale, però, consiglia «attenzione, per non compromettere la particolare vocazione dell'ente, ed esprimere qualche dubbio sulla lungimiranza dell'eventuale scelta politica».

Il messaggio è chiaro. Cinecittà corre ai ripari e cerca di economizzare, concentrando le attività produttive per evitare i doppioni e migliorando la qualità dei servizi forniti (sviluppo e stampa, post-produ-

zione, edizione...). Del resto, non s'erano dimostrati travolgenti gli esperimenti produttivi patrocinati direttamente da Cinecittà: La madre di Gleb Panfilov, Ultimi giorni a Clichy di Claude Chabrol, L'auaro di Tonino Cervi. E la caduta verticale delle commesse cinematografiche ha disegnato un nuovo scenario con cui fare i conti.

«È vero, non si sta girando nemmeno un film attualmente nei nostri studi», ammette il responsabile dell'ufficio stampa Franco Mariotti, «in compenso siamo invasi dalle tv: Baudou con Partita doppia, Luca Barbareschi con Questo è amore, Rita Dalla Chiesa con Forum». Per fortuna nei mesi scorsi è venuto Sylvester Stallone con il suo nuovo Cliffhanger, doveva starci quattro settimane e invece è rimasto tre mesi, portando nelle casse di Cinecittà quasi tre miliardi.

«Il cinema italiano sta annullando i costi di produzione, tutti girano in esterni o negli appartamenti», si lamenta Breschi pur comprendendo le esigenze di stile. In effetti, Zeffirelli, Cavani, Scialoja e Ferreri faranno solo delle puntatine a Cinecittà, proprio in una fase in cui gli studi avrebbero bisogno di nuovi capitali e di ingaggi a lungo termine. E in questo contesto, aggravato dal venir meno del fondo di dotazione di 15 miliardi, che si situerebbe «operazione Cecchi Gori»: non è un segreto infatti che i due produttori toscani, visto il volume d'affari della Penta, sono da tempo interessati a gestire gli stabilimenti a ciclo completo. «Ma di qui a dire che si comprano Cinecittà ce ne vuole», protesta ancora Breschi. Che naturalmente preferisce insistere sulle risorse del gruppo e sulle nuove iniziative in cantiere, come quel complesso di multisala (12 schermi) che dovrebbe nascere all'interno delle mura di Cinecittà sull'esempio della belga Kinopolis.

Stasera su Raidue alle 20.30 «Canta Napoli!...», due ore di musica e spettacolo da New York e Buenos Aires e Tango, swing e mandolini diretti dal «mago» della tv «In video solo aria fritta e troppa voglia di Auditel»

Arbore, re per una notte

Renzo Arbore torna in tv, ma solo per stasera: alle 20.30 su Raidue, con Cantanapoli! Napoli internazionale!, show realizzato fra Napoli, New York e Buenos Aires, con tanghi, swing e mandolini; Ornella Vanoni, Massimo Ranieri, Lionel Hampton, Roberto Murolo, Mia Martini e Gigi Proietti tra gli ospiti. Un blitz per Arbore, che ama poco la tv di oggi: «C'è tanta aria fritta, e poche cose fatte per restare».

ALBA SOLARO

ROMA. «Mi chiedete sempre quando è che tornerò in televisione; ebbene, questo è il mio ritorno in tv». Saranno felici gli «arboriani» ad oltranza ed i patiti della canzone partenopea: Arbore torna sul piccolo schermo, per una sola sera, oggi, su Raidue, con lo spettacolo Cantanapoli! Napoli internazionale! Tango, swing e mandolini per una notte di canzoni napoletane.

Ci voleva la musica partenopea, antico amore, per distinguere un poco Arbore dalla sua ultima creatura, l'Orchestra Italiana; anche il progetto, annunciato tempo fa, di una trasmissione su Totò, per ora giace «in incubatrice». Non se ne parlerà per un po', quindi godetevi questo Arbore formato napoletano e internazionale, con uno show che si snoda fra Napoli, New York e Buenos Aires, in un crocevia di collegamenti e di ospiti. Lo showman farà da padrone di casa all'Auditorium Rai di Napoli («il più bello che ci sia in Italia»), alle prese con una versione boogie di Comme ça fait l'amour, un paio di scettiche comiche in compagnia di Gigi Proietti, e la presentazione degli ospiti, Roberto Murolo, Mia Martini, Enzo Gragnaniello, Edoardo Bennato nelle vesti



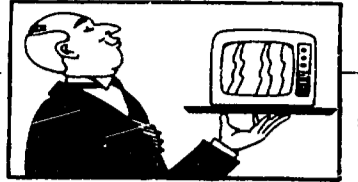
Renzo Arbore, stasera su Raidue

letto, pur di accapillare qualche spettatore in più. C'è troppa aria fritta, un gran tourbillon di applausi, sorrisi finti, donne, giochini, ma poi non rimane niente. E invece io ho voluto fare una trasmissione di cui rimanga qualcosa; un programma che in questo mare di trasmissioni irripetibili, sia invece replicabile nei secoli dei secoli, amen!». Sarà uno show «eminentemente musicale», ma non improntato al «napoletanismo vecchio, stantio, abbarbicato al passato, né quello scamicciato, alla "simme" e napoletano paisà». Ci sarà invece la Napoli in giacca e cravatta, la Napoli «perbene», purtroppo

così poco esposta... «La canzone italiana deve trovare un riconoscimento da parte delle istituzioni - ha aggiunto Arbore -; ne ho parlato con il ministro Boniver, al telefono perché non abbiamo ancora avuto modo di incontrarci. E lei si è mostrata d'accordo sulla necessità di dare sostegno alla nostra musica che è la terza nel mondo per importanza, dopo quella americana e quella inglese. È solo per snobismo che viene considerata un'arte minore». Anche dalla Rai, aggiunge Arbore, tra le occiacciate dei dirigenti. Lui rincarava la dose, rispolverando la sua campagna per la conservazione degli archivi Rai, un patrimonio eccezionale che rischia di andare perduto: «È tutta lì, in questa sorta di "memoria storica", la differenza tra Rai e Fininvest», «io sono un aziendalista, mi fanno piacere le vittorie della Rai per quanto riguarda l'ascolto». E gli altri hanno un bel dire che non vorrebbero vincere. Alla pax finta io rispondo: «a nessuno è fesso. Lo dico a Gori, che mi dà dello snob. Ma quale snob, io sono solo un tecnico del pubblico; e poi, bazzico il mercato di Foggia, ci vado a comprare lumache e lambiccioni, e a parlare coi venditori, che sono molto più precisi dell'Auditel...». «Sono cambiati i tempi, sono cambiati anch'io, e se scendono nelle strade e applaudono l'onestà, vuol dire che sono cambiati anche gli italiani. Speriamo che durante lo zapping serale - continua Arbore - a tanta gente venga voglia di fermarsi «con noi». Anche Bossi? «Perché no; in fondo, Bossi ha bisogno di un periodo di riflessione. E per facilitarsi la riflessione potrebbe riscattare Croce "negrato».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



SEGRETI PER VOI (Raidue, 13.50). Cos'è meglio mangiare e cosa evitare per mantenere una buona alimentazione. Ne parla la dottoressa Federica Mormando, affrontando soprattutto i problemi collegati al cibo durante l'infanzia e l'adolescenza.

FORUM (Canale 5, 14.30). Bisticcio finito davanti al «tribunale» del giudice Santi Licheri. Protagonista una «maga», signora Ivone Batista, che pretende di aver risolto una crisi sentimentale con le sue pratiche magiche e ora vuole il «giusto» compenso. La controparte è la giovane Francesca Antonini, evidentemente riappacificata con il fidanzato. Conduce in studio Rita Dalla Chiesa.

METROPOLIS (Raiuno, 18.10). Programma firmato da Omar Calabrese e Gaspare Barbiellini Amidei sulle metropoli viste dai media: cinema, tv, pubblicità, moda... Quest'ultima puntata è l'«entrata» della capitale giapponese, dal titolo Tokyo: la città virtuale, che contiene, in anteprima, anche un filmato di Michelangelo Antonioni girato di recente assieme alla moglie Enrica.

AMERINDIA (Raiuno, 19.15). Penultimo appuntamento con il viaggio di Piero Badaloni alla scoperta dell'altra America, quella dei popoli precolombiani. La troupe televisiva si inoltra nella foresta amazzonica; dove vivono gli Yanomami, una tribù india sopravvissuta ai massacri e alle malattie, che è riuscita a conservare le proprie antiche tradizioni.

RED FOX (Raitre, 20.30). Prima visione tv per questo sceneggiato in due puntate (la seconda va in onda domani) con Jane Birkin e John Hurt. Un importante manager inglese viene rapito a Parigi, ma la sua compagnia decide di non accettare alcuna richiesta di riscatto e di procedere solo attraverso trattative segrete. L'incarico viene affidato all'investigatore Archie Carpenter.

SPECCIO DELLE MIE BRAME (Telemontecarlo, 20.30). Chi sarà infine la prescelta fra le centoventi aspiranti indossatrici scese in gara per il concorso The look of the year? Dalla discoteca Palladium di New York la serata conclusiva del concorso, condotta da Giancarlo Magalli e Clarissa Burt.

TUTTI PER UNO (Canale 5, 20.40). Una novità, se così si può chiamare un programma con Mike Bongiorno. Si tratta di un quiz formato famiglia, con concorrenti che giocano a squadre ed il pubblico che partecipa da casa. Al fianco dell'«intramontabile» la giovane Paola Barale.

INXS SPECIAL (Videomusic, 22). Un programma tutto dedicato alle canzoni degli Inxs, gruppo australiano che negli ultimi anni si è affacciato con successo sulla scena internazionale. Ritmi soul, rock, pop e funk.

MILANO, ITALIA (Raitre, 22.45). Che cosa cambia nell'assistenza sanitaria dopo i tagli imposti dalla manovra economica del governo? Ne parlano, assieme a Gad Lerner, medici, operatori sanitari e rappresentanti del tribunale del malato.

(Eleonora Martelli)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and descriptions.

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Giovedì 8 ottobre 1992

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Racimolati i trenta miliardi necessari per esercitare l'opzione entro il 12 ottobre. Il complesso sottratto a una società privata che l'avrebbe ristrutturato e rivenduto

Soddisfatti gli ambientalisti e il sindaco. Ora si aprono le trattative con la Difesa per lo scambio con palazzo Barberini dove dovrebbe nascere il Museo di arte antica

Per Villa Blanc salvataggio in extremis

Il ministro Ronchey batte i pugni e trova i soldi per comprarla

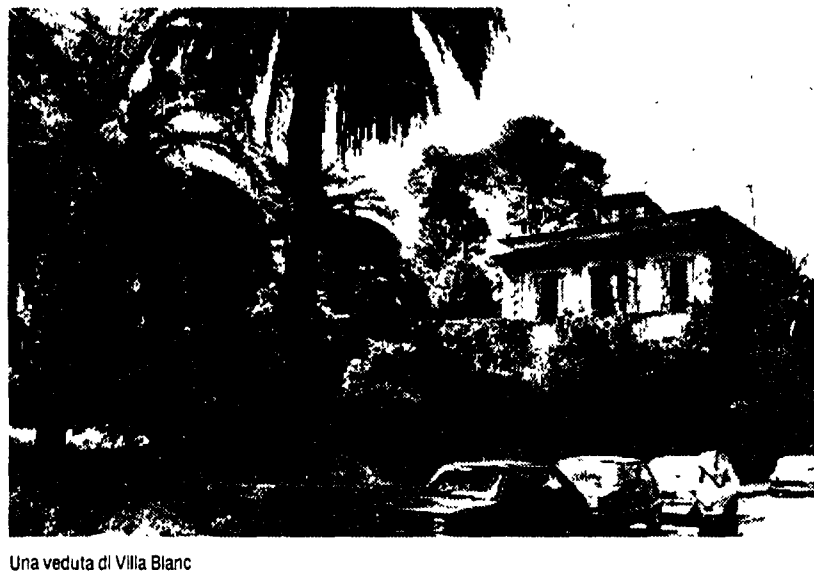
Villa Blanc viene acquisita dallo Stato. Il ministro dei Beni culturali eserciterà il diritto di prelazione grazie a uno stanziamento del ministero delle Finanze di 30 miliardi. La decisione presa ieri durante un vertice a Palazzo Chigi. Nella bellissima villa, gioiello di architettura Liberty, andrà il circolo ufficiale. Palazzo Barberini, ormai liberato, ospiterà il grande Museo nazionale di arte antica.

DELIA VACCARELLO

Villa Blanc, gioiello di architettura liberty, non sarà venduta ai privati. Il ministro per i beni culturali, a qualche giorno dalla scadenza, riuscirà ad esercitare il diritto di prelazione, grazie a uno stanziamento di 30 miliardi da parte del ministero delle Finanze. La decisione è stata presa ieri durante un incontro tenutosi a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Fabio Fabbroni, il ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, Ernesto Del Gizzo, direttore generale del Demanio, e Luigi Pacifico, direttore generale del bilancio alla regione Lazio. Nella villa, dovrebbe trasferirsi il circolo degli ufficiali, per adesso ospitato a Palazzo Barberini, dove vedrà la luce il grande museo nazionale d'arte antica. Il doppio evento, l'acquisizione della villa e la nascita del museo, ha fatto esultare più d'uno. Giuliano Amato ha espresso «viva soddisfazione». E Lucio Barbera, assessore capitolino alla cultura. «Contento? Sono contentissimo. Anche perché in questo modo si avvia

l'iter per liberare Palazzo Barberini. Proprio poche ore fa parlando con l'architetto Portoghesi pensavamo ad una mostra su Bernini da allestire a Palazzo Barberini». Nella galleria nazionale d'arte antica potranno finalmente essere esposti pezzi di «straordinario valore» per adesso dispersi tra vari depositi.

Per un soffio, dunque, l'elegante complesso sulla Nomentana è sfuggito di mano ai privati. Per esercitare il diritto di prelazione infatti il ministro aveva tempo fino al 12 ottobre. Ad acquistare la villa con un parco di 4 ettari era stata la Lases Srl, una società di capitale sociale di 20 milioni, intestata a una ragazza di 25 anni, Mariella D'Allesio, nipote di un costruttore romano, Antonio Pulcini. Era stata acquistata all'asta perché la Sogena, la vecchia proprietaria, aveva fatto bancarotta. Il nuovo acquirente sapeva bene che lo Stato avrebbe potuto acquistare la villa. «Sapevo di correre questo rischio», dice Antonio Pulcini. «Certo, non mi aspettavo che si decidessero in tempo. Mi di-



Una veduta di Villa Blanc

spiace come imprenditore, ma come cittadino mi fa piacere». Una decisione sul destino di Villa Blanc si attendeva da tempo. Lo stesso ministro, ieri mattina, rispondendo a un'interrogazione sul museo degli Uffizi di Firenze, aveva detto: «Il ministro dei Beni culturali non può essere soltanto il ministro dei no: il no a Caracalla, il no a piazza San Marco. Bisogna compiere anche cose positive». Per Ronchey l'acquisizione della villa era «l'occasione giusta per liberare Palazzo Bar-

berini». Se fosse andata perduta, forse si sarebbe presentato il caso di dare le dimissioni, perché qualche «si» - sembra questo il ragionamento di Ronchey - il ministro deve pur dirlo. Qualche ora dopo, l'incontro a Palazzo Chigi. E la decisione che ha sbloccato una situazione annosa. Quella di ieri mattina è stata comunque una decisione politica. Adesso il provvedimento di prelazione deve essere reso perfetto - come si dice in gergo burocratico. I due ministeri competenti,

le Finanze e i Beni culturali, lavoreranno nei prossimi giorni forse per emettere un decreto a doppia firma. Conclusa questa operazione, dal 12 ottobre in poi, bisognerà iniziare i lavori di restauro della villa e organizzare il trasferimento del circolo ufficiali. Mentre resta un interrogativo. Villa Blanc, le sue architetture, i suoi 4 ettari di verde, saranno davvero aperti al pubblico? Il parco sarà dei cittadini? Saranno clausole che stabilirà un'apposita convenzione.

CEDERNA

«Ora il parco deve restare aperto alla gente»

«Bisogna esultare, aspettavamo questa decisione da 20 anni». Antonio Cederna è soddisfatto, la Villa sulla Nomentana ha corso un brutto rischio. Adesso però bisogna garantire l'uso della villa ai cittadini: «Il parco deve essere aperto al pubblico». «Non c'è che da applaudire all'iniziativa di Ronchey e alla battaglia sostenuta per anni dai cittadini e dallo scultore Pietro De Laurentis. In più, si libera palazzo Barberini da quel corpo estraneo che è il circolo ufficiali». Ma i nuovi inquilini della Villa ne permetteranno l'uso al pubblico? Cederna pone una condizione. «Il parco deve essere aperto al pubblico tutto il giorno, sono clausole che la convenzione non potrà non contenere».

CARRARO

«Mi impegnerò per farla restare aperta alla città»

«Mi fa molto piacere che lo Stato acquisisca Villa Blanc. Anche perché, se il si trasferisce il circolo ufficiali, libereremo la zona museale di palazzo Barberini». Lo ha detto ieri il sindaco Franco Carraro, che ha aggiunto: «Per Villa Blanc, ho intenzione di proporre ufficialmente che il parco resti a disposizione della città». Il sindaco ha parlato anche di Villa Pamphili. L'ipotesi, anche qui, è di una doppia utilizzazione della palazzina. Algard: aspettando che venga restituita alla città, cioè, almeno una parte della struttura potrebbe essere adibita a museo. «Sono già in corso contatti con la presidenza del consiglio», ha detto Franco Carraro.



Torna l'allarme inquinamento da monossido di carbonio

La pioggia scrosciante di questi giorni non è bastata a «lavare» l'aria di Roma. Ieri, per la prima volta dopo tanto tempo, è tornato a impennarsi il livello di monossido di carbonio. Sopra la soglia di attenzione dei 200 milligrammi di «veleno» per metro cubo sono risultate quattro delle otto centraline in funzione, la metà. Quella a piazza Fermi ha superato i 300 milligrammi. Valori d'allarme anche a largo Montezemolo (25,9), piazza Gregorio XIII (23,8) e largo Arenula (20,2). E la centralina di corso Francia solo per poco non ha raggiunto il limite (19,4). Il biossido di azoto, responsabile dell'inquinamento dei mesi scorsi, è invece rimasto largamente al di sotto dei 200 milligrammi di valore massimo consentito.

Sulle ceneri dell'Acotral nasce ora il «Cotral»

Si chiamerà «Cotral» e così anche la scritta su autobus e tram dovrà cambiare. Ieri, infatti, è stato deciso che il Consorzio trasporti Lazio (Ct) e l'Acotral diventeranno un'unica azienda: Consorzio trasporti pubblici Lazio, cioè Cotral. Lo governeranno i sei presidenti delle provincie e il sindaco di Roma. Questi poi dovranno nominare un amministratore unico. Il Cotral entrerà ufficialmente in funzione tra qualche settimana. Prima, i consigli provinciali e il consiglio comunale di Roma dovranno approvare il provvedimento. Gabriele Mori, capogruppo dc, ha spiegato che, entro due o tre giorni, dovrà essere nominato un commissario.

Dieci nuovi avvisi di garanzia per lo scandalo della Safim

Perquisizioni della Guardia di finanza negli uffici e nelle case di imprenditori che operano a Roma ma di cui non si conoscono ancora i nomi, sequestro di numerosi documenti e una decina di nuovi avvisi di garanzia firmati dal sostituto procuratore Antonino Vinci. Il tutto alla ricerca di possibili irregolarità nell'emissione di fatture per operazioni finanziarie inesistenti ai danni della Safim leasing. Questi gli sviluppi più recenti dell'indagine che coinvolge la finanziaria pubblica del gruppo Eim a partecipazione statale. Il reato ipotizzato nei provvedimenti del pubblico ministero è quello di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Ieri intanto il giudice per le indagini preliminari ha interrogato Eugenio Meloni, l'amministratore della «Finprogram» arrestato nei giorni scorsi insieme ad altre cinque persone. Meloni, ribadendo quanto detto al pm Vinci, avrebbe sostenuto di non essere mai stato a conoscenza di fatture irregolari e di aver dovuto pagare personalmente alcuni debiti della Finprogram. Meloni è ancora detenuto a Regina Coeli e sarà nuovamente sentito oggi dal giudice Vinci.

A Rebibbia un centro medico per la cura dell'Aids

Dovrà essere una struttura socio-sanitaria per l'assistenza medica e psicologica dei detenuti contagiati dal virus dell'Aids, almeno per quelli che non hanno ancora ottenuto la sospensione della pena per invalidità civile. L'idea è stata lanciata tempo fa dal direttore degli istituti di pena Nicolò Amato e ieri si è svolto un primo incontro tra la Usl Rm3 e i rappresentanti della commissione regionale ai problemi carcerari per la realizzazione del progetto. Locali per ospitare 200 persone sono già disponibili dentro il carcere. Manca invece il personale: almeno un medico, uno psicologo e un assistente sociale. La commissione si è impegnata a far concedere l'autorizzazione alla Usl per aggirare il blocco delle assunzioni.

La Lega ambiente denuncia discarica abusiva a Montecompatri

Con un esposto alla procura della Repubblica di Roma la Lega ambiente del Lazio ha denunciato ieri l'esistenza di una discarica abusiva a Montecompatri, a ridosso dei Castelli romani. Il problema secondo gli ambientalisti è stato più volte sottolineato da parte degli abitanti della zona «costretti a vivere con odori assai sgradevoli e fumi derivanti dalla combustione dei rifiuti». Il segretario della Lega ambiente Maurizio Gubbioni sostiene che si tratta di una palese violazione delle norme sulle discariche e chiede «l'immediato varo di un serio piano regionale dei rifiuti e una sua altrettanto rapida applicazione».

RACHELE GONNELLI

Sdo. Comune, Regione e Provincia annunciano ricorso al Tar per far posto al cemento

«Via i vincoli archeologici a Centocelle» I Palazzi contro la soprintendenza

La convocazione urgente della commissione Roma capitale è il primo passo deciso da Regione, Comune e Provincia per chiedere al governo di fare marcia indietro sui vincoli archeologici apposti sull'ex aeroporto di Centocelle, l'area che dovrebbe accogliere il cuore dello Sdo: altrimenti si ricorgerà al Tar. La decisione è stata assunta ieri nel corso di un vertice tra sindaco, presidente della Regione e Provincia.

CARLO FIORINI

Minacciano un ricorso al Tar contro il decreto che ha apposto i vincoli archeologici sull'area dell'ex aeroporto di Centocelle, dove dovrebbero sorgere tre milioni e mezzo di metri cubi di uffici. Il sindaco Franco Carraro, il presidente della Regione Giorgio Pasetto e i rappresentanti della Provincia ieri mattina hanno deciso, nel corso di un vertice in Cam-

pidoglio, i passi da muovere per far recedere il ministero dalla sua scelta. «Intanto chiediamo che sia rinviata subito la commissione nazionale per Roma capitale», ha detto il sindaco uscendo dalla sala rossa. «Non è concepibile che un provvedimento governativo blocchi una scelta precedentemente fatta con un atto importante come l'approvazione

della legge per Roma Capitale». L'area dell'ex aeroporto di Centocelle viene infatti indicata nel programma di Roma capitale come una delle zone strategiche per la realizzazione dello Sdo. A luglio, invece, il ministero ha apposto i vincoli su quell'area indicandola di rilevante interesse storico e archeologico. E la settimana scorsa il soprintendente archeologico Adriano La Regina ha reso noto il decreto ministeriale, sostenendone la validità e affermando che tutto il quadrante della città sul quale dovrebbe sorgere lo Sdo è dal punto di vista archeologico una miniera. «Se il governo sarà intenzionato ad andare avanti per la sua strada ricorremo al Tar», ha detto Giorgio Pasetto al termine dell'incontro. Quella del ricorso al tribunale amministrativo viene considerata dal sindaco l'ultima spiaggia: «Sarebbe davvero singolare dover affidare al Tar le sorti dello Sdo, un progetto di cui si parla da oltre trent'anni e che finalmente può essere avviato».

All'incontro di ieri hanno partecipato anche i tecnici degli assessorati all'urbanistica del Comune, della Regione e Alberto Quarra, direttore dell'ufficio speciale Sdo. «L'area sulla quale sono stati apposti i nuovi vincoli non contiene alcun reperto», ha detto Quarra. «Ha un valore storico poiché in epoca romana faceva parte dei ben più vasti campi destinati agli addestramenti militari, ma dal punto di vista archeologico non ha valore». L'apposizione dei vincoli, in realtà, non pone problemi di inedificabilità ma, molto più

semplicemente comporta il passaggio al vaglio della soprintendenza di ciascun progetto. L'assessore al Piano regolatore Carmelo Molinari ha fatto notare che i programmi di realizzazione dello Sdo prevedono la destinazione di 105 ettari alla realizzazione del parco archeologico, salvaguardando le ville e i reperti che si trovano a ridosso delle superfici considerate edificabili. Il vertice di ieri è stato sollecitato dalla Regione, che chiede agli altri enti locali un maggior coordinamento sulle scelte più importanti. Il presidente della giunta regionale ha ricordato che l'esecutivo della Pisana si è trovato in grave difficoltà di fronte ai tempi ristretti entro i quali approvare la localizzazione dei nuovi Mercati generali alla Tenuta del Cavaliere.

Il dopo scontri. Assemblea al Mamiani di 35 scuole e degli universitari

Critica e autocritica degli studenti e martedì saranno in piazza contro Amato

NOSTRO SERVIZIO

Più di settecento studenti hanno discusso ieri in un'assemblea cittadina al liceo Mamiani di non violenza e democrazia. Motivo gli scontri alla manifestazione di venerdì scorso, indetta dai sindacati, contro la manovra di Amato. Gli studenti hanno criticato il comportamento di alcuni sindacalisti del servizio d'ordine e della polizia. Ma anche il proprio. «Qualcuno del Virgilio ha fatto anche autocritica», dice Diego Bellozzi, coordinatore nazionale delle associazioni studentesche «A sinistra». Un gruppo di studenti, tra cui molti quindicenni, ha seguito alcuni autonomi. Improvvisamente gli autonomi si sono delegati

e i ragazzi sono rimasti davanti ai telemi. Dall'assemblea è uscita anche una piattaforma contro la manovra del governo che annuncia un corteo per martedì prossimo, giorno dello sciopero indetto dai sindacati. L'hanno sottoscritta 35 scuole romane, il coordinamento di Ostia, gli universitari di Viterbo e di cinque facoltà della Sapienza. L'assemblea era chiusa ai giornalisti. Il documento segna la nascita di un Coordinamento cittadino studentesco per analizzare la manovra del governo. Si denunciano poi il ruolo dei sindacati confederali e delle forze dell'ordine «che, collabo-

rando, hanno caricato lavoratori e studenti che esprimevano il loro dissenso in modo del tutto pacifico». Ma non tutti trovavano completo questo passaggio e tutti hanno votato anche la piattaforma proposta dal liceo Virgilio, con un intero brano «contro la violenza nelle piazze, che facilita la linea del sindacato, il quale non vuole assumersi le responsabilità di anni, che aiuta una politica governativa tesa a fermare il movimento e l'opposizione facendone passare la repressione per garanzia di ordine pubblico, che spacca il movimento di studenti e lavoratori, spostando la loro attenzione dal problema della manovra economica». Indette, da lunedì, autogestioni e mobilitazioni nelle

scuole. Gli studenti di sette scuole, invece, protestano sostenendo di non aver avuto diritto di parola al Mamiani ed indicano per venerdì 9 un'assemblea cittadina aperta all'«I.T.T. Colombo» alle 9,30. Intanto, all'università, un gruppo di studenti dei Collettivi, vicini all'area dell'autonomia, hanno interrotto la conferenza stampa della Rete a Lettere, accusando anche i giornalisti di aver raccontato in modo scorretto gli scontri di venerdì e di aver disertato una loro conferenza stampa. Sempre ieri, Teresa Ellui, presidente della commissione garanti della Cgil Lazio, ha smentito la notizia dell'espulsione di Ferruccio Nobili del

comitato direttivo della Funzione pubblica. «Alcuni iscritti», precisa Ellui, «denunciano di averlo visto lanciare oggetti contro i vigili verso il palco». Ed ora ci sarà un'istruttoria. Sempre per la manifestazione, c'è una condanna del Coordinamento genitori democratici per la gestione dei sindacati e una denuncia della «serie incredibile di intimidazioni e violenze di cui i ragazzi sono stati fatti oggetto da una repressione di antico regime, e che le organizzazioni sindacali non hanno certo impedito». Ecce oggi in edicola, in proposito, un dossier di «Avvenimenti» dal titolo «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana», con testimonianze sugli scontri.

Sono passati 533 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Inchiesta estesa a tutti gli affari gestiti dalla «commissione Merolli»

Scandalo Finanze Tangenti a macchia d'olio

A PAGINA 23

Nettuno Squilibrato accoltella vigilantes

Voleva i soldi, a tutti i costi Salito nella stanza del vice-sindaco di Nettuno, Claudio Menna, 25 anni ed una mente squilibrata, ha tirato fuori uno dei due coltelli che si era nascosto addosso e ha colpito la guardia giurata Francesco Danni, ferendolo in pancia. Poi si è avventato sul vicesindaco, che si è difeso rovesciando la scrivania. Stava per colpire il comandante dei vigili urbani quando sono arrivati i carabinieri e l'hanno bloccato Danni, operato, è in prognosi riservata. Menna è stato arrestato per tentato omicidio.

L'aveva già fatto, sei anni fa. Aveva ferito una persona a coltellate. Era finito per due anni e mezzo nel manicomio criminale di Aversa. Poi è tornato a Nettuno, a vivere solo, facendo piccoli furti e prendendo un sussidio dal Comune. Ha una madre prostituta, niente padre, una sorella sposata e separata, e un fratello che lavora per la nettezza urbana.

Ogni giorno, Claudio Menna tornava in Comune a chiedere il sussidio. Ma per ventinove giorni al mese, la risposta era no. E lui non lo accettava. L'altro ieri, ha preso a calci porte e tavoli finché quattro carabinieri non l'hanno immobilizzato e portato in caserma per qualche ora. Il vicesindaco avrebbe dovuto fare una denuncia per tentata estorsione ma, combattuto da scrupoli di coscienza, si è deciso solo in tarda serata. Intanto i carabinieri avevano dovuto rilasciare il giovane. La mattina dopo, la nuova esplosione. Adesso un uomo è ferito, ed un altro rischia di nuovo il manicomio criminale. □A.B.

Hashish E col gelato vendeva anche «fumo»

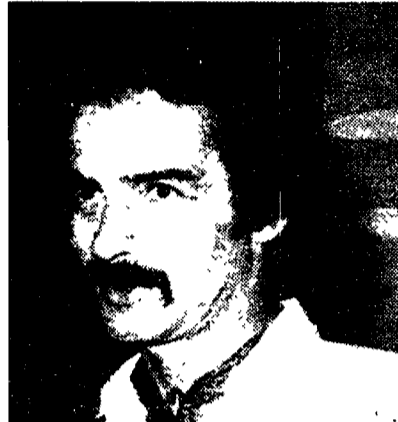
Insieme al gelato offriva un piccolo «optional»: fragola, limone, e un pizzico di hashish... Anzi, 14 chili di hashish. Perché questa è la quantità di «fumo» che è stata sequestrata ieri al gelataio ambulante Guido Santoro dagli agenti della squadra mobile, che l'hanno sorpreso a spacciare tra un cono e l'altro in pieno centro. La droga era in parte nel carro-gelati ed in parte a casa di Santoro, al Quadraro. Alla stazione Termini, invece, sono stati arrestati tre etiopi intenti a suddividere in dosi 100 grammi sempre di hashish e tre colombiani con tre chili di cocaina.

A Viterbo, infine, la squadra mobile ha arrestato due donne ed un uomo per traffico internazionale e spaccio di stupefacenti. Si tratta di Maurizio Mattioli, 36 anni, impiegato in banca, Annamaria Di Forte, 37 anni, e Chiara Albesi, di 28. Le indagini risalgono a maggio, quando la Finanza fermò una donna che aveva appena ricevuto un pacco proveniente dalla Colombia, con dentro quattro etti di cocaina pura, del valore di 50 milioni. La donna in realtà non sapeva nulla. Ma era amica di Mattioli. Il traffico, secondo indiscrezioni, sarebbe più ampio ed interesserebbe anche Roma e varie zone del nord Italia. Il gip di Viterbo, Alvaro Carruba, avrebbe firmato anche altri ordini di custodia cautelare.

L'assassinio di Melloni il regista di «Chi l'ha visto?» accoltellato a Rocca Priora è ancora avvolto nel mistero

Un libro tedesco e un'auto Pochi indizi per un omicidio

Un libro scritto in lingua tedesca lasciato in casa della vittima e la «Ford Fiesta nera» rubata dal presunto assassino, ritrovata dagli investigatori in piazza Vittorio. Sono questi i pochi indizi raccolti dai carabinieri dopo l'omicidio di Vittorio Melloni, il regista di «Chi l'ha visto?», ucciso nella sua casa a Rocca Priora. Si cerca ancora il giovane straniero che Melloni aveva ospitato per il week end. Oggi l'autopsia.



Il regista Vittorio Melloni

Con il passare delle ore il mistero sull'omicidio di Vittorio Melloni, il regista della Rai trovato con la gola tagliata nel letto di casa sua a Rocca Priora, non accenna a sciogliersi. Sono ancora pochi gli elementi a disposizione degli investigatori per tracciare un'ipotesi più che attendibile. Nel pomeriggio di ieri è stata ritrovata la Ford Fiesta nera utilizzata dall'assassino per allontanarsi dalla villa. Era parcheggiata in piazza Vittorio, un luogo frequentato da molti stranieri che potrebbe forse suffragare la testimonianza della domestica del regista su un misterioso giovane a cui Melloni avrebbe dato un passaggio la sera di sabato, per poi ospitarlo in casa sua. «Un ragazzo altante - così

l'ha descritto la signora Bruna - biondo, con gli occhi azzurri, forse un polacco o un tedesco». Sulla nazionalità dell'ospite non ci sono elementi. In casa del regista i carabinieri hanno trovato un libro scritto in lingua tedesca, ma potrebbe non essere un indizio: Melloni era una persona colta e conosceva diverse lingue.

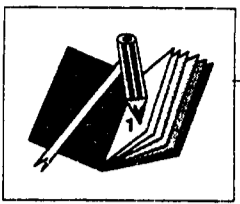
«Molto alla mano, cordiale, buono di cuore». Così l'hanno descritto amici, parenti, e colleghi interrogati per tutta la giornata di ieri dagli inquirenti. Una dopo l'altra si sono esaminati indizi, possibili moventi. Separato dalla moglie Ines da circa dieci anni, una figlia Alice, di 17 anni, Vittorio Melloni conduceva una vita tranquilla, fatta di molti amici, e di lavoro.

L'ultima fatica era stata la regia dell'edizione '92 di «Chi l'ha visto?». «Aveva una relazione con una signora bionda - ha detto ieri una vicina di casa - Spesso si vedevano insieme. Tempo fa l'avevo visto anche in compagnia di alcuni amici con cui parlava in lingua straniera, ma nient'altro».

Delitto e sfondo omosessuale, a scopo di rapina, omicidio maturato nell'ambiente di lavoro. Nessuna delle tre ipotesi convince del tutto. Il ragazzo biondo visto insieme al regista potrebbe essere stato un semplice ospite al quale Melloni aveva offerto un pasto e un letto per dormire la notte. «L'ho incontrato per caso - avrebbe detto lo stesso Melloni alla signora Bruna, presentando il ragazzo - gli do da mangiare e lui mi fa compagnia». Nella villa, tra tanto disordine, gli investigatori hanno infatti trovato una coperta buttata sul divano,

pronta per un giaciglio di fortuna. Melloni non era ricco, viveva del suo stipendio, e la casa di Rocca Priora dove aveva scelto di trasferirsi dopo la separazione dalla moglie, era ancora da pagare. Da quelle stanze l'assassino ha portato via solo il portafoglio del regista. Un po' poco, forse, per commettere un delitto. L'ipotesi poi dell'omicidio maturato nell'ambiente di lavoro viene giudicata, dagli investigatori, fantascienza pura. Cosa è successo allora sabato notte nella villa? L'autopsia che verrà eseguita questa mattina dal professor Calabrese chiarirà forse molti punti oscuri. Di certo, per ora, si sa solo che Melloni è stato colpito da una coltellata al collo. Un lungo squarcio sotto l'orecchio destro vibrato dall'assassino mentre la vittima stava dormendo. Poi l'omicida ha coperto il volto di Melloni con un asciugamano, ha pulito il coltello, l'ha riposto in cucina ed è fuggito via con la Fiesta nera del regista. Il cadavere è stato scoperto dalla domestica solo martedì mattina, tre giorni dopo. Melloni era in camera da letto, vestito, in giardino chiusi dietro il cancello c'erano i quattro cani affamaticissimi.

AGENDA Ieri minima 16 massima 28 Oggi il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 17,39



TACCUINO Editha Ryker. Artista dalla tecnica molto personale, in «Embrioni» (l'esposizione è in corso nelle sale di Palazzo Rospigliosi a Zagorolo) crea, con esperta mano, un universo di colori vivi, forme soavi e spazi profondi in cui, per un contrasto intellettuale, fa muovere a stento un'umanità, appunto, «embrionale»: immatura, sterile e/o assente, del tutto priva di vitalità e come racchiusa nel proprio atavico, cosmico «guscio d'uovo». La personale dell'artista viennese rimarrà aperta fino a domenica (orari di galleria) Premio «Luigi Petroselli». È dedicato agli anziani e verrà attribuito oggi, ore 15.30, presso la Sala Protomoteca in Campidoglio. La giuria di «Il colore degli anni» è composta da Giulio Carlo Argan, Ennio Calabria, Pasquale De Angelis, Tullio De Mauro, Carlo Luzzani, Mano Lunetta, Renato Niccolini, Mario Quattrucci, Wladimiro Settimelli, Mano Socrate e Chiara Valentini. Eglato Macchi. L'Associazione «Nuova Consonanza», in collaborazione con il Goethe-Institut, l'Inrem e l'Istituto della Voce ricorderà il musicista, a due mesi dalla scomparsa, in un incontro che si terrà oggi, ore 18.30, presso la sede del Goethe di via Savoia 15. All'incontro parteciperanno compositori, uomini di cultura e musicisti accomunati dal rimpianto per l'amico e collega Roma contro la mafia. Il comitato cittadino nel riprendere i lavori dopo la pausa estiva, ricorda a quanti sono interessati alle attività di solidarietà e mobilitazione che i numeri telefonici sono il 67.98.823 e il 68.40.654 (lunedì e martedì mattina dalle 10 alle 12). Il comitato si dichiara pacifista e apartitico. Lingua inglese. L'Istituto linguistico cibernetico - via Quinto Sella, 20 - Tel. 48.17.093 - organizza corsi gratuiti di lingua inglese 81 e (il livello). Per informazioni rivolgersi alla segreteria: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Lingua russa. Corsi propedeutici gratuiti di lingua russa sono organizzati dall'Istituto di cultura e lingua russa - piazza della Repubblica 47. Per informazioni rivolgersi ai numeri 488.14.11 - 488.45.70.

VITA DI PARTITO IV Circostrizione. C'è un grande prato verde che, il 15 gennaio 1992 scade il termine per la presentazione in Consiglio comunale delle osservazioni alla delibera sulla Varnate di salvaguardia. Lavoriamo insieme per uno sviluppo equilibrato del nostro territorio. I cittadini, i comitati di quartiere, le associazioni possono far pervenire il loro contributo di idee presso la sezione Pds Montesacro - piazza Montebaldo, 8 tel. 800.028 e presso la sede dell'Unione circostrizionale del Pds - via di Valmelaina, 54 tel. 8192728. Le osservazioni e le proposte dei cittadini e del Pds saranno presentate in un'assemblea pubblica oggi alle ore 17.30 presso la sala F. Agnini - v.le Adriatico, 136 Partecipano E. Fratini, R. Battistacci, M. Meta, W. Tocci, F. Bandoli. Avviso. Il seminario sullo Statuto previsto per il giorno 8 gennaio è stato rinviato a lunedì 13 alle ore 17 in Direzione Avviso. La sezione Alberone con 334 iscritti, 78 dei quali nuovi iscritti, ha raggiunto il 100% delle iscrizioni nel tesseramento del 1991. Avviso. Venerdì 10 gennaio presso la Casa della cultura (via Arenula, 26) ore 16 la nuova proposta organizzativa del sistema scientifico e universitario metropolitano. Partecipano: F. Giuliani, G. Orlandi, L. Punzo, A. Silvani, G. Bettini, A. Faloni, S. Fassina, C. Leon, F. Longo, A. Misiti, R. Nicolini, G. Ragone, P. Salvagni, W. Tocci. Avviso. Giovedì 9 gennaio dalle ore 9 e venerdì 10 dalle ore 9 presso Auletta dei gruppi parlamentari (via Campo Marzio, 74) Convegno nazionale su «Il tempo della maternità». Partecipano: giovedì 9 A.M. Ruvellio, C. Mancini, E. Addis, S. Vegetti Finzi, G. Melandri, M. Chiusi, G. Zuffa, venerdì 10 P. Gaiotti De Biase, E. Montecchi, A. Sanna, G. Labate A. Rizza, A. Finocchiaro, A. Ceci, A. Catasta, P. Bottomi, M.L. Sangiorgio, G. Tedesco, C. Marini, L. Turco. Avviso. L'ufficio elettorale della Federazione romana del Pds comunica a tutti i segretari delle unità di base che, in riferimento alle lettere per gli scrutatori e i presidenti di seggio per le prossime elezioni politiche, la data di consegna dei moduli con i dati anagrafici da compilare è stata prorogata al 10 gennaio 1992. UNIONE REGIONALE PDS LAZIO Unione regionale. In sede venerdì 10 gennaio ore 15.30 riunione della Direzione regionale Odg procedure per la formazione delle liste (Falom). Federazione Frasno. Avviso a tutti i segretari di sezione: i tagliandi delle tessere 1991 devono essere consegnati in Federazione entro e non oltre il 10 gennaio. Federazione Viterbo. In Federazione ore 17 coordinamento prov. e Gruppo alla provincia. Federazione Tivoli. Capena, ore 17.30, assemblea situazione comunale (Freda).

Santa Pudenziana da villa a rifugio per i primi cristiani

Il senatore romano Pudente aveva una lussuosa dimora sul vicus Patricius, dove passa l'attuale via Urbana. Lì, per sette anni, visse ospite San Pietro, che ogni giorno vi celebrava i sacri misteri. La villa ospitò i primi cristiani durante le persecuzioni, ad opera - racconta la leggenda - della vergine Pudenziana che vi eresse poi il Titolo. Appuntamento sabato alle 10,45 davanti alla chiesa in via Urbana.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA



Uno degli affreschi di Santa Pudenziana

degre agli interessi materiali e di sostentamento di quella stessa comunità. Pudente, ricco e influente senatore romano della famiglia degli Acilii Glabonni, possedeva un vasto palazzo sul vicus Patricius (che ricalea grosso modo l'attuale via Urbana), nella valle stretta e profonda

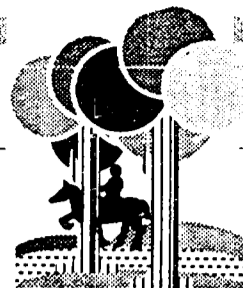
tra il Cispius (una delle sommità dell'Esquilino) e il Viminalis, che in antico segnava il confine tra la IV e la VI regione. In questa lussuosa dimora egli aveva ospitato S. Pietro, nella sua seconda venuta a Roma. L'apostolo vi aveva soggiornato per circa sette anni celebrandovi quotidianamente

tra i sacri misteri. La casa, in breve era divenuta il ricettacolo di tutti i cristiani che dall'Oriente giungevano a Roma. A tal riguardo qualcuno la riferisce alla satira di Giovenale in cui, accennando alla moltitudine di stranieri cristiani qui accolti, si fa beffa della loro curiosa consuetudine a te-

nera la fronte sommessata. La leggenda (Acta Sanctorum Maii), non anteriore al VI secolo, aggiunge inoltre che alla morte di Pudente i suoi figli Novato e Timoteo, fratelli delle vergini Pudenziana e Prassede, edificarono nella proprietà paterna del vicus Patricius le terme, poi conosciute col loro

IVANA DELLA PORTELLA Gran parte delle narrazioni agiografiche dell'alto medioevo hanno contribuito alla trasformazione in santi dei proprietari-donatori di quei complessi ecclesiastici primitivi, conosciuti come Tituli. Il nome, gli perveniva dal proprietario dell'edificio in cui si insediava il culto (il «titulus proprietatis» - a dimostrazione e segno di proprietà ufficiale - non di rado compariva in un'iscrizione affissa sulla facciata dell'edificio stesso). Qui si pregava e si adempiva - a somiglianza delle parrocchie moderne - alla vita culturale e amministrativa delle comunità cristiane della Roma dei primi secoli. Dopo la pace di Costantino, la maggior parte di queste dedizioni primitive passerà poi alle chiese sorte su di essi o lo accanto. Agli inizi del V secolo Roma annoverava ben 28 tituli, dai quali dipendeva anche l'amministrazione dei cittadini suburbani. All'interno dell'antica divisione augustea della città in quattordici regioni, la città inoltre era divisa in sette regioni ecclesiastiche, alle quali attendevano sette diaconi, con il compito di prove-

MILAN CARPET TAPPETI PERSIANI IN PIAZZA DI SPAGNA Via del Babuino, 106 Tel. 6792955 ECCEZIONALI PREZZI RIBASSATI AL 50 e 70% SU TUTTI I TAPPETI IN VENDITA



Municipalizzate L'inchiesta va avanti Comune rinvia

Come saranno strutturate le municipalizzate? Se ne sarebbe dovuto discutere ieri, durante la riunione di giunta...

Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta sugli affari gestiti dalla «commissione Merolli» Finanze, patrimonio in tangenti

La bufera delle tangenti si sta abbattendo sul ministero delle Finanze. L'inchiesta, partita da Roma, si è ormai allargata ad altri dieci città italiane...

ANDREA GAIARDONI

Non più solo Roma, ma altre dieci città, tra cui Milano, Bari e Foggia. In pratica tutti gli immobili acquistati dal ministero delle Finanze negli ultimi tre-quattro anni...

Chiesta per corruzione, concussione e abuso d'ufficio. Tangenti. E tante. L'inchiesta avviata sull'acquisto della nuova sede del catasto si è ormai estesa a tutta l'Italia...

aggiungono ora altre. Personaggi eccellenti nei confronti dei quali proprio ieri sono stati firmati gli avvisi di garanzia. Ma non è dato sapere chi sono, né quanti sono. I magistrati temono che ogni particolare in più, in questa fase, possa compromettere l'esito delle indagini...

Tutto, dunque, ruota attorno alla ormai famosa commissione che l'ex ministro Formica nominò proprio per individua-

re gli immobili da acquistare per conto delle Finanze. Una delega in bianco o quasi. E a capo di quella commissione, che riferiva direttamente al gabinetto del ministro saltando ogni ulteriore filtro, c'era il senatore democristiano Carlo Merolli...

chiesta è partita proprio da lì. E infatti tutta la commissione è finita sotto inchiesta: oltre a Merolli, Pierfranco Achene, ex direttore dell'ufficio tecnico erariale, e Zefirino Petrecca, direttore generale delle Finanze...

Una boccata d'ossigeno

Le Cinque Terre rappresentano un'insolita e piacevole anomalia nei quadri generali delle coste italiane: in un Paese dove i luoghi più belli - soprattutto le località marine - sono «valorizzati» da impianti turistici spesso ignobili...

In più c'è la posizione di Luigi Palmidoro, direttore generale della previdenza sociale presso il ministero del Lavoro. Avrebbe preso una tangente di trecento milioni per favorire l'acquisto di un palazzo di Gerini...

Luigi Palmidoro, dirigente del ministero del Lavoro. A sinistra, Carlo Maraffi, direttore generale del Catasto. sione ministeriale il senatore de Carlo Merolli, ora nei guai per il palazzo del catasto. Circa l'annuncio sul giornale, pare sia un sistema in voga tra i ministri...



Luigi Palmidoro, dirigente del ministero del Lavoro. A sinistra, Carlo Maraffi, direttore generale del Catasto

Palazzi, scatole cinesi e contratti per miliardi L'impero dei Gianni «costruttori del ministero»

CLAUDIA ARLETTI

Mai una gara d'appalto, società a «scatole cinesi» e, dietro a tutto, sempre loro, i costruttori Gianni. Nell'inchiesta sugli strani acquisti delle Finanze, ora salta fuori il loro nome...

partamento. Alla fine, però, il ministero inserisce nel contratto una clausola: se entro due anni il Comune non avrà concesso la variazione d'uso, il contratto sarà sciolto...

modo in cui il ministero scelse la società dei Gianni. Era il 18 dicembre dell'86 e sui due quotidiani romani comparve l'annuncio: «Ente pubblico cerca compendio immobiliare...»



A colloquio con Mario Schiano, ideatore di «Controindicazioni» La poetica del free jazz

Martedì al Teatro Colosseo inizierà la sesta edizione di «Controindicazioni», rassegna di musica improvvisata ideata negli anni 70 da Mario Schiano e messa in piedi in un paesino dell'Abruzzo come «provocatorio» risposta ai festival jazz dell'epoca di stampo smaccatamente commerciale...

questi musicisti sono sopravvissuti, fisicamente e artisticamente in buona salute, e che molti di loro parteciperanno alla sesta edizione di «Controindicazioni», rassegna promossa al Teatro Colosseo con l'improbabile consulenza artistica di Mario Schiano.

Schiano è - con Giorgio Gaslini, Enrico Rava, Marcello Melis, Giancarlo Schiaffini e pochissimi altri - uno degli antesignani del free jazz italiano. La sua adesione a questa poetica data appunto dagli anni Sessanta, ed è stata sempre conseguente coi presupposti di connettività individuale che implicava. Fra i suoi riferimenti, quindi, Schiano ha incluso genialmente la varietà e l'«olio», la canzonetta e il blues, ricomponendo i frammenti della sua memoria in un idioma decisamente unico.

Abbiamo incontrato il deus ex machina di «Controindicazioni», e gli abbiamo chiesto cosa significa, oggi, organizzar-

le. L'Actas e il Beat 72, fortunatamente, si sono prestati a farlo.

Cosa ha guidato le scelte del programma?

Nell'edizione di quest'anno abbiamo cercato di coinvolgere i più vecchi amici di «Controindicazioni» - come Renato Geronzi, Misha Mengelberg, Alex Schippenbach, Guido Mazzoni, Paul Lovens, Peter Kowald, Paul Rutherford, ecc.

Certo, in più quest'anno verrà presentato il disco «Original Sins» (Peccati Originali), registrato fra il 1967 e il 1970, unitamente ai maestri dell'avanguardia italiana, e cioè Schiaffini, Melis, Bruno Tommaso, Franco D'Andrea e Franco Pecorelli.

Gara Scalata sulle rocce della città

Per gli appassionati del rock «fisico», ovvero non quello fatto di note ma quello dei rocciatori, segnaliamo la seconda edizione di una gara di arrampicata sportiva. È «Roma Rock» a lanciare l'iniziativa, presso lo Sporting Club Lanciani, dove si trova l'unica struttura artificiale per offrire in città gli stessi brividi delle rocce a strapiombo della montagna...

Paladium. Il locale di Piazza Bartolomeo Romano 8, Garbatella (tel. 51.10.208) riparte, dopo un piccolo assaggio settembre, questa sera. Una «prima» (strettamente ad inviti) dal sapore argentino con il gruppo «Cambalache» e quindi con passi di danza (dal tango alla danza del ventre); concluderà l'ospite Edoardo Bennato. Domani una serata ragannuffin (aperta a tutti) presentata da «Ragga Radio Station». In arrivo inoltre «Just Do It», acid jazz (Galliano) e altra nuova merce (musicale).

Soul 2 Soul. Alle 22 di questa sera dal piccolissimo portone di via dei Fienaroli 30/b, in pieno Trastevere (tel. 58.13.249) «le note della migliore black music romana si amplificheranno a macchia d'olio» per la città. Quest'anno il locale notturno prediligerà serate di cocktails musicali shakerati in consolle, con suoni irrorati da Desiré e numerosi altri ospiti ai piatti. In pedana percussionisti, cantanti, rappers, avvertirete danzatori di hip-hop, forse danzatrice...

Blue Zone. È al 15-20 di Via Campagna e da Lok questa sera tardi (attorno alle 23) con un frizzante appuntamento inaugurale dedicato alla «gara» di qualità. In consolle Francesco Lancia e Alessandro Puccetti, in pista, per l'animazione, Giusy & Cris. Domani, stesso orario, prende il via il «Disco bar» con Claudio Pasich e Alessandro Puccetti. Ad ore precoci arrivano accattivanti ritmi tribali. Sabato Show curato da Maurizio De Luca, poi un team di animatori in arrivo dal nord. Domenica il meritato riposo.

Riaperture Black music acid jazz e altre sale

Arrivano i ritardatari: ormai quasi tutti i locali varientemente musicali hanno riaperto il magico «portoncino» (manca all'appello il più celebre, il più importante, parliamo del «Music Inn» di Picchi che da un po' di tempo è in vacanza).

Paladium. Il locale di Piazza Bartolomeo Romano 8, Garbatella (tel. 51.10.208) riparte, dopo un piccolo assaggio settembre, questa sera. Una «prima» (strettamente ad inviti) dal sapore argentino con il gruppo «Cambalache» e quindi con passi di danza (dal tango alla danza del ventre); concluderà l'ospite Edoardo Bennato. Domani una serata ragannuffin (aperta a tutti) presentata da «Ragga Radio Station». In arrivo inoltre «Just Do It», acid jazz (Galliano) e altra nuova merce (musicale).

Soul 2 Soul. Alle 22 di questa sera dal piccolissimo portone di via dei Fienaroli 30/b, in pieno Trastevere (tel. 58.13.249) «le note della migliore black music romana si amplificheranno a macchia d'olio» per la città. Quest'anno il locale notturno prediligerà serate di cocktails musicali shakerati in consolle, con suoni irrorati da Desiré e numerosi altri ospiti ai piatti. In pedana percussionisti, cantanti, rappers, avvertirete danzatori di hip-hop, forse danzatrice...

Blue Zone. È al 15-20 di Via Campagna e da Lok questa sera tardi (attorno alle 23) con un frizzante appuntamento inaugurale dedicato alla «gara» di qualità. In consolle Francesco Lancia e Alessandro Puccetti, in pista, per l'animazione, Giusy & Cris. Domani, stesso orario, prende il via il «Disco bar» con Claudio Pasich e Alessandro Puccetti. Ad ore precoci arrivano accattivanti ritmi tribali. Sabato Show curato da Maurizio De Luca, poi un team di animatori in arrivo dal nord. Domenica il meritato riposo.

Proseguono al Palaexpò gli incontri su i «Pensieri dell'arte» Mostre, dialoghi e marketing

Proseguono i «Pensieri dell'Arte», incontri condotti da critici, giornalisti, artisti e «chiacchierati» con il pubblico in sala che si tengono nella sala multimediale del Palaexpò con vivo successo per la partecipazione compatta degli addetti ai lavori. Dopo l'incontro inaugurale tenuto da Paolo Balmas e Renato Barilli è stata la volta di Ludovico Pratés e gli artisti della capitale i quali si sono dilungati sul tema tanto caro ai «tuttologi» sessantottini nostrani: è ancora giusto dipingere, professare arte a tutt'oggi quando la tecnologia ormai è paesaggio comunitario? Lunga e oziosa discussione attorno al pianeta arte, al ruolo dell'intellettuale in una società divisa in classi e allo scarto

generazionale in atto tra ventenni, trentenni, quarantenni forse anche cinquantenni. È artista e può chiamarsi tale chi usa ancora materiali «poveri» o quello video-teletecnologico ha già superato, sorpassandolo, tale vetusto «homo-labor»? I convegni non sono riusciti a venire a capo di nulla. Passiamo all'altro incontro con il pubblico coordinato da Paolo Balmas che ha tartassato di domande Claudio Verna e Francesco Moschini. Balmas ha chiesto ai due interlocutori i passaggi che intercorrono dal produttore d'arte al fruitore, naturalmente dall'operatore al pubblico nel mezzo e ci sono gallerie, collezionisti, mercato, musei, pinacoteche, come, provincia, regione e stato. Il pittore Claudio Verna ormai pluridecorato, trentenni di onorata carriera artistica, ha letto appunti dattiloscritti prevedendo le domande possibili e ponendone di proprie. Situazione alquanto criticabile e di certo poco rosea per tutti: fare arte è più difficile oggi, ma forse è ancora più difficile oggi; i giovani vorrebbero solo vendere; i giovani non sono spallati dalla critica che preferisce giocare al gioco del «bussolotto»; i galleristi chiudono gli artisti in un ghetto ed esportare è difficilissimo; la trafila è la solita: il mercante che investe, le gallerie che assecondano il mercante e il critico prezzolato che appoggia l'operazione economica. Poi Verna ha riferito le confidenze che

tanti artisti giovani e anche giovanissimi gli esternano quando lo vanno a trovare a studio: «... o la va o spaccia. Se non riesco ora abbandono. Vendere è l'obiettivo finale». Francesco Moschini chissà perché detto fra noi è capitato nella sala multimediale. La sua storia è storia di architettura, di sognata, di poesia parietale, di frammenti artistici tenuti da un filo rosso che passa per la città, vendere; i giovani non sono spallati dalla critica che preferisce giocare al gioco del «bussolotto»; i galleristi chiudono gli artisti in un ghetto ed esportare è difficilissimo; la trafila è la solita: il mercante che investe, le gallerie che assecondano il mercante e il critico prezzolato che appoggia l'operazione economica. Poi Verna ha riferito le confidenze che

di arte preziosa e truffaldini non ha nulla a che spartire. Quello che conta per il poeta storico dell'architettura è tenere, scovando tra le macerie, le pieghe di questa storia del Novecento, un diario di carne e sangue. Esportare memorie sbilenchere, rattrappite di connubi artistici interdisciplinari. Se i frequentatori, «creatio» di Verna dipingono, «studio» per «arrivare» sono fatti loro. E arrivare a questo punto che l'arte se vuole sopravvivere deve dialogare piuttosto con l'evento storico di Moschini, non foss'altro perché l'architettura poetica di Sandro Penna, il verso disegnato sulla carta di No-



A lungo lavoro in comune...

A proposito di testimonianze, mi pare che l'intenzione di «Controindicazioni» sia stata spesso anche quella di lasciare qualche tipo di documentazione registrata...



Una sala del Palaexpò delle Esposizioni, sopra il musicista Mario Schiano

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira L. 10.000 Tel. 426778	Alien 3 di David Fincher; con Sigourney Weaver - FA (15-18-20-22-30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5 L. 10.000 Tel. 8541195	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (15-17-30-20-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22 L. 10.000 Tel. 3211898	Cuori ribelli di Ron Howard; con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14 L. 10.000 Tel. 5480099	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati; con Silvio Orlando - DR (15-17-30-20-22-30)
AMBASADE Accademia Aghiati, 57 L. 10.000 Tel. 5408901	Il tagliaroe di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
AMERICA Via N. del Grande, 6 L. 10.000 Tel. 5816158	Batman il ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71 L. 10.000 Tel. 6073567	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati; con Silvio Orlando - DR (15-17-30-20-22-30)
ARISTON Via Cicerone, 19 L. 10.000 Tel. 3723230	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
ASTRA Viale Jonio, 225 L. 10.000 Tel. 8172650	Le avventure di Peter Pan di Walli Disney - D.A. (15-17-30-20-22-30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745 L. 10.000 Tel. 7610656	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (15-17-30-20-22-30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Morta di un matematico napoletano di Mario Martone; con Carlo Cecchi - DR (15-17-30-20-22-30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Alien 3 di David Fincher; con Sigourney Weaver - FA (15-17-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Fratelli e sorelle di Pupi Avati; con Franco Nero - DR (15-17-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Mio cugino Vincenzo di J. Lynn; con J. Pesci, R. Macchio - BR (15-17-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL V. Sacconi, 39 L. 10.000 Tel. 3236819	La avventure di Peter Pan di Walli Disney - D.A. (15-17-30-20-22-30)
CAPRANCA Piazza Capranca, 101 L. 10.000 Tel. 6792465	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
CAPRANCHETTA P.za Montecitorio, 125 L. 10.000 Tel. 6798857	Verso sud di Pasquale Poszzer; con Antonella Santani, Stefano Dionisi - DR (15-17-30-20-22-30)
CIAK Via Cassia, 692 L. 10.000 Tel. 5321607	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 68 L. 10.000 Tel. 6873303	Vietoli ai minimi di Maurizio Ponzi; con Alessandro Haber, Mariella Valentini - BR (15-17-30-20-22-30)
DEI PICCOLI Via della Pinella, 15 L. 8.000 Tel. 8534485	Il giornalino di Giandomenico (15-30-17); Judou (19-20-45-23-30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230 L. 7.000 Tel. 295660	Sabato italiano di L. Manzoni; con C. Caselli, F. Neri - DR (15-17-30-20-22-30)
EDEN Piazza Cola di Rienzo, 74 L. 10.000 Tel. 6878652	Il tagliaroe di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
EMBASSY Via Stoppani, 7 L. 10.000 Tel. 8072045	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29 L. 10.000 Tel. 6417719	Batman il ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
EMPIRE 2 Viale dell'Esercito, 44 L. 10.000 Tel. 5010552	Batman il ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37 L. 8.000 Tel. 5812884	Nero di Giancarlo Soldi; con Sergio Castellitto - G (15-17-30-20-22-30)
ETOLE Piazza in Lucina, 41 L. 10.000 Tel. 6876125	Il tagliaroe di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
EURCINE Via Lisiz, 32 L. 10.000 Tel. 5910986	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a L. 10.000 Tel. 8555736	Moglie a sorpresa di Frank Oz; con Steve Martin - BR (17-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2 L. 10.000 Tel. 5292296	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
FARNESE Campo de' Fiori L. 10.000 Tel. 6864395	Quattro figli unici di Fulvio Wetzl; con Roberto Citran, Mariella Valentini - DR (15-17-30-20-22-30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (15-17-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Via Trieste 244/a L. 10.000 Tel. 5812848	Moglie a sorpresa di Frank Oz; con Steve Martin - BR (17-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43 L. 10.000 Tel. 8554149	Tokio decadence di Ryu Murakami; con Mino Mikaido, Sayoko Meakawa - DR-E (15-17-30-20-22-30)
GOLDEN Via Taranto, 36 L. 10.000 Tel. 7049602	Le avventure di Peter Pan di Walli Disney - D.A. (15-17-30-20-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180 L. 10.000 Tel. 6384652	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
HOLIDAY Viale R. Marcello, 1 L. 8.000 Tel. 8548326	La corsa dell'innocente di Carlo Carlotto - DR (15-17-30-20-22-30)
INDINO Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812495	Le avventure di Peter Pan di Walli Disney - D.A. (15-17-30-20-22-30)
KING Via Fogliano, 37 L. 10.000 Tel. 8319541	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
MADISON UNO Via Chabrera, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	I sonnambuli di M. Garris; con Brian Krause, Alice Krige - H (15-17-30-20-22-30)
MADISON DUE Via Chabrera, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	White sand - Tracce nella sabbia di Roger Donaldson; con William Dalton, Mickey Rourke - G (15-17-30-20-22-30)
MADISON QUATTRO Via Chabrera, 121 L. 8.000 Tel. 5417926	Il ladro di bambini di Gianni Amelio; con Valter Nino, Enrico Lo Vecco - DR (15-17-30-20-22-30)
MAESTRO UNO Via Appia Nuova, 176 L. 10.000 Tel. 786088	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
MAESTRO DUE Via Appia Nuova, 176 L. 10.000 Tel. 786088	Il tagliaroe di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
MAESTRO TRE Via Appia Nuova, 176 L. 10.000 Tel. 786088	Moglie a sorpresa di Frank Oz; con Steve Martin - BR (17-22-30)
MAESTRO QUATTRO Via Appia Nuova, 176 L. 10.000 Tel. 786088	Americani di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (15-17-30-20-22-30)
MAJESTIC Via SS Apostoli, 20 L. 10.000 Tel. 6794908	Tokio decadence di Ryu Murakami; con Mino Mikaido, Sayoko Meakawa - DR-E (17-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso, 5 L. 10.000 Tel. 3230933	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
MIGNON Via Viterbo, 11 L. 10.000 Tel. 8559493	Morta di un matematico napoletano di Mario Martone; con Carlo Cecchi - DR (15-17-30-20-22-30)
MISSOURI Via Bombelli, 24 L. 10.000 Tel. 8814027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Caver, 44 L. 10.000 Tel. 7810271	Cuori ribelli di Ron Howard; di Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
NUOVO SACHER Largo Ascanighi, 1 L. 10.000 Tel. 5818116	In the soup di Alessandro Rocchielli - BR (15-17-30-20-22-30)
PARIS Via Magna Grecia 112 L. 10.000 Tel. 7049658	Batman il ritorno di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19 L. 5.000 Tel. 5803822	J. F. K. Un caso ancora aperto (versione originale)

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Dis. animati. DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantasia; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentiment; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

PROSA

QUIRINALE Via Nazionale, 190 L. 8.000 Tel. 4882653	Bella e accessibile di Don Boyd; con Patsy Kensit (15-30-18-20-15-22-30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5 L. 10.000 Tel. 6790012	Indovina di Rigi Wargnier; con Dominique Blanc, Henri Marteau - DR (15-17-30-20-22-30)
REALE Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
RIALTO Via IV Novembre, 156 L. 10.000 Tel. 6790763	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30) v. o. con sottotitoli
RITZ Viale Somalia, 109 L. 10.000 Tel. 86205683	Cuori ribelli di Ron Howard; con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
RIVOLI Via Lombardia, 23 L. 10.000 Tel. 4880883	La città delle glorie di Roland Joffe; con Patricia Swaize - G (15-15-17-40-20-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salara 31 L. 10.000 Tel. 8554305	Il tagliaroe di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175 L. 10.000 Tel. 70474549	Nel continente nero di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercedes, 50 L. 10.000 Tel. 6794753	Legge 827 di Bertrand Tavernier; con Didier Bezace, Jean-Paul Comart - DR (15-17-30-20-22-30)
UNIVERSAL Via Bari, 18 L. 10.000 Tel. 8831216	Basic Instinct di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
VIP-SDA Via Gallia e Sidama, 20 L. 10.000 Tel. 86208006	I sonnambuli di M. Garris; con Brian Krause, Alice Krige - H (15-17-30-20-22-30)

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Dis. animati. DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantasia; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentiment; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovinetti, 120 - Tel. 4873199-742835) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992-93. Borse di studio ai migliori allievi dei corsi di corsi. Segreteria da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 20.

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6896211) Alle 21. Buon compianto Teatro e regia di Roberto Nicolai, con la Compagnia Il Triangolo Scaleno.

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6868711) Mercoledì alle 21.15. PRIMA. Rap Chantant con Roberta Fiorentini, Olga Durano, Giuseppe Moretti. Regia di Gianni De Fusco.

A.L.C.E.S. (Via Napoleone III, 4/E - 4468686) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni Tel. 44.66.869 dal lunedì al venerdì ore 15.30-19.30.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel. 683411) Campagna abbonamenti 1992/93. Orario botteghino ore 10/14 - 15/19. Informazioni telefono 683411-683445.

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 6886111) Tutte le sere alle 21, lunedì riposo, la Coop. Argot - A.T.A. Teatro presenta Via sulla strada di Argot. Con Enrico Garimberto, Mirella Mazzeranghi, Maurizio Panni, Gianfranco Salveti, Regia di Gianfranco Salveti, Maurizio Panni, Ciro di 25 ottobre.

ARCOBALENO L. 8.000 Riposo
Via Redi-1a Tel. 4402719

CARAVAGGIO L. 8.000 Riposo
Via Paisiello, 24/B Tel. 8554210

DELLE PROVINCE L. 6.000 Il principe delle maree (15-30-22-30)
Via delle Province, 41 Tel. 420021

RAFFAELLO L. 5.000 Riposo
Via Terni, 94 Tel. 7012719

TIBUR L. 5.000-4.000 Maledetto il giorno che l'ho incontrato (15-30-20-22-30)
Via degli Etruschi, 40 Tel. 4957762

TEZZANO L. 5.000 Mediterraneo (18-30-20-22-30)
Via Renti, 2 Tel. 392777

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890) Alle 21. Il Teatro Olimpico concerto di pianista portoghese Mariana Kustermann in presenza degli Ingegni di Luigi Pirandello, con Paolo Polvere, Marco Prosperini, Paolo M. Vitoria (Paroli).

VICENZA (Via Giacinto Carini, 72/76 - Tel. 5809389) Alle 21. La cooperativa V.I. della fabbrica dell'attore presenta l'Ingegni di Mariana Kustermann in presenza degli Ingegni di Luigi Pirandello, con Paolo Polvere, Marco Prosperini, Paolo M. Vitoria (Paroli).

VICENZA (Via Giacinto Carini, 72/76 - Tel. 5809389) Alle 21. La cooperativa V.I. della fabbrica dell'attore presenta l'Ingegni di Mariana Kustermann in presenza degli Ingegni di Luigi Pirandello, con Paolo Polvere, Marco Prosperini, Paolo M. Vitoria (Paroli).

VICENZA (Via Giacinto Carini, 72/76 - Tel. 5809389) Alle 21. La cooperativa V.I. della fabbrica dell'attore presenta l'Ingegni di Mariana Kustermann in presenza degli Ingegni di Luigi Pirandello, con Paolo Polvere, Marco Prosperini, Paolo M. Vitoria (Paroli).

FRATELLI SORELLE

FRATELLI SORELLE Ancora un Pupi Avati amaro, ambientato a St. Louis, Missouri, in una comunità italo-americana molto diversa dagli stereotipi newyorkesi. «Fratelli e sorelle» racconta un intreccio di amori e di rancori, pescando nell'autobiografia del bravo cineasta bolognese. Buona la prova dell'interprete, tra i quali primogenio in inconsueta Paola Quattrini: nei panni della sorella che arrivò in America in cerca di successo e si ritrovò la moglie inasoddisfatta del sarto Franco Nero.

BARBERINI 2 «Un'altra vita» (L'altro vita) è quella in cui si risucchiare un giovane dentista che, una sera, prestò soccorso ad una ragazza russa con un dente spezzato. Interpretato da Silvio Orlando, il nuovo film di Carlo Mazzacurati è un viaggio dentro una Russia insolita, popolata di balordi e truffatori arricchiti. Agio e pessimismo, anche se attraversato da una vena comico-satirica che non deluderà il pubblico. Bravissimo Claudio Amendola nei panni del boss in Mercedes di originario proletario.

ALCAZAR, ARCHIMEDE **NERO** C'è una ragazza un po' svampita che si divide tra due uomini. Quando uno trova il cadavere dell'altro, cercherà di nascondere per scagionare la ragazza che crede essere l'assassina. Ma il cadavere scompare improvvisamente, e da qui partono una sabbia di colpi di scena ed un ingarbugliato intreccio di vicende e personaggi grotteschi. Alla base c'è un romanzo di Tiziano Scavi (il papà di Dylan Dog) da cui Giancarlo Soldi tira fuori un film curioso ed insolito che affida a Sergio Castellitto e Chiara Caselli.

ESPERIA Tutti i giorni alle 18 (lunedì e martedì riposo) il mago di Oz con il Teatro Stabile del Ragazzo di Roma. Regia di Alfio Borghese.

MUSICA CLASSICA ED ANZA **ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890) Alle 21. Il Teatro Olimpico concerto di pianista portoghese Mariana Kustermann in presenza degli Ingegni di Luigi Pirandello, con Paolo Polvere, Marco Prosperini, Paolo M. Vitoria (Paroli).

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890) Alle 21. Il Teatro Olimpico concerto di pianista portoghese Mariana Kustermann in presenza degli Ingegni di Luigi Pirandello, con Paolo Polvere, Marco Prosperini, Paolo M. Vitoria (Paroli).

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890) Alle 21. Il Teatro Olimpico concerto di pianista portoghese Mariana Kustermann in presenza degli Ingegni di Luigi Pirandello, con Paolo Polvere, Marco Prosperini, Paolo M. Vitoria (Paroli).



Inquieto, seducente, scandalosa la signorina Giulia che Monica Guerritore interpreta al Quirino con la regia di Gabriele Lavia

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Dis. animati. DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantasia; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentiment; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

ISTITUTO DI CULTURA E LINGUA RUSSA
CORSI DI LINGUA RUSSA
Tutti i livelli
Insegnanti di madrelingua
Corsi propedeutici gratuiti
Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma
tel. 488.45.70 - 488.14.11 fax 488.11.06

Sport

Liedholm festeggia 70 anni tra calcio e ricordi

Nils, il Barone venuto dal freddo

Nils Liedholm che oggi compie settant'anni racconta il suo lungo viaggio nel mondo del calcio. «Non mi sento vecchio coranto tiro gioco come quando avevo appena quarant'anni. Il Milan ha sempre giocato in attacco, anche quando alla sua guida c'era Nereo Rocco. Perché sto bene in Italia? Perché io che per natura sono silenzioso posso ascoltare voi che parlate sempre tanto».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ CUCCARO (Alessandra). Per arrivare a Villa Boemi i bastano la strada odor del vino. Vinto nuovo. Grigno no. Barbera Dolcetto. Rossi no. spanti chi viticoltori e gli avventi sorseggiano con qual che fetta di salame stagionato. C'è molta eccitazione e i cani abbaiano. E tempo di vendemmia sulle colline di Monferrato. Ma la stagione è avanzata per cui i vigneti sono vuoti. Non male che non piove più un giorno guadagnato.

Villa Boemia una fattoria patriarcale è l'abitazione di Nils Liedholm il vero unico grande vecchio del calcio italiano. A dir la verità anche se oggi compie 70 anni lui non ha la mente di un punto di civetteria qualsiasi riferimento al lungo cammino percorso. «Vecchio? No può sembrar strano ma io mi sento sempre come se stessi 20 anni. Non avevo neppure una gamba che non me ne sentiva. Quando giocavo «No vecchio non è forse neppure saggio solo sul calcio so davvero tante cose sul resto preferisco ascoltare gli altri continuare ad imparare».

«I complimenti per le 70 candeline non sono formali. Liedholm a vederlo qui mentre tiene a bada i suoi cani ci sembra ringio anito come se avesse bevuto una di quelle pozioni magiche che fermano il tempo il passo è svelto l'andatura energica. La memoria non ne parla niente riesce a ricordarsi scarnia incertezza tutte le «formazioni» del Milan degli anni 50 quando teneva banco il calcio. A Grem e Nordhal è il proprio lui a convincermi a venire in Italia. Io avevo qualche dubbio. Poi siccome mio padre non mi dava il permesso di assistere al campo di rag giungerci 121 anni la maggiore

stress del calcio moderno O no?

Io non sono d'accordo. Noi svedesi negli anni 50 correvamo di più. Adesso il calcio è più rapido. E' più rapido il gioco. C'è più rapidità. Il gioco è più frenetico. Però sono anche molte zone morte. C'è uno sforzo più intenso ma anche pause più lunghe. Mi ricordo che all'inizio noi svedesi non vedevamo un pallone. Ci andavano sempre. Dopo abbiamo capito il trucco e ci siamo adeguati. L'unico che sempre in movimento. Così non ci potevano più stare addosso. Comunque anche correndo ci manteneva una lucida una volta mi sembra che fosse nel '57 tutto lo stadio di San Siro esplose in un lungo applauso. Sapete perché? Perché sbagliò un passaggio. Era la prima volta dopo tanto tempo. Allora i tifosi lo sollevarono con un applauso.

Parliamo di Milan stravincitore, domina, fa quello che vuole. Cos'ha in più degli altri?

Gioca a memoria e possiede dei grandissimi campioni. Ma non mi stupisco. Il Milan ha sempre praticato un calcio d'avanguardia. C'è un filo continuo che va dagli anni 50 fino ad oggi.

Maestro, non mi dica che anche Nereo Rocco, l'inventore del catenaccio, è stato un capofila del calcio spettacolo. Questa non la beviamo.

Becco vi fermate all'apparenza. Guardate il Milan che vinse nel '63 la Coppa di Campioni e la Coppa di Europa. Bionessi e Sani Fior di giocatori portati ad attaccare. Così anche nel '69 Hamrin Sorini Prati Riviera e Liedholm. Solo quest'ultimo correva a coprire. No quello di Rocco fu un gran di calcio.

F. Sacchi?

In difesa Sacchi era già a posto da anni avevo impostato la



Nuovo direttore alla Juventus
Arriva Pelizzola
funzionario Fiat

■ TORINO. Il funzionario della Direzione di finanza di Gruppo Fiat Enrico Pelizzola, 38 anni di età, è il nuovo direttore generale della Juventus. La notizia è stata resa nota ieri con un comunicato della società. Pelizzola subentra a Enrico Bendoni che è stato chiamato a ricoprire lo stesso incarico nella Lazio.

Italia-Svizzera
Oggi i convocati

Tutti i guai di Sacchi
E spunta pure Tassotti

FRANCESCO ZUCCHINI

■ ROMA. Oggi Arrigo Sacchi ha chiamato in lista per il campionato italiano i convocati per la partita contro la Svizzera il 14 ottobre. Ci saranno gli italiani che nel debutto nelle qualificazioni mondiali l'Italia ha inscritto nel gruppo 1 in cui ci sono pure Portogallo, Scozia, Estonia e Malta. Il primo dei due classificate si parteciperanno ai Mondiali '94.

La sorpresa è come mai il calcio è una virgola che perché se ne parla da quindici giorni dovrebbe essere chiamato in lista. Il numero di convocati è di 23. Ci sono 13 giocatori di prima linea e un quartetto di riserva. In virtù delle rappresentative della nazionale di calcio senza la soddisfazione di approdare nella selezione più importante l'Europa. Sacchi potrebbe rinunciare a convocare il ritorno di Franco Bardoni e di Nazario, che il mese scorso lo ha lasciato in una lista di riserva.

■ Nils Liedholm è nato a Valdmarvik il 18 ottobre 1922, borgo adriatico su un fiordo meridionale. Scopri il calcio giovanissimo preferendo il pallone agli sci. Il suo primo club è stato lo Skejper Valdmarvik dove giocò dal 1940 al 1947. La doti fisiche macerava il campo di calcio e le tecniche era un «geometro» del pallone. Il campo di lui, un difensore, un centrocampista e il assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Un allenatore in «pillole»

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. L'idea era quella di un libro per raccontare il uomo lontano da i campi di calcio. Il titolo era già pronto: «Liedholm». Ma il progetto abbozzato da giornalista che più di tutti è entrato in contatto con il mitico Liedholm Mimmo Di Gregis (insieme con dussoro per le stagioni nei primi anni Ottanta) una trasmissione emittente romana («Videouno») è rimasta nel cassetto. Così l'esplorazione del retrobottega di questo calcitante sanone del calcio mondiale si affida ancora alla narrazione orale di ricordi e anecdotes che percorrono oltre cinquant'anni di vita ruotati attorno al pallone.

Un capitolo a parte è costituito dal repertorio delle frasi celebri che se indichino il Liedholm calciatore prima e Liedholm tecnico poi. Nei confronti dei suoi trascorsi di giocatore il Barone ha sempre avuto un rapporto ai limiti del narcisismo. Così l'accordo con quanto accaduto una domenica a San Siro durante un partita del suo Milan: «Sbagliati un passaggio non succedeva da due anni e tutto lo stadio fedò un oohh di meraviglia». Naturalmente erano passati diversi anni e nessuno poteva sentirlo in un'altra circostanza a cena insieme all'ar-

no. Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

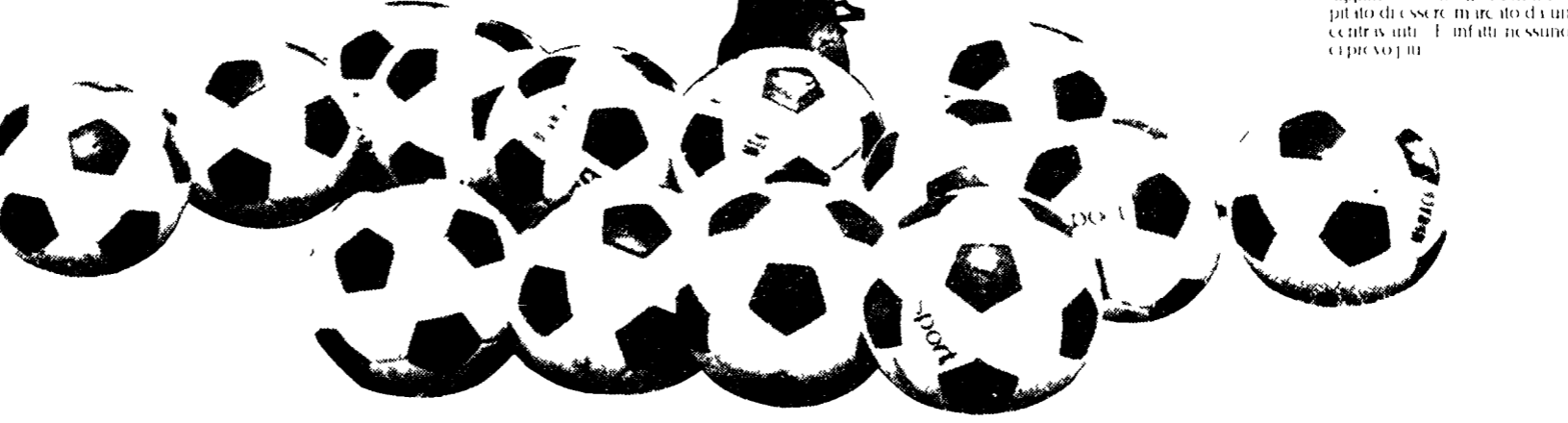
Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Il calcio è una disciplina che ormai non si smarrisce più. Noi svedesi abbiamo sempre avuto un forte di autonomia e ci proiettiamo di fronte al calcio. Ma in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, una squadra che ha una buona linea di attacco, un difensore, un centrocampista e un assistente del calcio. Nel 1946 giocò in una squadra di calcio in Norvegia. Si ritirò nel 1946 dopo aver giocato 40 partite e segnando 22 reti. Soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale. Il suo debutto esordì nel 1947. L'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro. Con lui in quella grande svezia si giocò il calcio. Nordhal. Appena un anno dopo i tre si sbarciarono in Italia. Nel 1948 si trasferì al Milan per comporre uno dei più famosi trii di calcio di tutti i tempi: Liedholm, Nordhal, Prati. Arrivò al Milan nel 1948. L'«apoteosi» Grego Liedholm lo raggiunse il 14 giugno successivo.

Due immagini di Nils Liedholm. Qui accanto quando allenava la Roma a sinistra con la moglie e la frasca di capitano del Milan



Galles-Italia
di rugby
Gli azzurri sotto 43-12

■ AKBIDIT. Fourie debutto per l'Italia di rugby sul campo del Arms Park. La nazionale italiana di rugby è stata infatti sconfitta in questa serata dal Galles XV con il punteggio di 43-12. I giocatori di casa si sono battuti subito in avanti e dopo appena 58 minuti sono riusciti a perforare i ranghi troppi ortodossi e pedoni del Galles. Il primo fu quello di un mezzo di cui non ha sofferto troppo i sudisti italiani. Andare in campo è stato il capitano Grem. In un momento di crisi è stato il centro di campo che ha fatto il centro di campo. La nazionale italiana di rugby è stata infatti sconfitta in questa serata dal Galles XV con il punteggio di 43-12. I giocatori di casa si sono battuti subito in avanti e dopo appena 58 minuti sono riusciti a perforare i ranghi troppi ortodossi e pedoni del Galles. Il primo fu quello di un mezzo di cui non ha sofferto troppo i sudisti italiani. Andare in campo è stato il capitano Grem. In un momento di crisi è stato il centro di campo che ha fatto il centro di campo.

Serata di Coppa Italia

Milan e Roma scatenate con due gol di Carnevale e Papin che trovano «gloria feriale» dopo i forzati riposi domenicali. Incidenti a San Siro tra ultrà e polizia: 5 feriti e 6 arrestati. La Juve s'aggrappa a Moeller Fiorentina nuovo crollo, il Napoli contestato salvato da Fonseca e Careca

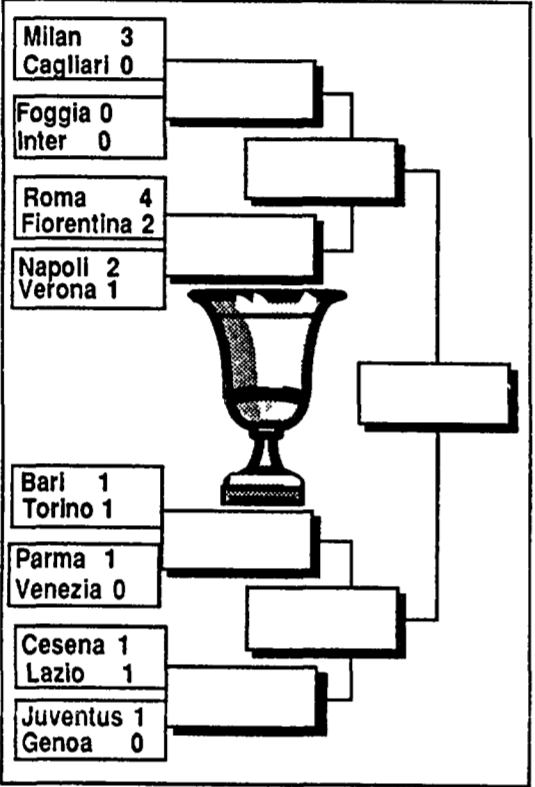
Apparizioni notturne

MILANO Un uno due e il francese Jean Pierre Papin nel giro di un minuto ha risolto la sfida di Coppa a favore della squadra di Capello. E con essa anche la qualificazione visto che Lentini nella ripresa ha fatto più rotondo il punteggio. I rossoneri anche quando avvicinandosi gli uomini restano con squadra e panchina imbottite di nazionali di mezza Europa. Mazonne invece si trova a fare i salti mortali e non dispone come stasera degli squalificati Herrera e Oli...

MILAN-CAGLIARI 3-0
MILAN Rossi Tassotti Maldini Albertini Costacurta Baresi Lentini Rijkaard Van Basten Papin (33 st Simone) Erano (53 st Evani) (12 Cudicini 13 Gambaro 15 Massaro) CAGLIARI Ielpo Napoli Festa Bisoli Firicano (46 st Villa) Pusceddu Moriero Sanna Francescoli Cappioli Criniti (73 st Tojara) (12 Nanni 14 Pancaro 16 Marchese) ARBITRO Bettini di Padova RETI 25 e 26 Papin 62 Lentini NOTE angoli 8 a 2 per il Milan serata fresca terreno in buone condizioni Ammoniti Lentini e Albertini Nella seconda parte della ripresa si sono verificati incidenti nella zona del secondo anello occupata da ultras rossoneri che hanno provocato una breve carica della polizia spettatori 15 000

JUVENTUS-GENOVA 1-0
JUVENTUS Peruzzi Torricelli Dino Baggio Conte (1 st Galia) Kohler Carrera Moeller Platt Viali B. Baggio Casarighi 12 Rampulla 13 De Marchi 15 Di Canio 16 Ravanello GENOVA Tacconi Torrente Ferroni Panucci Collovati Signorini Van T Schip Borjolazzi (9 st Dobrovolski) Padovano Skuhravi e Onorati 12 Spagnulo 13 Rossi 14 Ruotolo 16 Iorio ARBITRO Nicchi di Arezzo RETI 10 Moeller NOTE angoli 5 a 3 per il Genoa Serata fredda Terreno in ottime condizioni Spettatori 9 113 per un incasso di 218 900 000 lire Ammoniti Collovati Kohler Torrente Ferroni e Padovano

NAPOLI-VERONA 2-1
NAPOLI Galli Ferrara Policano Pari Francini Corradini Crippa Mauro Careca Zola Fonseca (12 Sansonetti 13 Tarantino 14 Cornacchia 15 Cannavaro 16 Ferrante) VERONA Zaninelli Calisti Lamacchi (22 st Polonia) Rossi Pin L Pellegrini Piubelli Icardi Lunini Giampaolo Fanna (8 st Pellegrini) (12 Gregori 15 Ghirardello 16 Pagani) ARBITRO Rosica di Roma RETI nel 52 Careca 55 Lunini 80 Fonseca NOTE angoli 8 a 5 per il Napoli Cielo nuvoloso con temperatura mite terreno di gioco scivoloso spettatori pagani 7 924 per un incasso di 151 320 000 Ammoniti Mauro per proteste e Pin per scorrettezze



Baggio fa saltare la gabbia di Giorgi Assist decisivo

TORINO Alla vigilia si era ipotizzata una staffetta di gioco non ha saputo approfittare dell'atteggiamento remissivo dei padroni di casa. La partita si è così trascinata fino al 10° minuto senza particolari emozioni. Musica diversa nella ripresa con gli ospiti finalmente all'attacco grazie alla propulsione assicurata dal nuovo entrato Dobrovolski. Al 18 e al 21 Padovano ha sfiorato il pareggio su due calci piazzati al primo finito non lontano dall'incrocio dei pali il secondo che ha costretto Peruzzi ad una difficile deviazione. Al 32 proprio Dobrovolski ha sfiorato la rete. È stato Galia a deviare provvidenzialmente la pericolosa girata del russo. Due minuti dopo lo stesso Galia era protagonista ad aver invertito il suo tiro su passaggio di Baggio veniva intercettato da Tacconi sfruttando l'opinabile marcia a zona predisposta per lui da Giorgi. Il Genoa dal can-

E per una vittoria striminzita Fuorigrotta fischia

NAPOLI Una vittoria striminzita che per come è maturata non soltanto non scaccia la crisi ma perfino l'aggrava. Il Napoli arranca fa fatica anche contro il Verona a dimostrazione che i problemi emersi negli ultimi tempi non erano un caso. Non c'è quindi da meravigliarsi che la gara si svolga quasi interamente tra contestazioni e fischiate. Il Verona può organizzare con calma la sua difesa. Tra i centrocampisti del Napoli e gli attaccanti si apre un baratro di idee e di gioco che pare incolmabile. La squadra è chiaramente frenata dalla mancanza di schemi. Mauro e Zola sono costretti a frenare per stare appresso a Careca e Fonseca sempre fuori azione. Anche sulle fasce e laterali c'è il buio più assoluto. Crippa è un distruttore natura-

La doppietta di Effenberg nel finale limita i danni Al supermarket viola nuovo saccheggio di gol

ROMA Lo chiamano calcio spettacolo ma a lanciare la scia sulla strada della vittoria la Roma è stata piuttosto il festival del buio. La Fiorentina ha scritto i due punti ai giallorossi su un vassoio d'argento. La prima perla al 15' cross in nocciuolo di Piacentini ma Luppi si muove maldestamente nel tentativo di far scattare il fuori gioco e tocca all'indietro di testa per Carnevale botta al volo del riddivo punterio giallorosso e 1-0. Il bis a inizio ripresa Mihajlovic liberissimo prende la mira da 35 metri tiro fortissimo che rimbalza. Mannini resta imbambolato e il pallone gli scivola tra le mani come se fosse un saponnetto. Cd entra in rete. 2-0. I toscani a quel punto si affloscano come un sacco vuoto e nel giro di cinque minuti beccano altri due gol. Al terzo il 50 è firmato da un'altra sventolata dello stesso che raccoglie al volo un cross di Spaccaligi. Piacentini e un filo Mannini il quarto è una zuccata di Carnevale scivola d'angolo bittuto da Haessler. Cinque minuti per mandare in Paradise un Roma uscita con le ossa rotte dalla trasferta di Cagliari poco più di mezz'ora prima per imbascare

ROMA-FIORENTINA 4-2
ROMA Cervone 6 Garza 6.5 Carboni 5 Piacentini 6 Benedetti 6 Aldair 6.5 Mihajlovic 6 Haessler 5.5 (70 Mujzi sv) Carnevale 6 (59 Bonacina sv) Giannini 6.5 Rizzitelli 6 (12 Z. nelli 13 Neia 15 Salsano) FIORENTINA Mannini 5 Carnasciali 5 Carobbi 6 Di Mauro 6 Faccenda 5 Luppi 5 Effenberg 6.5 Iachini 6 (65 Bartolotti sv) Barano 5 (59 Beltrammi sv) Orlando 6 Laudrup 6 (12 Betti 13 Fiondella 14 Verga) ARBITRO Trentalange RETI 15 Carnevale 47 e 50 Mihajlovic 52 Carnevale 79 e 81 rig Effenberg NOTE angoli 7-5 per la Roma espulso Piacentini ammoniti Mihajlovic Giannini Carnasciali Orlando e Luppi

Lampo di Asprilla Melli e Di Chiara assi in tribuna

PARMA-VENEZIA 1-0
PARMA Ballotta Pulga (83 Monza) Marecano Minotti Apolloni Grun Asprilla Zoratto Osio Cuoghi Pizzi (46 Bertli) 12 Ferrari 13 Franchini 15 Pin VENEZIA Menghini Rossi Di Già Lizzani Romano Mariani Borjoluzzi Fogli Bonaldi (47 Damato) De Patro (83 Chiti) Mazzucato 12 Caniato 14 Parise 15 Del Vecchio ARBITRO Baggio di Salerno RETI 33 Asprilla NOTE angoli 10 a 4 per il Parma Spettatori 6 000

Toro senza attacco preso per mano da Scifo goleador

BARI-TORINO 1-1
BARI Biato Di Muri Civero Parente Jarni Prognia Alessio Cucchi Capocchiano (86 Tiberi) Barone Tovalieri (In panchina Loseto Andrisani Sassarini) Ali Lazaroni TORINO Marchegiani Aloisi Sergio Fortunato Annoni Fusi Musci (82 Cois) Sordo Stenzi Scifo Vieri (84 Poggi) In panchina Di Fusco Saralegui Sinigaglia Ali Mondonico ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata RETI Scifo al 14 Capocchiano al 54 NOTE angoli 8 a 4 per il Bari Ammoniti Tovalieri Aloisi Sergio e Parente Terreno in buone condizioni

I romani in vantaggio raggiunti da Lantignotti poi rischiano. Espulso Doll, botte tra tifosi

Questa volta non basta Signori

CESENA Un Cesena gli gliardo bloccò sul pareggio Lazio e Lazio più del previsto. I romani hanno dominato per i lunghi tratti nella ripresa dopo l'espulsione di Lantignotti per un fallo di reazione su Sciaruga. Nel primo tempo il Lazio ha giocato a fumina le occasioni soprattutto di alcuni «numeri di Gascoigne» cui nel minuto principale del gol al 25 del primo tempo l'inglese Lanciano di Signori superò

Fontana in uscita tira da posizione angolata e sulla respinta sulla linea di fuorigrotta. Signori che segnò al punto. Cominciò questo volta il partita del Cesena fino ad allora costruita in difesa. Al 43 il pareggio dei romani fu cross in rovesciata di Teodorani di festa. Lantignotti in trincea. Mannini in mezzo per Lantignotti che segnò una scivolata. Riprese Al 17 Zoll sostituisce Gascoigne con Stroppa. Il Lazio si spinge sempre più prende in vecchia convenzione il Cesena che prova il colpo. Il cross di Hubner un suo tiro va in ciangia sulla linea di porta. In mezz'ora prima del vantaggio in extremis di Crivaro. La Lazio si difende con esperienza portata dal pareggio. I difensori all'fine del incontro fuori dallo stadio.

CESENA- LAZIO 1-1
CESENA Fontana Scugugia Pepi Leoni Barcella Marin Teodorani Piracini (77 Del Bianco) Hubner Lantignotti (46 Gautieri) Pazzaglia (12 Dagnina 13 Medri 16 Pannitteri) LAZIO Fiori Corino Marcolin Sciosa Luzardi Cravero Fusser Doll Winter Gascoigne (60 Stroppa) Signori (12 Orsi 13 Gregucci 14 Bacci 16 Neri) ARBITRO Chessa di Milano RETI 24 S. Signori 43 Lantignotti NOTE al 68 è stato espulso Doll per fallo di reazione



Giuseppe Signori anche in Coppa è stato puntuale col gol

Stefano Anastasia Massimo Branca Cecelia D'Elia Leandro Lamacchia Antonio Placido si stringono a Marina Grazia Lombardi per la scomparsa del caro PAPÀ Roma 8 ottobre 1992

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 8, venerdì 9, a quella eventuale, antimeridiana di sabato 10

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci di l'Unità

AVVISI ECONOMICI Domande di lavoro e di impiego Dattilografata conoscenza inglese tedesco cerca lavoro domicilio anche computer oppure sostituzione part-time presso cliente sborniano nastro Tel. 02/29514382

ecologia la nuova ecologia NEL NUMERO DI OTTOBRE: Nasce secondo natura. Metodi, consigli e indirizzi per una gravidanza e un parto ecologici. I farmaci antiraffreddore. 44 farmaci a confronto Promossi e bocciati. La moda al verde. Dai tessuti ai modelli, una ventata ecologica. Il mensile dell'ambiente.

FESTA UNITÀ BOVILLE Numeri usciti alla sottoscrizione a premi

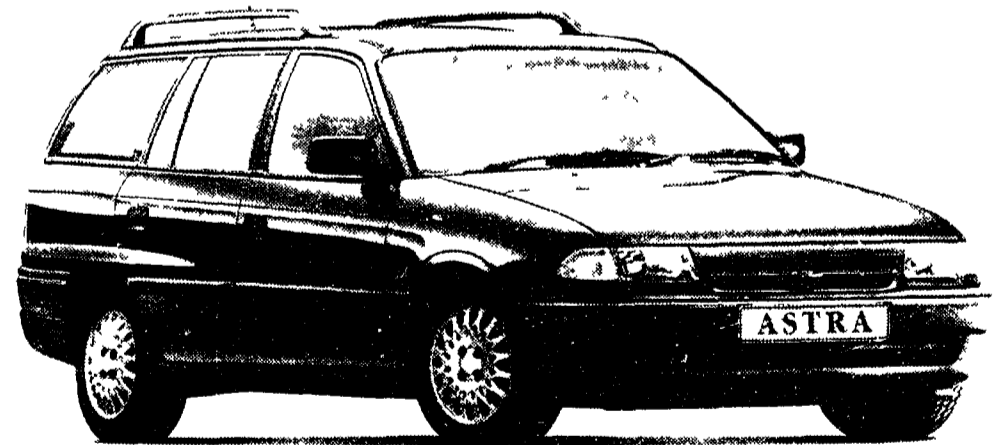
CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA Avviso di gara - Bando di qualificazione (Estratto) Ente appaltante Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna Piazza del Lavoro 35 47100 Forlì Tel 0543/24971 Fax 543/25250

O P E L A S T R A

IMMAGINA UNA 1400i DA 82 CV CON CATALIZZATORE.



Immagina il fascino di una linea nata per catturare lo sguardo e inseguire le emozioni. Immagina una nuova armonia con l'ambiente in cui vivi e guidi, con il convertitore catalitico a tre vie con sonda lambda di serie su tutti i modelli benzina e convertitore ad ossidazione sui modelli diesel e turbodiesel. Immagina la sicurezza del suo telaio ad alta resistenza e delle portiere con doppio rinforzo d'acciaio. Immagina il suo sistema di sospensioni dinamiche e le cinture di sicurezza con blocco inerziale, unici per la sua classe. Immagina il comfort impareggiabile dei suoi interni di nuova concezione ergonomica, e il sofisticato sistema filtrante "Micronair" che ti lascia respirare solo aria pura. Immagina il piacere di viaggiare in tutto lo spazio che hai sempre desiderato. Opel Astra, berlina e station wagon. Un'auto come vorresti che fosse.



VERSIONE	1.4i nz cat	1.4i se cat	1.6i cat	2.0i GSi cat	2.0i 16V GSi cat	1.7D cat	1.7TD int cat
POTENZA MAX IN CV	60	82	100	115	150	77	82
VELOCITÀ MAX (km/h)	160	175	170	200	220	153	173
CONSUMI l/100 km a 90 km/h	5.1	5.3	5.4	6.3	6.9	6.2	6.5

Look at Opel now!
OPEL 

SABATO 10 E DOMENICA 11 OTTOBRE
IL TUO CONCESSIONARIO TI INVITA ALL'OPEL PARADE.